Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S. P. I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 17 ottobre 1966
Anno LXXXV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 102 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

UN'IMPORTANTE INIZIATIVA AMERICANA CHE VIENE AL MOMENTO GIUSTO

JOHNSON PARTE PER LE HAWAII PRIMA TAPPA DEL SUO VIAGGIO DI PACE

L'obiettivo principale è la soluzione del conflitto nel Vietnam attraverso un'azione diplomatica a vasto raggio - Inaugurato in Pennsylvania il santuario dei polacchi

DAL NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 16

Il Presidente Johnson parte domani per un viaggio in Estremo Oriente, al quale si attribuisce estrema importanza, in vista della possibilità di una soluzione di pace nella crisi vietnamita.

La prima tappa del viaggio presidenziale sarà Honolulu, nelle isole Hawai, dove è in programma il primo di una numerosa serie di discorsi. Il Presidente, nel suo viaggio di 40 mila chilometri, visiterà complessivamente sei Paesi, e dal 24 al 27 ottobre parteciperà ai lavori della conferenza di Manila, che vedrà raccolti i capi di stato o di governo dei Paesi impegnati militarmente nel Vietnam contro i comunisti.

Alla vigilia della sua partenza, il Presidente degli Stati Uniti ha inaugurato oggi a Doylestown, nella Pennsylvania, il santuario nazionale di Nostra Signora di Czestohowa, il quale simbolizza — egli ha detto — mille anni di civiltà e di cristianesimo in Polonia.

Con l'occasione, Johnson ha rivolto a tutti coloro che, come gli immigrati polacchi, hanno dovuto subire talvolta la discriminazione, l'appello a contribuire attivamente all'eliminazione della discriminazione stessa. Egli ha ricordato che il santuario ricorda milioni di immigrati venuti in America alla ricerca di una vita migliore. Costoro — ha detto il Presidente, così come disse la settimana scorsa agli italo-americani di New York — «non sono rimasti estranei alla discriminazione».

Johnson ha ricordato la figura di Thaddeus Kosciusko, il polacco che combattè nella guerra per l'indipendenza americana, e che in seguito «si pose fra i primi del movimento per l'abolizione della schiavitù e della discriminazione». Prima di tornare in Europa, Kosciusko autorizzò Thomas Jefferson, uno dei padri della confederazione americana, a usare ogni sua proprietà in America per riscattare gli schiavi negri, suoi e di altri. «Noi — ha concluso Johnson — abbiamo bisogno oggi di quello spirito, in America, forse più che mai prima: abbiamo bisogno dello spirito per il quale la dignità dell'uomo è più preziosa della vita stessa».

Il viaggi di Johnson, dicono gli osservatori, viene al momento opportuno, in un momento cui cominciano ad affacciarsi possibilità che la situazione vietnamita esca dal punto morto. Varie circostanze concorrono a determinare questa impressione: Johnson, nella conferenza stampa di giovedì scorso, ha dichiarato che solo due potenze (Nord Vietnam e Cina comunista) sbarrano la strada all'avvio di negoziati per la pace nel Vietnam. Johnson ha così voluto mettere fuori causa la Russia e gli altri Paesi comunisti, lasciando capire che in questa direzione sussistono speranze per intavolare un dialogo.

Altro elemento di sfondo al viaggio di Johnson è la grave e ormai lunga crisi che attraversa il regime comunista cinese. I governanti di Hanoi hanno ragione di fare maggiore affidamento sull'URSS e minore affidamento su Pechino, se non altro perchè non possono prevedere quale sarà l'atteggiamento che terranno i dirigenti cinesi usciti quali vincitori finali della lotta.

Vi sono poi elementi interni alla situazione vietnamita: il Vietnam del Sud ha superato la gravissima crisi della dissidenza buddista, ed è riuscito a organizzare elezioni con buon successo di adesione popolare. Il programma di «pacificazione» zoppica ancora, ma è tutto altro che fallito, e nuove energie materiali e umane stanno per esservi impiegate. Dal punto di vista militare, è ormai chiaro che i comunisti non sono più in grado di compiere un'azione di forza a vasto raggio, anzi non sono neppure più capaci di organizzare un'offensiva: le loro perdite di uomini e materiali nel Sud del Paese si sono fatte ingentissime; potrebbero essere tollerate solo in vista di futuri sviluppi positivi in campo politico e militare. Ma in previsione di un prolungamento a tempo indeterminato della guerra, le perdite comuniste sul campo di battaglia, così come le distruzioni arrecate dall'offensiva aerea americana sul Nord del Paese, non sono tollerabili troppo a lungo.

Gli osservatori americani ritengono che i comunisti si siano resi ben conto che, se le cose andranno avanti come negli ultimi mesi, le loro possibilità di vittoria sono nulle. Possono ancora sperare in una vittoria politica, soprattutto in relazione alle elezioni americane per il rinnovo del Congresso in programma per l'8 novembre; ma dopo questa data dovranno rendersi conto che la situazione è senza via di uscita.

Si ritiene generalmente che uno sviluppo decisivo nella situazione dovrebbe aversi nei prossimi sei mesi al massimo. In questa situazione, Jhonson insisterà sulla possibilità di arrivare alla pace. E' anche probabile che dalla conferenza di Manila esca una nuova specifica offerta al Vietnam del Nord e al Vietcong, perchè si decidano a trattare.

Due altri temi saranno sottolineati da Johnson nei suoi colloqui e nei suoi discorsi: Gli Stati Uniti riconfermano di voler battersi nella guerra vietnamita con lo scopo limitato di garantire l'indipendenza del Vietnam del Sud, senza voler distruggere il Vietnam del Nord; la possibilità di creare, magari in un futuro lontano, un'associazione tra i Paesi non comunisti dell'Asia di Sud-Est.

E' chiaro che Johnson e i suoi collaboratori sperano che, attraverso il viaggio, sarà possibile esercitare la massima pressione diplomatica possibile sui comunisti vietnamiti perchè recedano dalla posizione di intransigenza assoluta ripetutamente assunta.

In un'intervista pubblicata oggi a Hong Kong, dalla rivista «Asia Magazine», il Ministro della Difesa americano Robert McNamara ha ribadito che gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione o ragione di attaccare la Cina. «Gli Stati Uniti — ha detto McNamara — non cercano la lite con i dirigenti cinesi» e l'implicazione di un inevitabile attacco americano contro la Cina è soltanto «uno spettro immaginario» creato dai dirigenti di Pechino.

A. P.

Manifestazione a Roma contro gli atti terroristici

Roma, 16

Una manifestazione «contro il terrorismo in Alto Adige e per l'intangibilità dei confini nazionali» si è svolta stamane a Roma, organizzata dall'unione monarchica italiana e dal fronte monarchico giovanile. Circa cinquemila persone si sono radunate in piazza della Repubblica, alle 10.30, con centinaia di bandiere tricolori con lo stemma sabaudo e cartelli inneggianti all'italianità dell'Alto Adige; gruppi di giovani portavano grandi fotografie delle guardie di finanza e dei carabinieri uccisi dai terroristi altoatesini.

Dopo un breve discorso del segretario del fronte monarchico giovanile Sergio Baschieri, si è formato un corteo, che si è diretto verso piazza Venezia, passando per via Cavour. Nel gruppo di testa si trovavano, fra gli altri, l'on. Covelli, con altri deputati monarchici, numerosi decorati di medaglia d'oro al valor militare e vedove di Caduti della guerra mondiale.

Una delegazione di parlamentari e dirigenti monarchici si è diretta all'Altare della Patria, e ha deposto una corona d'alloro sulla tomba del Milite Ignoto: sulla scalinata è stata spiegata orizzontalmente, tenuta ai bordi da decine di giovani, una grande bandiera tricolore.

Nel corso della manifestazione, è stato diffuso — a cura del fronte monarchico giovanile — un messaggio inviato da Umberto di Savoia, nel quale si afferma che in Alto Adige «una azione torbida e sobillatrice di elementi estranei alla nostra compagine nazionale sta cercando di spezzare la civile convivenza di chi solo domanda condizioni di vita elevata e serena, una tracotanza irresponsabile osa porre in discussione gli stessi confini che Iddio e gli uomini assegnarono a due Nazioni contermini.

«Oggi — prosegue il messaggio — siamo qui riuniti, al di sopra dei naturali contrasti tra liberi partiti, al richiamo della voce imperiosa della madre comune per ripetere, io da questa terra d'esilio, voi nella maestà sfolgorante di Roma, il giuramento pronunciato 45 anni or sono dal re soldato sul cippo del Brennero.

«Son certo — conclude il messaggio — che le nuove generazioni non saranno meno risolute e ferme nella difesa della giusta frontiera, di quelle immolatesi per restituirla alla Patria».



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Manifestazione di monarchici all'Altare della Patria per protestare contro il terrorismo in Alto Adige: molte le bandiere con lo stemma sabaudo e i ritratti dell'ex re Umberto, che per l'occasione ha inviato un messaggio rivolto agli italiani

ATTENTATO NOTTURNO NEL CENTRO DI BOLZANO

Una carica esplode nel cortile di una casa

Gravemente danneggiato un ristorante: ma il vero obiettivo dei terroristi era probabilmente la vicina sede del M.S.I.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bolzano, 16

Attentato terroristico questa notte in città: alle 3.30 circa, una bomba è esplosa sul davanzale di una finestra del ristorante-rosticceria «Da Mary», situato nella centrale via Locatelli.

I terroristi miravano quasi sicuramente alla sede della Federazione provinciale del MSI, ma nel collocare l'ordigno davanti alla finestra, che si affaccia sul cortile interno dello stabile, si sono sbagliati e hanno così procurato gravi danni al ristorante, rotto i vetri di molti appartamenti, senza scalfire invece lo obiettivo reale della loro azione.

I terroristi si son facilmente resi conto che non potevano collocare la loro bomba dall'esterno dell'edificio, dal momento che la Federazione del MSI è guardata a vista, giorno e notte, da guardie di P.S., e che altre pattuglie di carabinieri e di polizia sorvegliano con eguale attenzione il vicino monumento alla «Vittoria» della piazza omonima. Hanno perciò pensato di aggirare l'ostacolo e di aggredire il loro obiettivo alle spalle.

Dopo aver studiato il colpo durante il giorno (c'è chi li ha notati, tanto è vero che si può parlare di due esecutori), i terroristi hanno agito a sera inoltrata, probabilmente fra le 22 e le 24. Sono entrati nel cortile interno, hanno raggiunto quella che ritenevano fosse la finestra retrostante della sede del MSI e vi hanno appoggiato la bomba prima di andarsene.

Lo scoppio è stato udito distintamente in quasi tutta la città: l'eco seguita alla detonazione ha anzi dato l'impressione che alla deflagrazione fosse seguito un crollo. Tutti gli abitanti dell'isolato sono stati letteralmente scaraventati dai letti e molti, oltrechè dallo scoppio, sono stati svegliati anche dai vetri delle finestre piombati a pezzi sui letti.

I successivi accertamenti di carabinieri e polizia si sono concentrati sul ristorante colpito dall'esplosione. I gestori e le loro cameriere erano rimasti nel locale fin verso le tre (il «Da Mary» è infatti fra gli ultimi esercizi pubblici della città ad abbassare le saracinesche): dopo finite le pulizie, erano andati a casa. La saracinesca della finestra, alla quale era appoggiata la bomba, era abbassata e questo è valso a proteggere un po' i locali interni dalla furia devastatrice dell'esplosione. La finestra è ovviamente andata in pezzi, con la saracinesca e infissi e un vasto pezzo di muro; devastato il gabinetto, che la finestra illuminava, e devastato anche il vicino locale di disimpegno; incurvata infine una parete divisoria e irrimediabilmente rotta la lavatrice dell'esercizio.

L'episodio dimostra, se non altro, quanto sia facile, nella realtà, commettere atti terroristici; i banditi hanno agito in una zona attentissimamente sorvegliata, forse come nessun'altra della città per la presenza appunto di diversi possibili obiettivi, come il comando del IV Corpo d'Armata, la sede del MSI, il monumento della «Vittoria», il ponte Talvera.

L'ordigno era composto da non più di due chilogrammi di esplosivo e aveva perciò un volume ridotto. un pacchettino che si può nascondere sotto la giacca o anche tenere in mano senza dare nell'occhio.

Date le caratteristiche dell'attentato, non si esclude che gli autori siano gli stessi che hanno minato l'altro giorno un casa in costruzione a Trento.

Giorgio Fait



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
La finestra dove i terroristi hanno collocato la carica esplosiva

VOCI SU UNA VISITA di Podgorni e Kossighin

Roma, 16

Sono continuate insistenti le voci su una visita ufficiale che il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Nikolai Podgorni, e il Primo Ministro Alexei Kossighin, compirebbero in Italia, in restituzione di quella effettuata nel febbraio del 1960 a Mosca e Leningrado dall'allora Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, il quale era accompagnato dall'on. Giuseppe Pella nella qualità di Ministro degli Esteri. Il viaggio in Italia dei due dirigenti sovietici, secondo alcune voci che provengono peraltro da ambienti bene informati, potrebbe svolgersi tra la seconda metà di gennaio e la prima metà di febbraio del prossimo anno. Contatti, anche ad alto livello, per i normali canali diplomatici sarebbero in corso per definire le modalità e i temi del nuovo incontro.

UNA SERIE DI VIOLENTI NUBIFRAGI IN PIEMONTE, LIGURIA E LOMBARDIA

Disastri nel Nord dell'Italia provocati dai torrenti in piena

Acqui invasa da una fiumana di fango - Due uomini portati via dalla corrente
In piena azione i mezzi per la protezione civile - Linee ferroviarie e strade interrotte

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 16

Una serie di nubifragi di estrema violenza si è abbattuto sull'Italia settentrionale, particolarmente sul Piemonte, Liguria e Lombardia, causando gravi danni, due morti e alcuni feriti.

Tra le località maggiormente colpite sono Acqui Terme, Basaluzzo, Cassine, Sezzadio, Novi Ligure, Boscomarengo, Lavernia, Strevi e Castelgermelli in provincia di Alessandria; Quaranti, Mombaruzzo, Bruno e Nizza Monferrato in provincia di Asti; Casanova di Staffora e Mortara in provincia di Pavia. Sui luoghi colpiti dal nubifragio sono immdiatamente intervenuti i Vigili del fuoco dei Comandi provinciali interessati e unità operative delle colonne mobili della prima e della seconda zona di protezione civile, che hanno operato numerosissimi interventi per salvataggio di persone rimaste bloccate in zone allagate, per recupero di automezzi, sgomberi stradali, rimozione di strutture pericolanti, spegnimento di incendi provocati dalla caduta di fulmini, prosciugamento di locali e di strade.

Il Ministro degli Interni on. Taviani ha vivamente elogiato i reparti dei Vigili del fuoco e delle Forze dell'ordine che si sono prodigati nell'opera di protezione civile, così nella zona del Piemonte meridionale come nei giorni scorsi nelle altre zone battute dalla furia del maltempo: nuorese e gallura in Sardegna, cinque terre in Liguria, zona jonica, lucano pugliese. Il Ministro degli Interni, in aggiunta ai 100 milioni già stanziati, ha disposto un ulteriore stanziamento di 300 milioni di lire per le opere di primo intervento e di assistenza.

La città di Acqui è invasa da un mare di fango in seguito a tre nubifragi che si sono scatenati a ondate successive fino alla mezzanotte di sabato. Cantine e depositi sotterranei risultavano invasi dalle acque. Il primo sommario bilancio della spaventosa alluvione è di due morti, un centinaio di famiglie senza tetto, alcuni edifici crollati, altre decine pericolanti. Complessivamente i danni sembrano aggirarsi sui 7-8 miliardi.

Il torrente Medrio, che convoglia al fiume Bormida tutte le acque piovane delle zone collinari a Nord della città, si è ingrossato a vista d'occhio. Le colline hanno riversato nel suo angusto letto migliaia di metri cubi d'acqua. A un certo punto, verso mezzanotte e mezzo, la massa limacciosa è uscita improvvisamente dagli argini, riversandosi nella vallata. Una autorimessa, con relative auto vetture e due case sono state spazzate via e demolite, dando agli abitanti appena il tempo di porsi in salvo; duecento fusti vuoti del colorificio «Romano» sono stati catapultati e sballottati a loro volta verso le vie del centro, insieme con alberi divelti, masserizie, cartelli stradali e un'enorme massa di detriti.

La fiumana ha quindi proseguito, divellendo, tra l'altro, un portone del peso di venti quintali; ha infilato corso Cavour, via Roma, corso Italia, corso Dante e tutte le altre vie del centro. Ha trascinato con sè autovetture, abbandonate precipitosamente da conducenti e passeggeri. Due terzi della città sono piombati nel buio. Anche i telefoni hanno cessato di funzionare. Vi sono state scene di panico e la confusione si è acuita a seguito dell'impossibilità di muoversi, a causa delle acque e del buio.

In via della Circonvallazione l'acqua ha raggiunto i quattro metri d'altezza. una casa è rimasta completamente isolata con le acque già al secondo piano: «Abbiamo temuto di non farcela», ha raccontato il trentunenne Giovanni Cordara, autista, che abitava l'edificio insieme con la moglie Maria Luisa Berruti di 27 anni, i figlioletti Giampaolo di tre. e Stefano di cinque anni, e la sorella Teresa Cordara di 31. «Poi finalmente siamo riusciti a metterci in salvo. E' stato un vero miracolo».

La stessa sorte è toccata alla famiglia di una «maschera» del cinematografo, certo Parodi, accorso precipitosamente in soccorso dei congiunti. Questi, come altre dieci famiglie, sono rimasti senza tetto e privati di biancheria e indumenti, cosicchè sono stati alloggiati a cura dell'ECA presso pensioni e alberghi cittadini.

Due, come si è detto, sono state le vittime nella zona di Acqui. Una è un pastore, Eugenio Isoardi, di 30 anni, sorpreso assieme a un compagno dalla improvvisa piena. Il suo compagno, Enrico Viano, che era riuscito ad aggrapparsi a un grosso gelso, per un certo tempo lo ha trattenuto, afferrandolo alla cintura dei pantaloni; poi questa si è strappata e il pastore è stato portato via e la salma non è stata ancora ritrovata. L'altro pastore è stato tratto in salvo da una barca dei vigili del fuoco, che lo ha trovato, ancora aggrappato all'albero, in stato di «choc».

La seconda vittima è il capo dell'ufficio tecnico comunale di Cassine, geometra Giovanni Vassallo, di 37 anni. Egli si era recato a tarda sera dal medico del paese per chiedergli di andare a visitare un suo familiare, che stava poco bene. Nel rientrare a casa, Giovanni Vassallo è stato sorpreso dalla ondata di piena del torrente Cervino, che ha travolto e trascinato lontano la sua auto prima che egli facesse in tempo a uscirne.

Lo stesso torrente Cervino ha distrutto un ponte sulla statale 301, proprio nel momento in cui l'arcata cedeva, stava transitando una «Mini-Morris», che aveva a bordo quattro giovani, i quali sono riusciti a balzare a terra in tempo: un momento dopo, la vettura veniva trascinata lontano dalle acque del torrente.

Le prime operazioni di soccorso sono state svolte dalla Polizia stradale, cui si sono uniti i vigili del fuoco locali, di Torino e di Alessandria, i carabinieri, gli «scouts» e squadre di volontari. Agenti della Polizia stradale hanno salvato decine di automobilisti in difficoltà, prigionieri delle acque.

Manca tuttora l'acqua potabile. Decine di autobotti, messe a disposizione dai Comuni di Acqui, Torino e Alessandria, hanno provveduto a distribuzioni volanti. Alle interruzioni dell'energia elettrica e telefoniche, si sono aggiunte quelle stradali e ferroviarie. La statale del Sassello per Savona è stata bloccata in più punti da frane, quella della valle Bormida ha avuto un'identica sorte. Si è potuto raggiungere Acqui attraverso Nizza Monferrato, mentre i collegamenti sono pure rimasti intatti con Alessandria, mediante opportune deviazioni verso Castelnuovo Bormida, Cassine, Sezzadio e Castellazzo.

Sono paralizzate quattro linee ferroviarie: per Savona, dove si effettua il trasbordo con autocorriere sino a Bistagno, che dista una decina di chilometri; per Genova, per Asti-Torino e per Alessandria, dove i servizi ferroviari sono stati sostituiti con pullman. Massicciate, traversine e rotaie sono state asportate e occorreranno almeno alcuni giorni di intenso lavoro prima che la situazione ferroviaria possa tornare normale.

Ad Acqui l'erogazione della energia elettrica è ripresa normale quasi ovunque verso le 18 di oggi. Si è però dovuto ricorrere a centinaia di motopompe azionate da motori a scoppio per liberare i seminterrati e le cantine dalle acque. La massa limacciosa, raggiungendo i locali dei negozi, ha fatto saltare nella maggior parte dei casi, per la violenza della pressione, il pavimento del piano terreno, provocando crolli e altri ingenti danni.

Il Prefetto ha presieduto oggi una riunione in Comune, alla presenza fra gli altri del vice Sindaco cav. Pistone, dei tecnici della provincia, del Genio civile e del Comune, di autorità militari e di polizia. E' stato predisposto un piano di emergenza, subito attuato.

Non si ricorda un disastro del genere. Si sono avuti spesso allagamenti, ma sempre nella parte bassa della città, causati dallo straripamento della Bormida. Questa volta, invece, Acqui si è trovata presa a Nord dal Medrio uscito dagli argini e a Sud dal fiume Bormida in piena, che ha respinto all'indietro le acque del torrente. Danni ingenti si registrano anche nella campagna, per quanto riguarda non solo le colture ma anche il bestiame.

Il maltempo che da tre giorni imperversa sul vogherese ha causato danni e allagamenti, specialmente nella zona di montagna. Le piogge torrenziali hanno fatto ingrossare tutti i corsi d'acqua. Il torrente Staffora è straripato nel Comune di Santa Margherita, allagando un allevamento di maiali: diversi capi sono andati dispersi e le acque hanno pure danneggiato l'annesso deposito di mangimi di proprietà dell'agricoltore Giacomo Negri. Un'arcata di un ponte prefabbricato sul Tidone, che collega le frazioni di Casale e Casapitta, nel Comune di Romagnese, è stata asportata dalla

La situazione

Il Presidente Johnson parte oggi per il suo viaggio di 40 mila chilometri che lo porterà in visita in Estremo Oriente in una missione di pace. A conferma dei vari appelli per una soluzione negoziata per il Vietnam, fatti dai dirigenti americani negli ultimi tempi, si è avuta una dichiarazione esplicita del Ministro della Difesa McNamara, che ha ribadito che l'America non ha alcuna intenzione e ragione di attaccare la Cina.

Affluiscono intanto a Mosca i «leaders» comunisti dell'Est europeo per la riunione al vertice dei capi d'oltre cortina, che sarà dedicata certamente ai principali problemi del momento, e cioè lo scisma cinese e il Vietnam. Era parecchio tempo che non si teneva più un «vertice» comunista e il fatto che stavolta saranno presenti tutti gli esponenti dell'Est europeo, tra cui anche — contrariamente a quanto si era detto in un primo tempo — il «leader» comunista romeno Ceausescu, fautore dell'autonomia del suo Paese rispetto a Mosca, fa capire l'importanza della riunione.

In ambienti politici italiani sono corse insistenti voci su una visita che Podgorni, Capo di Stato dell'URSS, e Kossighin, Primo Ministro, farebbero entro la prima metà del 1967 in Italia, accogliendo un invito a suo tempo formulato da Gronchi e mai realizzato. Per ora si tratta solo di voci; conferme si potranno avere solo se e quando tra i due Governi saranno state eventualmente raggiunte le intese del caso.

In Alto Adige, ancora una volta i terroristi hanno effettuato una delle loro imprese, provocando un'esplosione nella zona centrale di Bolzano. A Vienna, i rappresentanti tirolesi hanno d'altra parte dichiarato che le proposte italiane per risolvere la questione altoatesina sono inaccettabili.

Entro martedì, Governo e gruppi parlamentari, presa conoscenza della relazione su Agrigento, si accorderanno con le Presidenze delle Assemblee per decidere quando tenere il dibattito sull'inchiesta.

A Roma vi è stata una manifestazione di monarchici per protestare contro gli attentati terroristici in Alto Adige.

MENTRE KLAUS PARLA DI «PROBLEMA ESTREMAMENTE DIFFICILE»

I rappresentanti tirolesi contro l'accordo per l'Alto Adige

Le concessioni proposte da parte italiana considerate del tutto insufficienti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 16

Nel corso di un'assemblea giovanile del Partito popolare (democristiano) a Radstadt, nel Salisburghese, il Cancelliere austriaco Klaus ha parlato di diverse questioni di politica interna ed estera. Sulla questione «sudtirolese» — come informa l'«APA» — egli ha detto che attualmente proseguono le consultazioni sull'«estremamente difficile problema di una garanzia internazionale per un accordo austro-italiano». Egli ha aggiunto che il Governo federale austriaco «continuerà a procedere in strettissimo accordo con tutti gli organi competenti nord e sudtirolesi, i cui rappresentanti si riuniranno di nuovo per conversazioni prossimamente a Salisburgo».

Ora bisogna sottolineare che l'accordo per l'Alto Adige, in base alle proposte italiane contenute nel famoso «pacchetto», i tirolesi dicono che non si deve fare. E lo hanno detto oggi per l'ennesima volta, come si apprende in un comunicato-stampa trasmesso anch'esso dall'«APA», i delegati della «Union für Südtirol», che si sono riuniti a Vienna in una seduta straordinaria.

Le argomentazioni di questa «Unione», della quale fanno parte tutti gli organismi che «lottano» per il Sudtirolo — e tra questi la nota lega estremista «Berg Isel Bund» — non sono affatto nuove. Anzi, sono state avanzate, due settimane fa, nel corso di un'allargata riunione a Innsbruck, quando è stato detto che le proposte contenute nel «pacchetto» italiano sono assolutamente insufficienti.

A Vienna è stato aggiunto che, in base alle perizie degli esperti di diritto internazionale, ai quali è stato chiesto un parere, le concessioni italiane non possono garantire un duraturo mantenimento del gruppo etnico di lingua tedesca. «Alla provincia di Bolzano — è stato detto più avanti, nello stesso comunicato — vengono rifiutate tutte quelle competenze, che da un lato dovrebbero assicurare lo sviluppo economico, sociale e culturale del Sudtirolo e dall'altro bloccare la politica di immigrazione e di assimilazione italiana della zona».

Come se ciò non bastasse, aggiunge il comunicato, l'Italia non intende nemmeno accettare le proposte di una garanzia internazionale per «queste insufficienti concessioni». Perciò la «Unione per il Sudtirolo», conclude il comunicato, ammonisce in tal senso le parti responsabili: niente accordo per l'Alto Adige a queste condizioni.

Non si può non tenere in considerazione i punti di vista di questa «Unione» alla quale, notoriamente, partecipano influenti personalità austriache, soprattutto tirolesi: e, come si è detto all'inizio lo stesso Cancelliere Klaus ha dichiarato di non voler far nulla senza aver consultato i tirolesi.

G. G.

Confessa uno degli autori della strage di Malga Sasso?

Bolzano, 16

Secondo notizie che l'agenzia «Ansa» definisce «non ancora confermate, ma per altro attendibili», uno degli autori dell'attentato di Malga Sasso sarebbe nelle mani della polizia e avrebbe confessato. A Malga Sasso, lo scorso settembre, per lo scoppio di una carica di esplosivo, rimasero uccisi tre finanzieri.

Il terrorista che avrebbe confessato è Richard Kofler, di Riva di Sotto, presso Appiano, fermato ieri sera nel corso di un'operazione di polizia. Il Kofler, condannato in contumacia dal Tribunale di Milano a un anno e quattro mesi di reclusione per attività terroristica, dodici giorni fa si costituì alle autorità di polizia del Brennero, proveniente dall'Austria, contando di poter beneficiare del condono della pena previsto dalla recente amnistia. Egli fu portato in carcere e, dopo le formalità di rito, lasciato libero, appunto in seguito al condono.

Senonchè, proprio la scorsa settimana, polizia e carabinieri di Bolzano fermarono — per gravi sospetti di collusione con l'organizzazione terroristica — cinque altoatesini della Val Passiria, tra i quali la moglie del terrorista fuoruscito Georg Klotz, Rosa.

Sembra che, nel corso degli interrogatori seguiti al fermo di queste cinque persone, siano emersi gravi indizi sulla partecipazione di Richard Kofler a uno o più attentati. Nell'intento di scagionare le proprie responsabilità, Rosa Klotz avrebbe indicato nel Kofler il complice più attivo di suo marito. I carabinieri, a poche ore di distanza dalla sua scarcerazione, hanno fermato nuovamente il Kofler, lo hanno interrogato minuziosamente sulla sua attività negli scorsi mesi e questi, alla fine, avrebbe confessato di aver compiuto, con Georg Klotz e altri due uomini, l'attentato di Malga Sasso.

piena del torrente. La violenza delle acque ha danneggiato le rimanenti strutture rendendole pericolanti. Le comunicazioni tra le due frazioni sono interrotte.

Anche a Novi Ligure piove dalla scorsa notte; per la violenza della pioggia torrenziale è crollato un muro di circa trenta metri situato nella parte vecchia della città; le macerie hanno ostruito la strada della circonvallazione; una frana ha interrotto la strada provinciale Novi Ligure - Gavi e la provinciale Novi Ligure - Francavilla Bisio. Un negozio di generi alimentari in via 4 Novembre è stato invaso dalle acque; una fabbrica di maglieria è stata allagata. I vigili del fuoco sono al lavoro per prosciugare numerose cantine; nessun danno finora alle persone.

In Valle Borbera, a Cabella Ligure, è stata sospesa l'erogazione dell'acqua potabile per lo inquinamento dell'acquedotto; a Basaluzzo è crollata nella notte una casa a un piano. Gli inquilini, avvertiti alcuni scricchiolii sono riusciti in tempo a fuggire. I torrenti Borbera, Lemme, Scrivia e Lo Spinti sono in piena e in alcuni punti sono straripati. Isolate sono per frane le frazioni dell'alta Valle Borbera. In una riserva di caccia di Gavi Ligure i guardiacaccia hanno trovato trecento fagiani morti.

Intorno a Ovada (Alessandria), le acque hanno invaso i piani terreni di almeno una ventina di cascine, una cascina è andata semidistrutta da un incendio provocato da un fulmine, alcuni ponti sui torrenti sono crollati e molte strade sono interrotte da frane. Il servizio elettrico, interrotto per la caduta di un fulmine su una cabina di trasformazione, è stato ripreso, ma non completamente, stasera. I danni non sono ancora valutabili, ma si ritiene che si aggirino su un centinaio di milioni di lire.

Le strade interrotte da frane sono: la provinciale Ovada-Alessandria; la Ovada-Acqui terme via Cremolino; la Ovada-Tagliano Monferrato. Anche la ferrovia Genova-Acqui è interrotta: i treni arrivano solo sino ad Ovada. Una frana è infatti caduta sulla ferrovia tra Molare e Prasco. I viaggiatori raggiungono Acqui Terme con autopullman che percorrono il tratto Grillino - Crisoppio - Rivalta. Anche la linea ferroviaria Ovada - Alessandria è interrotta per una frana nei pressi di Rocca Grimalda. Il servizio prosegue con autopullman, via Novi Ligure.

Altre due frane si sono avute oggi pomeriggio nel savonese: la prima, ha interrotto verso le 14, al km. 13,500, la nazionale Savona - Sassello - Acqui nei pressi di Stella Santa Giustina; la seconda è caduta alle 17 circa, sulla provinciale Finale Ligure - Colle del Melogno - Calizzano, che serviva di disbrigo all'Aurelia, tuttora interrotta per la frana di Bergeggi. Sulla Albissola - Acqui, dopo due ore, il traffico è ripreso a senso unico alternato. Nonostante la pioggia, a tratti torrenziale, proseguono i lavori a Bergeggi per la «pulizia» delle rocce dopo la frana di ieri. Secondo i tecnici, difficilmente prima di domani sera il traffico sull'Aurelia potrà essere attivato almeno a senso unico alternato.

Anche in Sardegna, dopo una breve schiarita, è tornato il maltempo. La scorsa notte, un violento temporale si è abbattuto nella zona di Olbia. Da stamane il tempo minaccia la pioggia nella Gallura. Cielo coperto e pioggia anche sulla fascia centrale dell'isola e sul Campidano. Ad Alghero piove ininterrottamente da diverse ore. Il transatlantico «Indipendence», non potendo sbarcare i turisti americani, che dovevano visitare la città, ha ripreso il mare con destinazione Napoli.

Il maltempo si sta spostando verso Est e ha raggiunto il Veneto. Le acque del torrente Loza, che è straripato, hanno investito e portato via un ponte sulla strada statale della Val d'Astico, tra il chilometro 34 e il chilometro 35: il traffico fra Vicenza e Trento su questa arteria è interrotto dalle 16.

In varie località dell'alto Vicentino sono intervenuti i vigili del fuoco per allagamenti di case e strade, provocati dallo straripamento di torrenti. A Schio è straripato, allagando una strada comunale, il torrente Caussa: la circolazione degli autoveicoli è stata interrotta per quattro ore. Un'interruzione durata due ore è segnalata sulla comunale Schio-Poleo, per lo straripamento del torrente Gogna.

Un violento temporale si è abbattuto anche su Pisa e sulla fascia costiera, in particolare sulla zona di Marina di Pisa.

Un violento nubifragio che si è abbattuto sulla Lomellina ha provocato numerosi allagamenti e incendi in parecchi centri e in particolare a Vigevano. Un fulmine ha colpito la scorsa notte una cabina elettrica della stazione ferroviaria di Mortara, provocando un danno complessivo di 40 milioni di lire; i vigili del fuoco hanno spento l'incendio e il traffico è stato ripristinato nella mattinata di oggi.

P. A.

BREVE «BLACK OUT» a Roma e nel Sud

Roma, 16

La luce elettrica è mancata improvvisamente in tutta la città questa sera verso le 20. La interruzione è durata circa dieci minuti, poi l'erogazione è tornata normale. Alcuni punti della città, però, sono rimasti al buio molto più a lungo.

I tecnici dell'«Enel» sono all'opera per individuare le cause dell'interruzione, che probabilmente è dipesa da un guasto a un impianto primario e a una interruzione sulle linee di trasporto dell'energia dal Nord, attribuibile alle pessime condizioni atmosferiche.

Il guasto ha interessato anche altre zone dell'Italia meridionale, e in particolare Napoli, Bari e la Puglia.

La mancanza di energia elettrica, per la giornata festiva, non ha causato interruzioni di rilievo. Nei ritrovi pubblici sono state accese le «luci di sicurezza», alimentate da generatori; gruppi elettrogeni sono stati anche azionati negli stabilimenti a ciclo continuo dell'area industriale e negli ospedali.

FRANA E UNIFICAZIONE AL CENTRO DEI DISCORSI DOMENICALI

MONITO DI RUMOR CONTRO LE SPECULAZIONI SU AGRIGENTO

Preti indica in sei punti gli obiettivi del nuovo partito socialista unitario
I «cinesi» di Livorno cancellano il nome di Togliatti da una lapide commemorativa

Roma, 16

A Montecitorio si conferma che la relazione Martuscelli sui fatti di Agrigento sarà distribuita ai deputati e ai senatori tra domani sera e martedì mattina. Soltanto dopo che saranno venuti ufficialmente a conoscenza del testo integrale, i gruppi parlamentari preciseranno il loro atteggiamento e assumeranno le iniziative che le norme regolamentari consentono. A sua volta, il Governo deciderà in un'apposita riunione del Consiglio dei Ministri la propria linea di condotta. Presumibilmente la riunione consiliare si terrà martedì o mercoledì e sarà dedicata anche ad un esame della situazione internazionale, in vista del dibattito sulla politica estera che si terrà a Montecitorio prossimamente.

Presumibilmente il dibattito su Agrigento si svolgerà nella settimana o subito dopo. Quanto alla sede: Montecitorio o Palazzo Madama, la decisione sarà presa in assemblea dalla Camera o dal Senato allorchè verrà formalmente avanzata la richiesta di iscrivere all'ordine del giorno la discussione della relazione Martuscelli. Come è stato detto, il PSI e il PSDI, tenuto conto che il calendario dei lavori della Camera elenca già molti importantissimi argomenti propongono di dare la precedenza al Senato. E' da ritenere che dello stesso avviso siano la DC e il PRI. I comunisti, sulla relazione Agrigento, hanno presentato com'è noto una mozione alla Camera.

Di Agrigento si è parlato ampiamente nei discorsi domenicali. Il segretario della D.C., Rumor, parlando ad Ancona dopo aver fatto appello alla maggioranza per portare avanti il varo in parlamento del programma governativo aggiungeva: «E' su questi grandi temi come sugli altri che si pongono in questo scorcio di legislatura, scuola, riforma ospedaliera e del diritto di famiglia, legislazione antimonopolio, regioni, che chiediamo alle forze politiche di centro-sinistra un impegno solidale, al di là delle inevitabili divergenze, che dimostri la capacità realizzatrice della coalizione, la volontà di andare avanti. Ciò consentirà altresì — ha proseguito l'on. Rumor —, di porsi in modo corretto ed efficace di fronte ai problemi sollevati da fatti come quelli di Agrigento; per i quali dannosi risulterebbero sia le facili compiacenze a sfondo elettoralistico sia le remore di un malinteso prestigio, mentre richiedono serenità di giudizio, rapidità di sanzioni e, cosa non meno importante, la messa a punto di interventi per l'avvenire che è il solo modo per soddisfare le legittime attese dell'opinione pubblica».

Il segretario della D.C. ha poi polemizzato vigorosamente con il comunismo dichiarando: «Il mondo sta assistendo in questo periodo al drammatico crescendo del dissidio fra Russia e Cina: ma la contrapposizione dei due maggiori schieramenti comunisti non è che contrasto di poteri rivali. Il potere, la conquista del potere è l'obiettivo del comunismo in tutto il mondo, è l'obiettivo del partito comunista italiano che, appunto per ciò, ancora rappresenta una minaccia costante per la vita democratica. Basta però questo convincimento per vedere nella giusta luce e nel loro significato finale i tentativi di metamorfosi e di camuffamento del partito comunista italiano e la sua ricerca di alibi democratici e di agganci tipicamente frontisti, la sua ansia di nascondere la crisi ideologica e di iniziativa politica che ha investito i suoi vertici. Noi sappiamo che al di là delle recenti prese di posizione, con cui il Comitato centrale del PCI ha sostanzialmente sconvolto le tesi esposte da Togliatti nel documento di Yalta, il PCI da tempo ha fatto la sua scelta alla quale non potrà mai venire meno, che sarà obbligato a seguire fino in fondo una pervicace scelta della quale è prigioniero, la scelta di una strada che non è quella della democrazia».

A sua volta il vicesegretario del PSI on. Brodolini, parlando sempre ad Ancona, ha rilevato che «le gravi responsabilità che emergono dalle risultanze della commissione di indagine sulla situazione di Agrigento vanno decisamente e fermamente perseguite. E' da augurarsi — ha aggiunto — che Governo e Parlamento adottino con tempestività le misure che l'opinione pubblica legittimamente richiede, e che su tali misure concordino pienamente i partiti della maggioranza».

La giornata domenicale ha visto molte manifestazioni «unitarie» del PSI e del PSDI alle quali hanno preso parte De Martino, Tanassi, Cariglia, Cattani, Preti e altri. Il Ministro Preti parlando a Rimini ha detto tra l'altro: «Quando i comunisti affermano che il partito socialista unificato non è in grado di elaborare un serio programma costruttivo, essi affermano una cosa del tutto falsa; infatti, la azione politica del partito socialista unificato avrà una seria piattaforma basata soprattutto su questi punti: 1) La programmazione economica democratica; 2) La realizzazione della giustizia tributaria, che non può prescindere da una adeguata tassazione dei redditi più elevati; 3) Una seria politica anti-monopolistica; 4) La eliminazione di tutti gli squilibri sociali, con relativa garanzia di una eguale piattaforma di partenza per tutti i cittadini; 5) La responsabile difesa dei valori laici dello Stato; 6) Una azione impegnata intesa a garantire al Paese una amministrazione seria, onesta ed efficiente».

A Livorno intanto i ritratti di Gramsci, Marx, Engels, Stalin e Mao troneggiavano stamani sul palcoscenico del teatro della «Casa della cultura», assieme alla bandiera del Partito comunista d'Italia (marxista-leninista), un drappo rosso con falce e martello dipinte in nero e il vessillo del movimento marxista-leninista della sezione di Livorno. I ritratti erano stati sistemati dietro il tavolo della presidenza, tappezzato in rosso; un altro ritratto a colori di Mao era posto di fronte alla platea, dove avevano preso posto i delegati. Il congresso del movimento marxista-leninista si era concluso stamani all'alba.

Al tavolo della presidenza hanno poi preso posto, mentre gli altoparlanti diffondevano le note di «Bandiera rossa», Osvaldo Pesce, Dino Frangioni, medaglia d'argento della Resistenza, Livio Risaliti, Fosco Dinucci, l'ex deputato comunista Vincenzo Misefari, Antonio Bargagna, tipica figura della Resistenza in Emilia, e Arturo Balestri. Dopo un breve saluto rivolto ai congressisti, ai giornalisti e al pubblico presente da Dino Frangioni, ha preso la parola Fosco Dinucci, il quale ha letto l'atto costitutivo del Partito comunista d'Italia (marxista-leninista), ed ha ribadito i concetti già illustrati ieri ai giornalisti durante la lettura del comunicato che riferiva appunto la costituzione del nuovo partito; egli ha detto fra l'altro che se i revisionisti abbandonano il proletariato, i marxisti-leninisti si rifanno invece al manifesto comunista del 1848, alla Comune di ottobre, alla rivoluzione russa, alla Resistenza e infine alla rivoluzione cinese.

Ha preso quindi la parola, quale oratore ufficiale della manifestazione, l'ex deputato comunista Misefari. «Spetta a me — ha detto Misefari — commentare pubblicamente il nostro piccolo, modesto congresso, che ha tuttavia richiamato l'attenzione non soltanto degli ambienti politici del nostro Paese ma, anche, dell'opinione pubblica mondiale. Nello schieramento europeo delle forze antiimperialiste anche noi, piccola forza per ora, ci inseriamo con notevole fiducia e speranza nell'avvenire. Siamo, è vero, una piccola forza, ma siamo anche una grande forza se pensiamo al fermento che esiste nelle masse comuniste del nostro Paese. Perciò notiamo le preoccupazioni dei revisionisti, ma notiamo anche le preoccupazione della borghesia italiana la quale, in questo momento, pensa di potersi avvalere di questa nostra opera di distacco e di indicazione di nuove prospettive per la classe operaia; ma ciò facendo sbaglia, poichè noi consideriamo la nostra attuale battaglia come il preludio di quella grande lotta che dovrà sconvolgere il mondo borghese facendo leva sugli insegnamenti di Mao, Lenin, Stalin, Marx».

Ha parlato poi brevemente Livio Risaliti. Riferendosi allo episodio della cancellazione del nome di Togliatti dalla lapide posta sui muri diroccati di San Marco in ricordo della scissione del 1921, egli ha detto che il nome del defunto leader del PCI è stato tolto «da un compagno che ben conosce la storia di allora» e sa «che Togliatti, quando nacque il partito comunista nel 1921, non era a Livorno, ma a Torino, e solo dopo sette giorni aderì al partito comunista».

La scissione di Livorno



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Livorno — I delegati al congresso del partito comunista «cinese» d'Italia affacciati al balcone dell'albergo che li ha ospitati intonano l'inno «Bandiera rossa» e sventolano la loro bandiera

LUNGA SERIE DI INCIDENTI DOVUTI IN GRAN PARTE AL MALTEMPO

Sbandata e scontro sotto la pioggia Due fidanzati morti contro un camion

Tragica fine sull'autostrada del fratello del regista Gregoretti - A Milano tre nell'Olona
Autotreno con 25 tonnellate di carico piomba senza freni a Colle Isarco e ribalta in piazza

Pavia, 16

Due fidanzati di Voghera sono morti in un incidente stradale avvenuto la scorsa notte sulla statale Padana Inferiore n. 10. Le due vittime sono Giacomo Crevani e Graziella Giovanetti entrambi di 21 anni. I due giovani si trovavano su una «1100» che, proveniente da Voghera, era diretta verso Casteggio. Nel Comune di Montebello della Battaglia l'auto del Crevani, che era alla guida, a causa dell'asfalto viscido per la pioggia è sbandata sulla sinistra scontrandosi con un autotreno che viaggiava in senso opposto e che era guidato da Giovanni Uva, di 44 anni, di Sava in provincia di Taranto. La ragazza, proiettata fuori dall'auto, è morta sul colpo. Il Crevani, ricoverato nell'Ospedale civile di Voghera in condizioni disperate è morto una ora più tardi.

Due altre persone sono morte in due incidenti stradali avvenuti sulle strade molisane. Il primo incidente si è avuto sulla provinciale che dalla «SS-87» conduce a Busso: una «600» targata Campobasso e guidata dall'agricoltore Giovanni Di Iorio, di 46 anni, ha investito per cause ancora in via di accertamento Mario Mitri, di 14 anni, di Busso. Il giovane è morto nell'ospedale Cardarelli di Campobasso. Il secondo incidente è avvenuto nei pressi di Montagano, a circa 15 chilometri dal capoluogo: il contadino Giovanni Antonio Iacovino, di 52 anni, è stato investito da una «500» targata Campobasso e guidata da Giovanni Fruscella, di 58 anni, fattorino di una società automobilistica. Lo Iacovino è morto nell'ospedale di Campobasso per le gravi ferite riportate. Sono in corso indagini da parte della Stradale per accertare le cause dei due incidenti mortali.

Un'altra vittima della giornata è una personalità nota: il prof. Luciano Gregoretti di 38 anni, fratello del regista Ugo Gregoretti e primario dello Ospedale neuropsichiatrico di Cogoleto in provincia di Genova, morto oggi in un incidente sull'Autostrada del Sole all'altezza di San Faustino di Rubiera in provincia di Reggio Emilia. Il prof. Gregoretti, alla guida di una «1500», viaggiava lungo la corsia nord, quando l'auto, per cause in via di accertamento, è sbandata sulla destra e, dopo aver oltrepassato la corsia di emergenza, ha abbattuto il gard-rail schiantandosi contro il ponte di un canale. Il prof. Gregoretti, che viaggiava solo, è morto sul colpo.

Momenti di terrore sono stati vissuti nella piccola cittadina di Colle Isarco, lungo la strada statale del Brennero, per la folle corsa in discesa di un autotreno olandese senza freni, carico di 25 tonnellate di cemento plastificato. All'autotreno, proveniente dal Brennero, si erano allentati i freni nella ripida discesa che porta al paese di Colle Isarco. L'autista, suonando a tutto spiano il clacson, ha fatto in modo da evitare una strage, rimanendo coraggiosamente al volante del pesante automezzo. Preso dal panico, invece, il secondo autista, Garrick Gaasbek di 26 anni, poco prima che si entrasse in paese, ha aperto la porta della cabina di guida e si è gettato a terra, ma è finito sotto le ruote del rimorchio rimanendo schiacciato. L'autotreno è entrato nel paese come una freccia, ma il conducente è riuscito a compiere una stretta voltata proprio al centro della piazza e si è quindi rovesciato, finendo in fondo ad una scarpata. Completamente illeso è rimasto l'autista, Wilhelm van den Beld, di 56 anni. I danni sono limitati.

A Milano tre giovani sono finiti nel canale Olona con l'auto e si sono salvati dopo una nuotata di un centinaio di metri sotto un tunnel. La paurosa avventura è capitata a Giuseppe Notarfrancesco di 19 anni; Lorenzo Morelli di 16 e Luciano Bellesia di 12. I tre amici stavano tornando la notte scorsa a casa, quando all'incrocio di piazza Bolivar, il Notarfrancesco, che era alla guida di una «Dauphine» ha dovuto frenare per non urtare una «850». La vettura però è sbandata sull'asfalto bagnato, e, salita sul marciapiedi, ha attraversato la siepe di protezione dell'Olona finendo in acqua. I tre giovani hanno avuto la prontezza di spirito di spalancare le portiere e di gettarsi in acqua, mentre la vettura si inabissava nelle acque vorticose. La corrente ha trasportati i tre verso il vicino tunnel lungo un centinaio di metri. Nonostante il buio e la forte corrente, essi sono riusciti a mantenersi a galla e a riemergere oltre il tunnel raggiungendo poi la riva.

Presso Sondrio infine l'auto sulla quale viaggiava il Sottosegretario alle Finanze sen. Valsecchi, è rimasta coinvolta in un tamponamento avvenuto tra Delebio e Morbegno, sulla statale 34, in provincia di Sondrio. Subito dopo l'incidente, il Sottosegretario Valsecchi, ha potuto riprendere regolarmente il viaggio a bordo della medesima vettura.

L'ESTETICA DEL VISO DIPENDE DA COME SI MASTICA

SE SIETE BRUTTI ANDATE DAL DENTISTA

Esser brutti è una malattia. Una malattia che può venir curata dal dentista. Non solo per quanto riguarda denti in fuori, storti o zanne alla Dracula. Ma per tutto quanto inerisce alla fisionomia in genere. E c'è anche una macchina che serve a localizzare l'origine di questi guai. Lo ha spiegato a Milano, parlando alla Fondazione Carlo Erba, il prof. W. Grossman dello University College di Londra. Quanto alla macchina, non ne ha detto il nome, ma la tecnica di rilevazione per la quale viene utilizzata si chiama elettromiografia. Suppergiù vorrebbe dire: scrittura elettrica dei muscoli.

Il concetto è che, come in molte altre attività muscolari, nel masticare ci comportiamo asimmetricamente. Ossia facciamo più forza rispettivamente a destra o a sinistra. Con l'elettromiografia si scoprono questi «vizi» segreti sistemando due elettrodi ai muscoli della mascella e registrandone l'attività. Anche nello sport si applica questo sistema per giudicare se la forza muscolare, per esempio dei polpacci di un corridore di bicicletta, è più forte a destra o a sinistra, e così per un calciatore. In questo modo si possono seguire con esattezza matematica i benefici di un determinato allenamento.

Tornando alle mascelle, l'esatto rilievo dell'attività dei muscoli masticatori consente di giudicare indirettamente lo stato della dentizione, di interpretare alcune nevralgie e artrosi nella articolazione della mandibola, e di avvertire certe modificazioni che alla lunga possono determinare danni estetici. Nei bambini, soprattutto, la mal posizione dei denti può modificare anche sostanzialmente la fisionomia. Il cambiamento di espressione, il fatto che talvolta non riusciamo più a riconoscere i nostri amici d'un tempo perchè «hanno cambiato faccia» dipende in gran parte dalla modifica dei muscoli masticatori, dal loro stato di tensione, di ipertrofia o di atrofia, al quale fanno seguito, appunto, «cambiamenti di faccia». Tutte cose interessanti e utili. Temiamo però che il maggior contributo portato in Italia dal prof. Grossman non riguarderà allo inizio la scienza ma il costume.

Già ci sembra di ascoltare lo improperio impietoso: «Ma vatti a far misurare la mandibola» all'indirizzo di qualche poverina che fino a ieri se la sarà cavata con un ironico: «Ah, Venere!».

E' DOVUTO ALLA DIMINUZIONE DELL'OCCUPAZIONE

BOSCO ILLUSTRA IL DEFICIT DELL'INPS

Tremila miliardi di prestazioni, 2259 di contribuzioni
Prosegue intanto lo sciopero dei medici ospedalieri

Roma, 16

Sciopero dei medici ospedalieri anche oggi. La manifestazione dovrebbe concludersi domani. Secondo i dati forniti dalle organizzazioni di categoria la partecipazione è compatta. I motivi dello sciopero sono noti. Le loro radici risalgono alla cronica insolvenza degli Enti Mutualistici nei confronti delle Amministrazioni Ospedaliere. Queste ultime, a loro volta, non sono in grado di far fronte in misura equa alle rivendicazioni dei sanitari. Anche perchè, oltre che con gli Enti Mutualistici, si trovano ad avere a che fare con altri «clienti» morosi: gli Enti locali e lo stesso Stato. La situazione è a tal punto che il Governo ha ritenuto necessario un intervento d'urgenza: sollecitata dal Ministero della Sanità, avrà luogo martedì presso il Presidente Moro una riunione cui parteciperanno anche i Ministri dell'Interno, del Lavoro e del Tesoro.

Oggi, inoltre, la segreteria nazionale del Sindacato unitario medico italiano — SUMI — riunitasi a Roma ha deciso di segnalare ai Ministeri del Lavoro e della Sanità «la gravità della situazione nei rapporti tra classe medica ed Istituto nazionale per l'assistenza ai dipendenti degli Enti locali — INADEL —, il cui atteggiamento determina un'anomala e confusa erogazione dell'assistenza con grave disagio degli assistibili», ed ha invitato la Federazione nazionale Ordini dei medici e tutti gli Ordini ad impartire tempestive disposizioni affinchè, dove i medici «per particolari situazioni contingenti e locali non siano in grado di erogare l'assistenza in forma indiretta, venga immediatamente applicato il sistema della indiretta delegata per alleviare il disagio degli assistibili e per assicurare al medico la retribuzione delle sue prestazioni attraverso la garanzia e l'impegno da parte degli Ordini».

Della situazione del maggior Ente previdenziale, l'INPS, ha parlato oggi a Milano il Ministro Bosco, all'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto. Egli ha detto che nel bilancio preconsuntivo del 1966 la spesa complessiva dell'INPS, consistente nelle prestazioni obbligatorie in quanto previste dalla legge, per le pensioni, gli assegni familiari, i sussidi di disoccupazione e per le erogazioni a carico di tutte le altre gestioni previdenziali, ammonta a 3.321.9 miliardi, oltre i 62 miliardi di accantonamenti obbligatori a riserva. Pertanto — ha aggiunto il sen. Bosco — l'impegno globale in uscita è di miliardi 3.383,9. Le entrate sono inferiori causa degli eventi congiunturali, quali la diminuzione di oltre 400.000 posti di lavoro nel settore dell'industria nel biennio 1965-66, che hanno influito sul decremento del normale ritmo di accrescimento del flusso contributivo.

Le entrate infatti — ha continuato il Ministro — ammontano a 3.038 miliardi, di cui 2.259 di provenienza contributiva, 655 di erogazioni dello Stato e 114 di entrate patrimoniali. Sicchè mentre soltanto per le prestazioni economiche si spendono nel 1966 circa 3000 miliardi da parte dell'INPS, le sue entrate contributive ammontano a 2.259 miliardi. «Da questa situazione di squilibrio fra entrata e uscita scaturisce il deficit per l'anno in corso di 344 miliardi che, tenuto conto degli avanzi patrimoniali dei precedenti esercizi, non suscita eccessive preoccupazioni, semprechè si manifesti, ed al più presto, una più accentuata ripresa dell'occupazione specialmente nel settore dell'industria».

«L'appello agli imprenditori — ha affermato il Ministro Bosco — di adoperarsi con le loro riconosciute ed apprezzate capacità organizzative ed operative per la creazione di nuovi posti di lavoro è dunque un primario fondamento morale e sociale per la possibilità di lavoro che deve essere offerta ad ogni cittadino, ma presenta anche un aspetto economico non irrilevante per gli enti previdenziali che, assistendo l'attuale diminuzione degli iscritti al pagamento dei contributi, dovrebbero inasprire i contributi stessi, o ricorrere all'assurdo mezzo di diminuire le prestazioni fissate dalla legge».

PREVISIONI DEL TEMPO

Sul Veneto, Abruzzi, regioni meridionali e Sicilia cielo coperto con precipitazioni, prevalentemente temporalesche intense e persistenti. Su Sardegna, Lazio, Toscana, Umbria e Marche nuvolosità ancora intensa con precipitazioni a carattere intermittente e tendenza a parziali schiarite nel corso della validità. Su Liguria, Emilia, Lombardia e Piemonte cielo nuvoloso e banchi di nebbia sulla Val Padana. Temperatura in diminuzione specie al Nord ad al Centro.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 12, 16; Verona 16, 18; Trieste 17, 23; Venezia 17, 21; Milano 15, 17; Torino 14, 16; Genova 16, 19; Bologna 15, 18; Firenze 15, 20; Pisa 16, 18; Ancona 17, 22; Perugia 14, 17; Pescara 12, 25; L'Aquila 10, 17; Roma 13, 25; Campobasso 15, 22; Bari 15, 25; Napoli 12, 25; Potenza 11, 21; Catanzaro 16, 21; Reggio Calabria 17, 22.

EFFERATO DELITTO SCOPERTO IN RIVA AL PO A TORINO

Giovane fotografo massacrato a colpi di coltello e bastonate

Prima di soccombere deve aver disperatamente lottato con l'assassino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 16

Un atroce delitto è stato commesso oggi a Torino ed è stato scoperto in serata da un passante che transitava nei pressi del ponte di corso Bramante, verso la periferia cittadina. Egli ha scorto, steso sui gradini del ponte, la sagoma di un uomo che giaceva supino con le braccia allargate. Incuriosito, si è avvicinato e si è reso conto di quanto era successo. Immediatamente avvertiti polizia e carabinieri si sono recati sul posto per le indagini. La vittima è un fotografo di 32 anni, Sergio Beltrame, residente in via Maria Vittoria 10 con i genitori, che sono portinai nello stesso stabile.

Secondo le prime indagini il delitto è stato compiuto tra le 18 e le 19. Il corpo del Beltrame, che giaceva sugli ultimi gradini della scalinata che porta in riva al Po, di fianco al ponte Balbis di corso Bramante, presenta una quindicina di ferite da coltello alla schiena e al petto; almeno cinque dei colpi risultano mortali. Tra la vittima e il suo aggressore deve esserci stata una lotta furibonda: i vestiti del Beltrame sono in disordine, il viso è coperto di ecchimosi provocate probabilmente da bastonate, e le mani spellate; le dita presentano escoriazioni, presumibilmente provocate dallo sfregamento contro i gradini della scala in un estremo tentativo dell'uomo di sostenersi dopo essere stato ferito a morte. Sembra comunque che il delitto non sia stato commesso a scopo di rapina; nelle tasche della giacca del Beltrame è stato trovato un portafogli contenente alcune banconote. L'orologio che egli aveva al polso era fermo alle 19.10.

L'ucciso — conosciuto come un tipo taciturno e scontroso — era stato ricoverato tempo fa in una clinica di Castiglione dello Stiviere, ma ne era uscito poco tempo dopo. Non era sposato e abitava con i genitori portinai dello stabile di via Maria Vittoria dove abitano. Essi, che stasera erano usciti per recarsi al cinema, sono stati avvertiti della morte del figlio al loro ritorno a casa, dopo mezzanotte. Non vedevano il figlio dalle prime ore del pomeriggio, dopo che egli era uscito senza dire dove si sarebbe recato.

P. A.

TERREMOTO A SORA

Sora, 16

Una violenta scossa di terremoto durata qualche attimo ha fatto tremare molte abitazioni a Sora e provocato un certo allarme tra i cittadini, molti dei quasi si sono riversati sulle strade. La scossa è avvenuta alle 10.55 di stamani. Non si segnalano danni alle persone e alle cose.

NEGOZIO LANAVERGINE

GODINA
CONFEZIONI MAGLIERIE
VIA CARDUCCI, 10
TRIESTE

RICCARDI
CONFEZIONI MAGLIERIE
VIA C. BATTISTI, 12
TRIESTE

BELTRAME G.
CONFEZIONI TESSUTI
CORSO ITALIA, 25
TRIESTE

GAGGI
FILATI MAGLIERIE
CORSO ROMA, 10
TRIESTE

SONO NEGOZI LANAVERGINE VI OFFRONO PRODOTTI CON QUESTO MARCHIO

PURA LANA VERGINE
CHE GARANTISCE LA LANA GENUINA NATURALE INALTERATA
3434
ESIGETELO
SU TESSUTI FILATI MAGLIERIE CONFEZIONI COPERTE TAPPETI
PROPAGANDA I.W.S. (SEGRETARIATO INTERNAZIONALE LANA)

UNA FRATTURA CHE HA TURBATO IL DELICATO EQUILIBRIO DELL'ECONOMIA STATUNITENSE

È finito presto il matrimonio tra Johnson e i «big» dell'industria

Il nuovo clima di reciproca diffidenza si è ripercosso soprattutto sul mercato di Wall Street entrato in una fase di nevrosi che ha avuto nella recente caduta il suo più drammatico episodio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, ottobre

La luna di miele finì con l'affare del rame, dell'acciaio e dell'alluminio; erano i primi piatti tirati in cucina fra due che non si erano mai amati, ma avevano finito per sposarsi: una lite non è una rottura, d'accordo, ma quando Henry Ford aumentò i prezzi delle sue automobili senza neanche farlo sapere alla Casa Bianca, si capì subito che il matrimonio di interesse fra il «big business» e Johnson era finito «sugli scogli», come si dice qui, era il divorzio. Henry Ford era stato il testimone di anello di quelle nozze, era stato lui che nel 1964 a Detroit, alla apertura della campagna elettorale per la Casa Bianca, aveva alzato il braccio a Johnson, come si fa con il pugile che ha vinto; e aveva detto: «Non c'è miglior uomo di Lyndon Johnson oggi in America cui affidare la direzione del Paese; noi andremo fino in fondo con lui». Johnson, in realtà, offriva serie garanzie come sposo del «big business»: non era come John Kennedy, lui, i soldi non li aveva fatti, se li era trovati intorno, a milioni, e, come tutti gli eredi delle grandi fortune, provava un certo disgusto per quella massa di quattrini. I soldi puzzavano per Kennedy, e tutto ciò che era legato ai soldi. Perfino i giovani gli si strinsero attorno. E Kennedy — si sa — mise in ginocchio i baroni dell'acciaio.

Johnson era diverso: era nato povero ed era diventato ricco. Sapeva il valore del danaro con la taccagna misura che usano nella verifica del dollaro tutti i nuovi ricchi. Era un uomo d'affari acuto e abile, aveva imparato la freddezza spietata dell'accumulatore di beni, sua moglie lo aveva aiutato a far crescere il pacco di denaro investito con astuzia. Dunque era un uomo, questo Johnson, capace di capire il «big business», di avere lo stesso complesso di Mida, la stessa angosciosa ansia di gonfiare quel complesso. Ecco il matrimonio che si doveva fare, la vendetta che gli umiliati imperatori del dollaro avrebbero avuto dentro quella stessa Casa Bianca che li aveva cacciati fuori malamente al tempo della «nuova frontiera».

E il matrimonio ci fu, di interesse, freddamente calcolato da una parte e dall'altra, e i primi tempi furono di armonia, e persino di calore. Poi, Johnson disse che il suo «daddy» era Franklin Roosevelt. Fu la prima sveglia di malumore dei due sposi. Se c'era stato uno che aveva rotto le scatole al «big business» era stato, più ancora di Kennedy, quel Roosevelt, con la sua mania dello Stato socialista o almeno sociale. E infatti Johnson cominciò a far l'occhio tenero ai sindacati, che lo stavano guardando male proprio per quel matrimonio inaspettato. Sposina giovane alla Casa Bianca, quella moglie che portava il nome di Lyndon Johnson si fece trovare in adulterio flagrante con George Meany, capo del sindacato generale degli Stati Uniti. Il marito diventò furioso: si può avere un momento di debolezza, è perdonabile, ma non lo si può avere con il peggiore nemico di casa.

Wall Street, approfittando anche di certe situazioni economiche aderenti a una crisi finanziaria almeno teorica, diede la prima prova di malumore verso la Casa Bianca. I titoli scesero anche, se non in modo impressionante; ci fu un momento di tensione, si parlò di surriscaldamento del dollaro e, per conseguenza, dell'economia. Accade nei primi mesi del 1965. Non era ancora la fine della luna di miele, ma era la fase in cui gli sposi corrono a chiedere consiglio alla mamma. Johnson ebbe questo consiglio: lascia perdere George Meany; ti ricordi come hai dovuto fare i soldi, cosa hai passato per diventare ricco? Dov'è lo spirito di solidarietà, oltre alla furbizia di avere il grande capitale dalla tua parte? Johnson ubbidì: rifece il romantico con il «big business» e lasciò cadere piuttosto pesantemente il sindacato.

I grossi baroni si dissero: delle due l'una, o lui è davvero dalla nostra parte e allora possiamo fare finalmente quello che vogliamo, oppure lui finge e allora lo mettiamo definitivamente nei guai. Basta con la luna di miele. E mentre il sindacato sbraitava che la Casa Bianca era abitata da un infedele che oscilla a tutti i venti, il «big business» gettava avanti gli aumenti del rame, dell'alluminio, dell'acciaio. Johnson divenne nero, quello proprio non glielo dovevano fare. Così ricattò il rame e l'alluminio, li mise nella condizione di dover chiedere scusa; ma lo fece fare dal suo amico più stretto, McNamara, che così sarebbe diventato la bestia nera del mondo degli affari.

Ora Johnson si trovava in queste queste condizioni: che l'amante respinto, George Meany, non aveva più stima in lui; che il marito legittimo negava la sua fiducia; che i vicini di casa stavano a guardare scuotendo la testa. Però il «boom» continuava e il fiume di dollari ingrossava regolarmente. Ciò creò quel surriscaldamento del dollaro e dell'economia che i teorici avevano previsto: e tanto più divenne calda la situazione, in quanto la guerra del Vietnam metteva a un passo irrazionale la produzione degli Stati Uniti e produceva un vortice sempre più risucchiante nella bilancia dei pagamenti. E Ford venne fuori con il suo aumento dell'automobile, sfondò praticamente la parete che sembrava unisse nella stessa casa «big business» e Johnson; fu la fine del matrimonio di interesse.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Johnson: intense preoccupazioni anche sul piano interno

Quando succedono di queste cose, vuol dire che esiste un motivo reale e profondo nella economia di un Paese, che porta al turbamento di tutto il mercato nazionale. Se all'obiettiva situazione economica si aggiunge una sotterranea e irritata emozionalità politica, il risultato è che si muove Wall Street. Wall Street è stata sempre vista come la cittadella del capitalismo. Può darsi che lo sia. Essa è, comunque, certamente l'unico angolo degli Stati Uniti in cui è ammessa una strana corrida: quella che oppone il toro all'orso. Se il toro incorna l'orso, Wall Street sale; se l'orso agguanta il toro per la gola e lo sgozza, Wall Street scende. Ora Well Street, dopo essere quasi arrivata a quella «cifra magica», come la chiamano gli adoratori del dollaro, del «mille», è entrata in una fase di nevrosi, che ha fatto oscillare le quotazioni come un'altalena, e il nervosismo del mercato è diventato epidemico quando il costo della vita ha cominciato a salire in America in modo quasi sfacciato.

Johnson aveva stabilito delle «guidelines» per gli aumenti dei profitti e dei salari, si potrebbe dire che aveva cercato di costruire dighe entro le quali il fiume del dollaro dovesse scorrere senza superarle. Invece, è successo che il fiume ha travolto gli argini, c'è stata l'alluvione. A questo punto, il toro è stato sfidato dall'orso, il mercato di Wall Street in ascesa è stato messo a confronto con il mercato di Wall Street che voleva la discesa. La guerra del Vietnam con le sue incertezze militari e politiche (pace o resistenza fino alla vittoria militare? Guerra con la Cina o negoziato? Escalation o de-escalation? Riconvertire le industrie belliche potenziate per la guerra asiatica o renderle ancora più efficienti?). La situazione politica (con l'imminenza delle elezioni per la Camera e per un terzo del Senato, una condizione piuttosto inquietante, perchè la Casa Bianca agisce in funzione elettorale anche quando pare che operi in funzione schiettamente politica, e ancora l'interrogativo che la guerra del Vietnam pone: è meglio indebolire il partito democratico al potere per rinforzare il partito repubblicano all'opposizione, in modo che la politica bipartitica possa dare un equilibrio all'azione del Governo? Le dottrine economiche moderne, che non possono non mutare, anche per l'apporto di nuove teorie che dà la tecnologia e l'esame del mercato mondiale per mezzo di cervelli elettronici; tutti questi fattori, insomma, hanno determinato la più sanguinosa corrida fra toro e orso dal 1962 a oggi.

L'orso, alla fine, ha attaccato alla gola il toro, era stato deciso così nel segreto di Wall Street, bisognava che la Casa Bianca si rendesse concretamente conto che il «big business» voleva dire la sua nella condotta generale della Nazione, che Lyndon Johnson fosse cosciente del fatto che le elezioni di novembre avrebbero anche potuto farlo trovare davanti a una situazione crudele: un Congresso in cui la maggioranza democratica fosse puramente nominale. E' venuto lo scrollone, durato fino a pochi giorni fa. Johnson ha sentito quel colpo, probabilmente la sua scelta economica (aumentare le tasse collettive e personali, rallentare invece la morsa che ha ristretto il limite del dollaro con l'aumento degli interessi bancari e federali) avverrà più presto di quanto non avesse creduto di poter fare. Se resisterà fino alla fine delle elezioni di novembre, è probabile che la stessa lotta del toro e dell'orso si rifletta in quella dell'asino e dell'elefante (rispettivamente simboli del partito democratico e del partito repubblicano).

Wall Street si è ripresa persino troppo presto e troppo dinamicamente per non lasciare qualche sospetto, per non far temere qualche brutta sorpresa, magari in novembre. I ventuno milioni e mezzo di americani che hanno interessi diretti a Wall Street, possedendo azioni di vario genere, e altri cento milioni di americani che indirettamente ne subiscono la influenza e che hanno subito lo scrollone violento della caduta del mercato, stanno forse curando le ferite che il precipizio dei valori ha procurato loro in questi giorni; ed essi non potranno certo dimenticare, di qui a novembre, lo stato d'animo, di paura, di tensione in cui hanno vissuto in un periodo così drammatico.

D'altronde non tutti avranno le ferite curate, ci saranno i caduti; quelli che, vedendo scendere di giorno in giorno i valori, presi dal panico di una maggiore rinuncia, hanno venduto precipitosamente, cercando di salvare il salvabile. Wall Street, con la sua inquietudine, ha fatto perdere quest'anno almeno centoventi miliardi di dollari a chi ha azioni quotate, una media di duemila dollari per ogni famiglia americana. Basta a dare un'idea della gravità del momento.

Stelio Tomei

Imprese di speleologi pugliesi

CACCIA SOTTERRANEA ai «fossili viventi»

Taranto, 16

«Operazione Italodytes»: così, con una denominazione da grandi manovre, è stata definita una lunga e paziente ricerca compiuta da giovani del Centro speleologico meridionale nelle grotte tra Martina Franca e Taranto, per la cattura di un coleottero di una specie rara, l'«Italodytes Stammeri».

L'operazione — svoltasi secondo un preciso piano di «tattica speleologica» che prevedeva appostamenti notturni, esplorazioni sotterranee, trappole con esche speciali, controlli periodici e altri accorgimenti — si è protratta per alcune settimane, concludendosi con la cattura di una ventina di esemplari. Il ciclo biologico di questo particolare insetto è ancora in gran parte sconosciuto: l'«Italodytes» è un «fossile vivente»; costituisce, cioè, una delle poche forme di vita che sono riuscite a sopravvivere, dalle ere primordiali fino ad oggi, senza subire rilevanti modificazioni strutturali. Tra l'altro, gli insetti catturati dai ricercatori sono privi degli organi della vista.

Gli «Italodytes» vengono ora allevati in laboratorio; gli speleologi hanno realizzato una piccola grotta artificiale, ricreando un «habitat» in tutto simile a quello delle cavità sotterranee naturali. La composizione dell'aria, la temperatura, il grado di umidità, il terreno e la roccia nei quali gli insetti ora vivono, sono stati accuratamente studiati e preparati, perchè gli esemplari non subiscano alcun mutamento nelle loro naturali abitudini. L'esame del loro ciclo vitale dovrebbe fornire, entro breve tempo, notizie utili per la soluzione di problemi paleogeografici.

Dalla fauna alla flora, ovvero, dall'«operazione Italodytes» alla «operazione Ponte»: al termine di quest'altra «grande manovra», gli speleologi sono riusciti a raccogliere elementi idonei a suffragare l'ipotesi che, nella era terziaria, l'Italia meridionale e l'opposta sponda adriatica fossero unite da una grande pianura, estesa là dove attualmente è l'Adriatico. Infatti, nella «gravina» di Palagianello e in quella di San Biagio, in provincia di Taranto, essi hanno trovato alcune specie vegetali tipiche delle regioni balcaniche e dalmate nel «periodo postpliocenico».

MOVIMENTATA CATTURA DI UN GIOVANE NELLA ZONA DI ENNA

Arrestato un'altra volta per il «delitto di Natale»

Considerato innocente, era stato scarcerato in aprile dopo sedici mesi di detenzione preventiva - Ma ora ha subito una seconda incriminazione

Enna, 16

Nelle campagne di Barrafranca è stato arrestato, la scorsa notte, Luigi La Zia, di 29 anni, ricercato nel quadro delle indagini sull'«omicidio di Natale». La sera del 24 dicembre 1964, a Barrafranca, Giuseppe Di Biasi, di 25 anni, un operaio tornato pochi giorni prima dalla Germania per trascorrere le feste in famiglia, mentre passeggiava con la fidanzata, venne ucciso con alcuni colpi di pistola sparati da un uomo, fuggito poi attraverso la campagna.

Dopo qualche settimana di indagini, la «Mobile» di Enna arrestò quali presunti responsabili del delitto, due giovani del luogo, Luigi La Zia e Calogero Ingala, di 25 anni. I due si dichiararono innocenti, ma nei loro confronti fu promossa istruttoria per omicidio. Nel corso dell'istruttoria, dopo oltre un anno dall'arresto dei due, alla «Mobile» di Enna si presentò Andrea Costa, di 21 anni, di Barrafranca, il quale dichiarò di avere ucciso da solo il Di Biasi per certi vecchi rancori, aveva commesso il delitto perchè anche in Germania, dove avevano lavorato insieme, il Di Biasi lo aveva perseguitato, additandolo agli amici come una «femminuccia».

Lasciata la Germania, appunto per sottrarsi alle calunnie del compaesano, la vigilia di Natale se lo vide nuovamente di fronte a Barrafranca. Temendo che le voci, calunniosamente messe in giro dal Di Biasi, potessero giungere all'orecchio della sua fidanzata e mandare a monte il prossimo matrimonio, egli decise, preso dall'esasperazione, di uccidere il suo persecutore. Il Costa consegnò agli agenti anche l'arma che gli era servita per uccidere il Di Biasi.

Dopo 16 mesi di detenzione preventiva, il 20 aprile scorso Luigi La Zia e Calogero Ingala furono posti in libertà, per decisione della sezione istruttoria del tribunale di Enna. Il 25 luglio scorso, secondo colpo di scena: la Corte di Appello di Caltanissetta spiccò nuovo mandato di cattura contro Luigi La Zia, per concorso nell'omicidio. Quest'ultimo, che intanto era emigrato in Germania, tornato a Barrafranca nei giorni scorsi e saputo di essere ricercato, si era nascosto in campagna; la notte scorsa, però, egli è stato sorpreso in un casolare da agenti della Questura di Enna che avevano accerchiato l'edificio. Luigi La Zia, calatosi da una finestra, è fuggito ma è stato inseguito da un commissario di P.S., che lo ha raggiunto e, dopo furiosa colluttazione, ammanettato. Accompagnato alle carceri di Enna, il La Zia è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'intricata indagine giudiziaria è coperta da segreto istruttorio, quindi nulla è dato sapere sui motivi che hanno indotto la Corte d'Appello di Caltanissetta ad incriminare per la seconda volta il La Zia. La prima volta, quest'ultimo fu arrestato perchè, secondo l'accusa, avrebbe attirato il Di Biasi nel vicolo dove attendeva la persona che lo voleva uccidere. Questi indizi, poi non ritenuti validi, erano però collegati all'amico Ingala, sul quale, in un primo tempo, gravavano sospetti come esecutore materiale del delitto. Nei nuovi sviluppi istruttori, il posto dell'Ingala sarebbe stato preso dal Costa.

Con grande gioia dei collezionisti

ERRORI A PROFUSIONE sui nuovi francobolli inglesi

Londra, 16

Dopo che è stata immessa in circolazione la nuova serie di francobolli inglesi che commemora il 900.o anniversario della battaglia di Hastings, che vide la vittoria dei normanni sui sassoni, tutti i collezionisti di Granbretagna sono ora impegnatissimi nella caccia all'errore. E sembra che gli errori siano numerosi, con grande gioia dei collezionisti e dei commercianti di francobolli.

Una persona ha trovato un foglio di francobolli da quattro «pence» dove è assente uno dei nove colori, e ha valutato a cinquemila sterline la sua scoperta. Altri hanno notato imperfezioni di vario genere, dalla mancanza della testa della Regina delineata sullo sfondo, alla presenza di cavalli con otto gambe. L'amministrazione postale ha, dal canto suo, annunciato che farà il possibile per ritirare quanto prima dalla circolazione le serie dove sono presenti questi «errori umani», ammesso naturalmente che esse non cadano prima nelle mani dei collezionisti.

ITALIANI VITTIME DI UNA GRAVE SCIAGURA IN BAVIERA

Falciate da un'auto due famiglie di emigrati

Le due donne sono morte, un uomo e quattro bambini sono rimasti gravemente feriti - L'investitore è fuggito ma poi si è costituito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Stockstadt, 16

Un gruppo di dieci emigrati italiani, formato da due famiglie venute dalla provincia di Taranto, è stato travolto oggi da un'auto guidata da un tedesco e lanciata a forte velocità nelle strette vie della parte vecchia della cittadina di Stockstadt, in Baviera: due donne sono morte, un uomo e quattro bambini hanno riportato ferite gravi, e solo tre persone sono rimaste illese.

L'autore della strage è l'autista di una società del posto. Dopo l'incidente si è rifugiato dai suoi datori di lavoro, che lo hanno fatto costituire immediatamente. La polizia lo ha tratto in arresto, identificandolo per Johann Leonhard Caess. Gli è stato immediatamente prelevato un campione di sangue che sarà analizzato per stabilire l'eventuale tasso alcoolico.

Nella sciagura sono rimaste uccise Donorata Notarnicola, di 34 anni, e Donata Lazzaro, di 29: con i loro congiunti, erano venute in Germania da Crispiano, in provincia di Taranto. I feriti sono Renzo Notarnicola, di 32 anni, marito di Donorata, due bambine, Rosa di due anni e Mina, di tre, nate dal loro matrimonio; inoltre, due ragazzi, figli di Donata Lazzaro, Angela, di 10 anni, e Donato di 14. Sono rimasti illesi il marito della Lazzaro, Giovanni e due bambini, uno per ciascuna delle due coppie.

La sciagura è stata fulminea: il gruppetto di italiani camminava sul lato destro della strada; le donne portavano la sporta della spesa, piena di verdura, gli uomini spingevano a mano due biciclette. La macchina guidata dal Caess è arrivata alle loro spalle come un bolide, travolgendoli e scaraventandoli contro il muro e sull'asfalto; il Caess è riuscito ad arrestare la vettura parecchi metri più innanzi. Voltatosi indietro, si è reso conto dell'eccidio commesso: ha immediatamente riacceso il motore, e si è allontanato a forte velocità.

Ora la sporta di una delle due povere donne era rimasta impigliata nella «capote»: allora, il Caess ha fermato la vettura ed è sceso per rimuovere quella prova della sua colpevolezza. Si trovava a notevole distanza dal luogo dell'investimento, ma si è reso conto di parecchia gente, che lo stava osservando. Mentre le autoambulanze accorrevano con le sirene spiegate, una folla inferocita si è andata raccogliendo attorno ai corpi insanguinati delle vittime. Tra gli accorsi vi erano italiani e tedeschi, e tutti erano furibondi contro il «pirata» che era fuggito. «Se non fosse scappato, l'avrebbero certamente linciato», ha detto un agente di polizia, che è stato tra i primi ad accorrere.

La polizia ha detto che alcuni italiani, forse parenti o amici delle vittime, sono stati visti bagnare i fazzoletti nel sangue dei feriti e giurare di vendicarli: forse le loro intenzioni sono state male interpretate, ma è certo che l'emozione provocata dall'inqualificabile comportamento dell'autista è stata violentissima. La folla si è accanita contro un'auto parcheggiata lì vicino e che era del tutto estranea all'incidente. Intanto il Caess, certo di essere stato comunque identificato, si presentava dai suoi datori di lavoro, ai quali raccontava l'accaduto: essi lo invitavano a costituirsi subito, e avvertivano la polizia.

All'ospedale le due donne giungevano ormai cadaveri, gli altri cinque feriti venivano sottoposti a terapie di emergenza. I medici non hanno fornito alcuna informazione più dettagliata sulle loro condizioni.

A. P.

INGENTILITA L'«ARTE» DEL FURTO CON SCASSO

«GANG» DI SOLE DONNE TENTA UN «COLPO» A ROMA

Sorprese da un metronotte le tre ladre hanno buttato pie' di porco e grimaldelli e sono fuggite in auto

Roma, 16

Per la prima volta nella storia della «mala» romana, una banda composta esclusivamente di donne s'è dedicata ai furti con scasso nei negozi. La scoperta l'ha fatta un metronotte, che stava ispezionando, la notte scorsa, una via del quartiere Salario. Il vigile ha scorto tre figure in pantaloni, ma con evidenti attributi femminili, intente ad armeggiare intorno alla saracinesca di una torrefazione.

Alla comparsa del metronotte, le ladre hanno gettato sonoramente sul selciato piede di porco e grimaldelli, e sono salite su un'auto parcheggiata lungo il marciapiede, allontanandosi a tutto gas. La guardia ha tentato di raggiungerle con il suo scooter, ma non c'è riuscita, benchè abbia sparato alcuni colpi di pistola in aria a scopo intimidatorio.

CORNAMUSE DI SCOZIA per l'esercito algerino

Edimburgo, 16

L'esercito algerino intende costituire una banda musicale dotata di cornamuse. Hugh Mac Pherson, direttore della più grande casa costruttrice di cornamuse esistente a Edimburgo, ha detto di aver ricevuto un'ordinazione di cornamuse per un valore di duemila sterline da parte del Ministero algerino della gioventù e dello sport.

Gli strumenti sono destinati all'esercito del Paese arabo, che avrà una banda maschile, e probabilmente anche una femminile, di suonatori del tipico strumento scozzese.

FD

FILODIFFUSIONE

una gioia nuova,
un incanto inatteso
e raffinato



Euroteam 66

Che cos'è la FILODIFFUSIONE
La Filodiffusione è un sistema di trasmissione su filo che consente la ricezione di elevata qualità dei programmi radio con l'assenza totale di disturbi. Durante l'ascolto della Filodiffusione il telefono può essere adoperato normalmente. Tutti gli utenti telefonici, con apparecchio singolo o duplex, possono fare installare un impianto di Filodiffusione purchè siano in regola con l'abbonamento radio.

Quanto costa l'impianto di FILODIFFUSIONE
L'installazione di un impianto di Filodiffusione è economica e facile: basta rivolgersi agli uffici della SIP, la Società Concessionaria del servizio telefonico. Costa solamente 6.000 Lire per il rimborso spese e la manutenzione, versate una sola volta, e 1.000 Lire a trimestre conteggiate nella bolletta del telefono.
Inoltre è necessario disporre di un apparecchio radio e di un adattatore ovvero di un apparecchio filoricevente; apparecchiature queste che possono essere acquistate, a un prezzo modico, presso i buoni radio-rivenditori.

I programmi della FILODIFFUSIONE
I programmi della Filodiffusione sono pubblicati solo sul Radiocorriere TV ed offrono all'ascoltatore ampie possibilità di scelta. Ci sono due programmi particolari trasmessi dalle prime ore del mattino fino a notte, esclusivamente musicali. Il primo trasmette « auditorium »: selezione delle più belle pagine di musica sinfonica, lirica e da camera. L'altro trasmette « musica leggera » eseguita dai migliori interpreti nel mondo della canzone, della musica da ballo, del jazz e dell'operetta. Oltre a questi due canali di Filodiffusione, si possono ascoltare: il programma nazionale della Radio — il secondo programma della Radio ed il Notturno dall'Italia — il terzo programma e la rete 3 della Radio.

Per informazioni rivolgersi agli uffici SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a.

CRONACA DELLA CITTA'

RILEVATA LA SENSIBILITA' PER LE RICHIESTE AVANZATE

Sulle decisioni prese dal CIPE Giunta camerale soddisfatta

Confermato l'impegno di seguire attentamente l'attuazione del piano IRI Esaminata anche la crisi che travaglia tuttora il settore commerciale

Anche la Giunta della Camera di commercio ha preso posizione in questi giorni sulle decisioni maturate in sede di Comitato interministeriale per la programmazione economica (C. I.P.E.) in favore dell'economia triestina. Da parte della Giunta camerale si è potuto constatare che «gran parte delle richieste contenute nella mozione della Camera di commercio adottata il 24 agosto scorso sono state accolte dal CIPE il quale ha così dimostrato la sua sensibilità per le giuste richieste avanzate dalle autorità regionali e della città di Trieste».

La Giunta si è poi soffermata sul problema riguardante la realizzazione delle infrastrutture che costituiranno oggetto di future decisioni del CIPE. E' stato infatti preso atto dell'invito rivolto dal Ministro Pieraccini al Comitato regionale per la programmazione del Friuli-Venezia Giulia di completare entro l'anno lo schema del piano di sviluppo regionale per definire le priorità e le scelte degli investimenti nell'ambito della programmazione nazionale. In tale piano — è stato ribadito da parte della Giunta della Camera di commercio — potranno quindi trovare collocazione quei provvedimenti che potranno assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sviluppo economico e occupazionale. La Giunta ha altresì fatto presente che altri provvedimenti già previsti da leggi nazionali e di cui è stata ritardata la realizzazione per molteplici motivi dovrebbero poter trovare attuazione al più presto, rimuovendo quegli ostacoli di ordine finanziario o burocratico che ne hanno finora ritardato la realizzazione.

La Giunta camerale ha inoltre posto l'accento sul livello occupazionale e ha constatato che non sono stati calcolati i riflessi dei provvedimenti CIPE sulle aziende triestine collegate all'industria cantieristica. Pur osservando che il problema, in ogni caso, non si porrà prima del 1970, è stata ribadita la necessità che accanto alle iniziative previste dal programma IRI siano concretate, per interessamento delle autorità regionali, tutte quelle iniziative infrastrutturali che potranno effettivamente servire al decollo dell'economia triestina, assicurando a tali industrie nuove fonti di reddito e di lavoro.

La Giunta ha infine confermato il suo impegno di seguire attentamente l'attuazione del piano IRI e di collaborare con le autorità regionali affinchè Trieste diventi quanto prima il centro della cantieristica nazionale.

Nel corso della riunione è intervenuto anche il dott. Novelli, segretario della CISL, nella sua qualità di membro della Giunta stessa. Il dott. Novelli ha riferito sul recente incontro dei sindacati col Ministro Pieraccini, al quale sono state esposte le preoccupazioni per quanto riguarda il problema della occupazione. Il dott. Novelli ha accennato alle assicurazioni ricevute dal Ministro circa il mantenimento sul lavoro delle maestranze impegnate nel cantiere San Marco e per il futuro livello di occupazione, il quale non potrà comunque essere complessivamente inferiore all'attuale.

Nella seduta della Giunta della Camera di Commercio sono stati affrontati anche altri aspetti dell'economia locale. Si è tra l'altro esaminata la crisi che travaglia il settore commerciale e, a tale scopo, è stato deliberato di costituire un comitato per sovrintendere alle indagini e agli studi del settore che gli uffici hanno già iniziato.

Il Presidente della Camera di Commercio Caidassi ha anche riferito, in merito ai contatti avuti a Roma con il Presidente della Finsider nei giorni scorsi. Fra i vari problemi discussi in quell'occasione — ha detto Caidassi — anche quello della costruzione dei «containers». Un comitato di studio è stato incaricato presso la Camera di esaminare i particolari aspetti di tali moderni mezzi di trasporto (si tratta in pratica di capaci serbatoi che vengono caricati e scaricati dalle navi con le merci in essi contenute e consentono una velocità di operazione notevole). Lo studio verrà a riguardare le attrezzature, gli speciali mezzi portuali e di trasporto, i collegamenti con l'entroterra, i terminali e le infrastrutture. Verranno inoltre discussi altri problemi: doganali e tariffari, assicurativi, tecnici, giuridici ed economici.

PER IL CENTENARIO DELL'UNIONE ALL'ITALIA

IL PRESIDENTE SARAGAT NEL FRIULI E NELL'ISONTINO

Quattro giorni di visite ai maggiori centri

Da mercoledì prossimo, 19 ottobre, a sabato 22 il Presidente della Repubblica Saragat giungerà in visita ufficiale in Friuli e nell'Isontino. La visita si svolge a conclusione delle manifestazioni svoltesi questo anno per celebrare il centenario dell'unione del Veneto all'Italia.

Il Presidente Saragat partirà da Roma in aereo, in forma privata, nel pomeriggio di mercoledì prossimo, raggiungendo poi Udine dall'aeroporto militare di Rivolto. Nella stessa serata di mercoledì il Capo dello Stato s'incontrerà a Udine con un primo gruppo di autorità regionali e locali.

Giovedì mattina, dopo aver ricevuto le altre autorità e i sindaci di tutti i Comuni del Friuli, Saragat visiterà la Mostra della pittura del '700 veneto. Reso omaggio al Sacrario dei Caduti, il Presidente interverrà alla manifestazione conclusiva delle celebrazioni centenarie nello storico Castello di Udine.

Nel pomeriggio dello stesso giorno è prevista la visita a Osoppo, città Medaglia d'Oro delle guerre risorgimentali, quindi il Capo dello Stato si recherà a Tolmezzo, capoluogo della Carnia, per un incontro con gli esponenti della Comunità carnica e per una visita al Museo della Carnia.

Terza tappa del viaggio di Saragat sarà la città di Cividale. Dopo il rientro, in serata, a Udine il Presidente della Repubblica proseguirà la mattina di venerdì alla volta di Pordenone dove è prevista una visita agli stabilimenti di una grande industria locale oltre all'incontro con le autorità del luogo.

Nel pomeriggio di venerdì Saragat sarà a Torviscosa, importante centro agricolo ed industriale. Successiva tappa dell'itinerario presidenziale, sarà Aquileia per una visita alla Basilica e al cimitero degli Eroi. Il corteo del Presidente farà rientro a Udine nella serata di venerdì dopo aver transitato attraverso i centri di Cervignano e Palmanova.

Sabato mattina il programma prevede la visita del Capo dello Stato nell'Isontino. Raggiungerà dapprima Monfalcone, quindi il Sacrario di Redipuglia e proseguirà per Gorizia. Nel capoluogo isontino sono fissati l'incontro con le autorità e la visita della mostra del pittore Giuseppe Tominz a palazzo Attems. L'arrivo a Gorizia è previsto per le 11.15. Nel pomeriggio, alle ore 16, il Capo dello Stato deporrà una corona d'alloro all'Ossario di Oslavia.

Tappe finali del suo viaggio sono costituite da Cormons dove il Presidente Saragat presenzierà allo scoprimento di una lapide nell'edificio Tomadoni a ricordo della firma dell'armistizio della terza guerra d'indipendenza (12 marzo 1866) e a Versa per lo scoprimento di una lapide in memoria dei Caduti.

Alle 17.30 di sabato il Presidente della Repubblica sarà nuovamente all'aeroporto militare di Rivolto per rientrare nella capitale.

Consulenza pre-universitaria

Il nuovo servizio di consulenza scolastica, soprattutto a livello universitario, istituito da circa un mese dall'Ufficio per l'indirizzo alle professioni, con sede in via San Nicolò 7, sta registrando ottimi risultati, in particolare per il favore che ha incontrato presso genitori e studenti, i quali affluiscono numerosi all'Ufficio, per assumere informazioni e chiedere consigli. Questo tipo di consulenza individuale, si è dimostrato più idoneo di altre adottate per il passato, perchè consente colloqui circoscritti al problema che interessa, senza dover seguire disquizioni generali, alle quali il più delle volte non si riesce a dedicare tutta la propria attenzione.

Poichè coloro che si rivolgono all'ufficio non sono pochi, si consigliano gli interessati di prendere preventivi accordi telefonici (tel. 35941 int. 59) per fissare un appuntamento. Ad ogni modo, i dirigenti dell'ufficio sono a disposizione, per questo particolare servizio, ogni giorno feriale dalle 10 alle 11.

Oggi, lunedì 17 ottobre, il Partito socialista di unità proletaria terrà i seguenti comizi pubblici: alle ore 12, in piazza della Borsa; parlerà il prof. Fausto Monfalcon, membro dell'esecutivo della federazione; alle ore 17, in via di Roiano; parlerà il prof. Fausto Monfalcon.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

DIVAMPATO ALL'ALBA NEI PRESSI DI TREBICIANO

GRANDE FALÒ SULL'ALTIPIANO IN FUMO DUE MILIONI DI CARTA

L'incendio è stato domato dopo circa tredici ore di lotta con le fiamme - Spola continua delle autobotti dei Vigili

Un violentissimo incendio, scoppiato all'alba in un capannone posto nei pressi della discarica di Trebiciano, ha tenuti impegnati per tutta la giornata di ieri i Vigili del fuoco della caserma centrale e quelli del distaccamento di Opicina. L'incendio, che è stato domato dopo circa tredici ore di lotta con le fiamme, ha provocato un danno valutabile in oltre due milioni di lire. Le cause non sono state ancora accertate.

Il fuoco deve essere divampato verso le cinque del mattino. Ma appena alle cinque e mezzo qualcuno ha avvertito i Vigili del fuoco di Opicina. Una squadra è partita subito verso il luogo del sinistro e poco dopo ha chiesto rinforzi. Dalla caserma di largo Niccolini sono partite due autobotti che si sono aggiunte a quella di Opicina, e la campagnola radio con a bordo l'ufficiale di servizio, capitano Sgorbissa. Quando i Vigili sono giunti sul posto le fiamme stavano divorando le balle di carta e di cartone che erano ammassate nel capannone di proprietà di Eugenio Cavazzoni, abitante al numero 78 di Banne. Una nube densissima di fumo rendeva molto difficile l'opera di spegnimento. Il capannone, lungo circa venti metri e largo sette, con i muri perimetrali in mattoni e il tetto formato da travature di legno e lamiera di ferro ondulato, è diviso a metà da una parete pure in mattoni. Una parte, destinata alla lavorazione della carta straccia, era occupata da 350 quintali di carta e cartone pressato in balle e dai macchinari necessari per la lavorazione; l'altra è riservata invece ai materiali ferrosi pure raccolti tra le immondizie. Grazie alla parete divisoria il fuoco è rimasto localizzato nella prima parte del capannone.

Per spegnere il rogo i Vigili del fuoco hanno versato un fiume d'acqua che è stata attinta agli idranti di Trebiciano. Per tutta la giornata le tre autobotti hanno infatti effettuato la spola dal centro del paese al luogo dell'incendio.

Una volta domato il grosso falò, i Vigili usando cavi d'acciaio e una pala meccanica hanno portato all'aperto le balle di carta e cartone, dando inizio all'opera di minuto spegnimento. Anche i macchinari parzialmente danneggiati dal fuoco sono stati portati fuori dal capannone.

Sul luogo del sinistro erano presenti, durante le operazioni di spegnimento i Vigili del commissariato di Opicina. In base ai primi accertamenti il danno ammonta — come abbiamo detto — a due milioni di lire, divisi tra il materiale distrutto e i danni alla costruzione e al tetto che dovrà essere rifatto.

Una linea veloce Trieste-Hongkong

Verso la fine di quest'anno — o al più tardi all'inizio del 1967 — verrà concretata una nuova linea direttissima e veloce fra Trieste e gli scali del sud-est asiatico, con terminal a Hongkong; l'iniziativa è dell'armatore Lauro, che appoggia il servizio sul capolinea di Trieste all'Adria Lines Sal. Il nuovo servizio avrà inizialmente una partenza mensile per la rotta così indicata: eventuale Bombay e Chittacong, scali fissi di Penang, Singapore, Giakarta, Hongkong, Manila. Il ritorno avverrà attraverso gli instradamenti di Sarawak e di Surabaya, secondo porto indonesiano, nell'isola di Giava, ad est di Giakarta.

La flotta Lauro inserirà sulla direttissima Adriatico-Estremo Oriente quattro moderne motonavi da carico, della capacità di 12-13.000 tonnellate di portata lorda, con una velocità di crociera di 16 nodi.

I collegamenti con l'Estremo Oriente in partenza da Trieste verranno pertanto a poggiare, nel prossimo anno, sui servizi lloydiani da carico e sulla linea passeggeri mista; inoltre, solamente per l'andata, sulla linea di circumnavigazione, attuata da una società di Pirano.

Un vicario per i fedeli di lingua slovena

L'Arcivescovo di Trieste, mons. Santin, ha nominato vicario vescovile per gli affari dei fedeli di lingua slovena il canonico del Capitolo metropolitano, mons. Luigi Scherl. Tale nomina, la prima del genere in Italia, rientra nelle norme di applicazione dei decreti conciliari.

Il clero triestino ha poi proceduto all'elezione del Consiglio dei sacerdoti, anche questo previsto dal Concilio ecumenico per affiancare l'opera del vescovo nella Diocesi. Gli elettori sono stati oltre 200. Il nuovo organismo sarà composto da 12 membri elettivi e dai quattro decani che ne fanno parte di diritto. I risultati delle votazioni saranno resi noti nei prossimi giorni.

L'Associazione Italia-URSS informa che le iscrizioni ai corsi di lingua russa saranno aperte fino il 20 c.m. Gli interessati possono richiedere informazioni nella sede di via S. Nicolò 11, dalle 17 alle 20, tel. 29402.

SPECIALISTA DOTT
P. REICH
PELLE E VENEREE
RICEVE: 11.30-13 18-20
VIA S. LAZZARO 2° TEL. 29720

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 12 13.30 e 18 20
VIA TORREBIANCA 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

CONFERENZA STAMPA DEL SEGRETARIO NAZIONALE DEL PLI

Trieste pista di lancio per il MEC verso oriente

Necessità di inserirsi fin dall'inizio nel nuovo processo di sviluppo Ribadita l'importanza di una politica delle infrastrutture economiche

Il segretario nazionale del PLI, on. Malagodi, ha approfondito ieri, durante una conferenza stampa, i temi riguardanti la situazione politico-economica di Trieste, ai quali aveva già accennato sabato sera nel corso del comizio pubblico, con cui aveva aperto la campagna elettorale dei liberali. A Trieste, come del resto in sede nazionale, hanno importanza determinante gli interventi pubblici, specie nel campo industriale, per supplire — ha detto — alle eventuali deficienze dell'iniziativa privata e mettere in moto quel processo autonomo il cui sviluppo non può essere sempre condizionato da provvedimenti dello Stato. Nel caso di Trieste — ha soggiunto Malagodi — il problema fondamentale è quello di veder risolte alcune cose che sono di caratteristica spettanza dello Stato, quali ad esempio le numerose, grosse infrastrutture (porto, aeroporto, strade), indispensabili per sollevare Trieste dall'handicap della sua posizione geografica particolare. Da qui potranno prendere nuovo slancio le iniziative industriali private. Ma anche le infrastrutture a che servono se mancano poi le strutture stesse, che sono dovute essenzialmente al capitale privato? Per iniziativa locale — ha soggiunto il «leader» liberale — dovranno sorgere anche delle strutture amministrative «ad hoc», atte a progettare già in sede locale quelle misure che dovrebbero contribuire a ridare slancio alla economia cittadina: «Trieste — ha detto esplicitamente — non deve farsi ulteriormente precedere da Genova, la quale sta già mirando a triplicare la capacità ricettiva del suo porto ed esamina la possibilità di estendere le lavorazioni franche. Trieste può fare altrettanto? E' un'idea che varrebbe la pena di approfondire».

A questo punto l'on. Malagodi ha ribadito che il problema globale di Trieste va visto come problema di sviluppo. Trieste non deve preoccuparsi soltanto di mantenere le posizioni, ma deve andare avanti. In questa visione, ciò che lo Stato ha deciso ora di fare per il settore navalmeccanico è solamente sostitutivo di qualche cosa che viene meno; ma il problema, invece, resta quello di migliorare. Ed ha perciò insistito sulla necessità di una visione globale delle cose, per cui non sono da confondere, come soluzioni al problema triestino nella sua interezza, alcuni provvedimenti sostitutivi. Dev'essere qui affrontata una politica delle infrastrutture (politica che comprenda anche la questione dei contingenti di carburante) e devono essere estese a Trieste le provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno, data l'uguale difficoltà che attraversa, sia pure per cause diverse, la nostra economia. Altra possibilità di ripresa per Trieste, da non sottovalutare: un certo fermento si riscontra infatti oltre la cortina di ferro, ed esso può portare gradatamente ad un incremento di vita economica e ad uno sviluppo di scambi di cui Trieste dovrebbe diventare il punto di partenza per tutta l'Italia e il punto naturale di lancio per l'intera area del MEC. «Sempre che i triestini stessi lo vogliano — ha commentato Malagodi — bisogna infatti avviare delle iniziative effettive in questa direzione, perchè a Trieste conviene inserirsi fin dall'inizio in questo nuovo, nascente processo di sviluppo, e ciò senza lasciarsi superare da altri.

Quanto alle decisioni romane sulla cantieristica, i programmi per Trieste — ha rilevato il «leader» liberale — promettono il mantenimento dell'attuale livello occupazionale; ed è un dato, a un certo punto positivo; ma cosa significa «mantenere» il livello? Restare fermi, significa indietreggiare. In particolare viene mantenuto inalterato (si badi, nelle promesse) un livello occupazionale che è notevolmente basso; come può una città risalire la china, con questi orientamenti? Il ridimensionamento del San Marco ha comportato, è vero, nuove iniziative, ma esse hanno carattere solamente sostitutivo e non aggiuntivo. In pratica si conserva lo «status quo», e il problema del rilancio dell'economia cittadina resta irrisolto.

E le regioni? Il PLI ha modificato il suo giudizio negativo? «Sì, l'ha modificato — ha dichiarato Malagodi — ma in peggio; anzi, proprio l'esperienza ha convalidato le peggiori valutazioni iniziali: le regioni sono diventate un motivo di graduale conflitto con lo Stato». Anche qui, come a proposito dei precedenti temi, le risposte del segretario nazionale del PLI sono state integrate dagli esponenti locali del partito, che l'affiancavano durante la conferenza stampa: il presidente provinciale Morpurgo e il segretario provinciale Trauner. Vedi l'episodio di Agrigento, il banditismo sardo, la questione altoatesina.

Quanto alla frase pronunciata la sera prima, durante il pubblico comizio, in relazione a leggi regionali di «dubbia legalità», Malagodi ha precisato di essersi riferito in particolare alla legge 23, che consente alla discrezione della Giunta l'utilizzazione di fondi segreti, in una misura tale — ha detto — da far ingelosire gli stessi Ministri di Roma; ed ha espresso meraviglia che essa non sia stata impugnata come un «atto di arbitrio». Lo stesso per le assunzioni del personale regionale: senza aggravi di spesa, potevano essere utilizzati funzionari e impiegati «comandati» da enti statali; è stata invece varata una legge che avrebbe portato la spesa per il personale a 10 miliardi annui, prevedendo fra l'altro assunzioni senza concorsi: questa legge — ha detto — è stata per fortuna impugnata dallo Stato. Ed ha concluso rilevando lo sperpero del pubblico denaro, che sarebbe invece tanto necessario per avviare a soluzione annosi problemi, come quelli triestini, sempre rinviati e mai affrontati alla base.

OSCURO INCIDENTE NEI PRESSI DI FIUMICELLO

Tragedia notturna sulla «14»: ciclomotorista ucciso da un camion

Lo sventurato travolto da un autocarro triestino di derrate

Tragedia della strada la scorsa notte sulla statale 14, nei pressi di Fiumicello, dove un autocarro triestino ha travolto e ucciso un ciclomotorista. L'incidente non ha potuto essere ancora ricostruito in tutti i particolari, anche perchè la vittima dell'investimento è deceduta durante il trasporto all'ospedale e la sola testimonianza raccolta dagli inquirenti è quella del conducente del camion. Questi, Bruno De Pol, di 24 anni, abitante a Trieste in via Cavana 21, era alla guida di un «tigrotto» O.M., targato TS 47207 della ditta di ortofrutticoli Fratelli Di Stefano, operante al mercato all'ingrosso. L'autocarro era appunto carico di derrate e, proveniente da Cervignano, era diretto a Trieste. Alle 2.30, sulla strada buia l'improvvisa tragedia: l'autocarro travolgeva il ciclomotorista Alfredo Bellan, di 50 anni, residente a Fiumicello, in via Verdi 5. Come sia avvenuto l'investimento la Polizia stradale di Cervignano, intervenuta successivamente per i soccorsi ed i rilievi, sta ancora appurando. Pare difatti che il Bellan non sia stato travolto in piena corsa, da tergo, ma investito mentre era fermo sulla strada, perchè rimasto in panne con il suo ciclomotore. Pare anzi che fosse guasto il fanalino e che lo sventurato fosse intento a rimetterlo in efficienza.

Prontamente soccorso, il Bellan è stato subito avviato all'ospedale di Palmanova, poichè le sue condizioni apparivano molto gravi: purtroppo il ferito è deceduto già durante il trasporto.

Forte in settembre la schiera dei ladri

Refurtiva per quasi 5 milioni di lire è stata recuperata durante lo scorso mese di settembre dagli agenti della Squadra mobile e da quelli dipendenti dai vari commissariati distrettuali, i quali hanno identificato e denunciato alla Magistratura un rapinatore e ben 25 persone che si sono rese responsabili di furti aggravati. Altri quattro individui che non sono riusciti a mettere in atto i loro piani criminosi ai danni della proprietà altrui, hanno seguito i loro soci al Coroneo. Dodici denunce sono state inoltre inoltrate all'autorità giudiziaria a carico di volenti che dovranno rispondere di lesioni personali e altrettanti compariranno davanti ai giudici per ingiurie. Quattro persone sono state denunciate per rissa, sei per truffa, quattro per appropriazione indebita e due per ricettazione. Seguono altri reati come la calunnia, la minaccia, la resistenza e l'oltraggio a pubblico ufficiale, i maltrattamenti in famiglia, la mendicità e la ubriachezza.

Gli agenti del Commissariato di Palazzo di Giustizia hanno inoltre resi esecutivi dodici ordini di cattura o di carcerazione. Sempre nel corso del mese di settembre i dipendenti della Questura hanno elevato 1.723 contravvenzioni, delle quali 1.623 riguardano il Codice della strada.



(«Giornalfoto»)

Gli allievi del Convitto Nazario Sauro dell'Opera profughi giuliano dalmati di via Romolo Gessi hanno deposto una corona d'alloro al monumento ai Caduti a S. Giusto, in occasione dell'inizio dell'anno scolastico, ricordando che le finalità dell'Istituto, oltre a quelle assistenziali, sono anche patriottiche.

POSITIVA MISSIONE DELL'ESPERTO MIZZAU IN GIAPPONE

Da Tokio nuove tecniche rilanciano la bachicoltura

Le concrete prospettive per i coltivatori della regione

Il consigliere regionale Alfeo Mizzau è rientrato in questi giorni dalla missione svolta in Giappone, su invito del Ministero dell'Agricoltura di Tokio, nella sua veste di esperto italiano di bachicoltura. Il dott. Mizzau nel corso del suo soggiorno giapponese, protrattosi per due settimane, ha visitato allevamenti collettivi retti da cooperative di recente costituzione ed anche allevamenti privati, stabilimenti per la produzione del seme e per la conservazione delle razze pure e dei primi incroci, le stazioni sperimentali provinciali e quella nazionale di Tokio ed ha potuto rendersi conto di tutte le più moderne tecniche della bachicoltura, che fanno del Giappone il Paese d'avanguardia in questo settore.

Tra l'altro Mizzau ha visitato anche l'Istituto di condizionamento per effettuare le prove di rendita, in modo che i produttori possano avere una sicura garanzia sul rendimento dei vari tipi di bachi, istituzione questa che non esiste in Italia. A Jokohama Mizzau ha visitato anche uno stabilimento per la produzione del mangime sintetico per i bachi. Tecnicamente questo prodotto è ormai perfezionato e sperimentato, mentre sono ancora allo studio i problemi relativi alla sua produzione in termini di economicità rispetto alla tradizionale alimentazione con le foglie di gelso. Sulla gelsicoltura Mizzau ha potuto constatare la possibilità di raccolti plurimi: in un allevamento un raccolto iniziava proprio ai primi di ottobre, in condizioni climatiche molto simili a quelle del Friuli. Il consigliere regionale si è anche incontrato con i dirigenti nazionali dei bachicoltori, dei produttori di seme e dell'associazione nazionale della seta. L'accoglienza è stata dovunque magnifica e nel viaggio di ritorno il dott. Mizzau si è anche fermato ad Hong Kong, a Manila ed a Melbourne, ospite delle Ambasciate italiane in quelle città.

Dal suo viaggio Mizzau si ripropone ora l'elaborazione e la valorizzazione di tutti i dati tecnici raccolti, in maniera da gettare le premesse per un «rilancio» con forme moderne di questa attività economica tradizionale del Friuli, che abbisogna dell'applicazione di tutte le più nuove tecniche per poter riprendere quota dopo i cali registrati negli ultimi anni, anche in campo nazionale.

L'attività culturale dell'Istituto germanico

Venerdì prossimo, 21 ottobre, l'Istituto germanico di cultura inaugurerà il suo programma culturale per l'anno 1966-67 con una conferenza in lingua italiana dell'Ambasciatore a. r. prof. Werner Peiser sul tema: «I tedeschi e Goethe». Il dott. Peiser ha vissuto più di un decennio in Italia. Ha iniziato la sua carriera diplomatica a Roma, altri incarichi diplomatici l'hanno condotto a Rio de Janeiro, a Madrid, ed infine nel Nicaragua dove ha rappresentato la Germania in qualità di ambasciatore. Il dott. Peiser, che durante il nazismo è stato docente universitario negli Stati Uniti, dal 1960-65 ha retto il Goethe-Institut di Palermo. Attualmente dirige la sede di Genova.

L'inizio della conferenza è stato fissato per le ore 18.

Precederà, la sera del 20 ottobre, alle ore 19, alla presenza dell'artista, l'apertura della Mostra grafica dello scultore e incisore Martin Mayer. Martin Mayer ha creato il busto di Goethe che verrà scoperto in occasione della conferenza dell'ambasciatore Peiser.

Nel corso della partita di hockey su prato disputatasi sabato pomeriggio allo Stadio «Pino Grezar» di Valmaura, un giocatore della rappresentativa triestina, Guerrino Scozzar (25 anni, fonditore, via del Prato 8), è rimasto infortunato, cadendo pesantemente sul campo di gioco. Accompagnato con un automezzo privato all'Ospedale maggiore lo atleta è stato ricoverato nel reparto ortopedico con la prognosi di un mese e mezzo per una lussazione alla clavicola destra con sospetta frattura.

UN INCIDENTE DI CACCIA NEL MUGGESANO

Improvviso un uomo tra i pallini e la lepre

Colpito al torace da alcuni proiettili si temono lesioni pleuropolmonari

Una caccia alla lepre che poteva avere conseguenze drammatiche si è svolta ieri a Chiampore, all'altezza dell'antenna televisiva. Un cacciatore che stava inseguendo la selvaggina ha inavvertitamente impallinato un abitante della zona che era sbucato da una stradicciola di campagna.

L'incidente si è svolto verso le undici, in una vasta radura del colle muggesano. Il cacciatore Giulio Millo (46 anni, abitante a Zindis di Muggia) stava effettuando una battuta stringendo tra le mani la sua doppietta. Ad un tratto da un cespuglio egli ha visto uscire di corsa una lepre, ha immediatamente imbracciato il fucile e ha mirato facendo fuoco. Purtroppo nello stesso istante sulla direttrice del tiro è comparso il pensionato Pietro Bensi, di 61 anni, abitante al numero 26 di Chiampore. Alcuni pallini della rosa lo hanno colpito alla parte sinistra del torace procurandogli lesioni multiple rotondeggianti all'ascella, alla spalla sinistra e alla fronte. Il cacciatore è corso subito in aiuto allo sventurato e con la propria automobile lo ha trasportato all'ospedale maggiore.

Il medico di turno all'astanteria che ha visitato l'infortunato, temendo lesioni pleuropolmonari lo ha fatto ricoverare d'urgenza nella divisione di chirurgia polmonare. La prognosi è di una settimana salvo complicazioni.

Dell'incidente sono stati informati gli agenti del commissariato di Muggia, i quali svolgeranno le indagini del caso.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Edvige - Il sole sorge alle 6.23 e tramonta alle 17.17. La luna nasce alle 10.29 e tramonta alle 19.11.

Ieri: temperatura massima 23,1; minima 17,5; pressione mb. 1010,6 in aumento; umidità 67 per cento; temperatura del mare 21,2.

Maree — OGGI: alta alle 10.21, cm. 49 e alle 23.39, cm. 21 sopra il l. m.; bassa alle 17.16, cm. 53 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.42, cm. 12 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Alla Basilica, via S. Giusto 1, tel. 94115; Busolini, via Revoltella 41, tel. 41447; INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2, tel. 36274; Manzoni, via Settefontane 2, tel. 90965.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Angelo d'oro, piazza Goldoni 8, tel. 38009; Cipolla, via Belpoggio 4, tel. 35602; Marchio, via Ginnastica 44, tel. 95417; Miani, viale Miramare 117 (Barcola), tel. 35728.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al n. 90235.

Infortunio di un operaio

L'improvviso cedimento di un ponte di tavole ha fatto cadere al suolo, da un'altezza di circa un metro, l'operaio Milan Micheluzzi, di 55 anni, abitante in via dello Scoglio 201. L'infortunio è avvenuto nel pomeriggio, nel magazzino dell'impresa di traslochi «Allegretto» in viale Raffaello Sanzio. Il Micheluzzi stava pulendo la carrozzeria di un autocarro quando gli è occorso l'incidente: ha riportato la frattura esposta di un dito e contusioni a una coscia. L'infortunato è stato accolto allo Ospedale maggiore, nel reparto ortopedico, con prognosi di un mese.

CROCIERA DI LUSSO
22-27 dicembre
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

visitate
LA PREMIATA FABBRICA
MOBILI-ARREDAMENTI
ERNESTO
TRIESTE: Largo Santorio N. 5 — Telefono 96739
CERVIGNANO: Viale Stazione — Telefono 2140

SHELL
KEROSHELL

KEROSHELL
petrolio per il riscaldamento domestico
per il vostro rifornimento
telefonate a: 93.936 - 94.590
A. SFERCO
Via A. Valerio, 41 - TRIESTE

DATI FORNITI DALLA SEDE PROVINCIALE DELL'I.N.P.S.

Venti miliardi all'anno a favore di 60 mila persone

I sensibili benefici derivati ai pensionati con l'applicazione delle norme di due leggi

Nel corrente anno, l'applicazione di due provvedimenti legislativi ha caratterizzato il movimento delle pensioni presso la locale sede dell'INPS, imprimendovi un ritmo complesso e intenso.

Il primo provvedimento è la legge n. 903 del 21-7-1965 la quale, oltre a prevedere l'aumento generale delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, ha disposto la concessione della maggiorazione per i familiari a carico ed ha introdotto per la prima volta nel sistema previdenziale la pensione di anzianità.

Per la maggiorazione delle pensioni per i familiari a carico, sono state ricostituite a cura della Sede provinciale ben 13.000 pensioni, i cui titolari hanno chiesto l'aumento per la moglie, per il marito invalido o per i figli studenti di scuola media e di Università. Per quanto riguarda la pensione di anzianità, è noto che il diritto viene raggiunto, a qualsiasi età, al perfezionamento del solo requisito stabilito dalla legge in 35 anni di effettiva contribuzione (1820 contributi).

Sono state accolte e liquidate circa 1500 domande di pensione di anzianità, la cui misura è considerevole non solo per i lavoratori impiegati ma anche per gli operai. Il campo di variabilità nella misura delle pensioni di anzianità è limitato da un minimo di circa lire 50.000 ad un massimo di lire 150.000 mensili, con una concentrazione sulle lire 80.000 mensile. E' da tener presente che la categoria beneficiaria della suddetta pensione comprende lavoratori anziani ma non vecchi, aventi quindi familiari a carico (moglie, figli studenti) per i quali ottengono, come si è detto, una maggiorazione sulla pensione contributiva di tanti decimi quanti sono i familiari medesimi. Gran parte delle pensioni di anzianità sono state liquidate con decorrenza retrodata all'1-1-1965 così da permettere il pagamento di un cospicuo importo per rate arretrate.

I pensionati di anzianità che continuano a lavorare potranno ottenere l'aumento della pensione al compimento del 60.o anno di età se uomini e del 55.o anno se donne; ulteriori successivi periodi di lavoro e di contribuzione determineranno il diritto ad altri supplementi.

Il secondo provvedimento, il cui campo di applicazione è limitato alla Venezia Giulia e alla Venezia Tridentina, è la legge 1-2-1962 n. 35. Tale legge prevede il riconoscimento a favore dei lavoratori dell'opera prestata dal 1-7-1920 al 28-2-1926 ai fini della assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti.

Per l'esercizio dell'azione tendente ad ottenere il riconoscimento, era stato posto dalla legge un termine di due anni, riaperto per un ulteriore periodo di un anno dalla legge 17-3-1965 n. 179, il termine stesso è venuto a scadere con il 1-4-1966.

In pratica, i lavoratori della Venezia Giulia dimostrando di aver lavorato nel periodo 1920-1926 hanno ottenuto la copertura contributiva del periodo medesimo versando un modesto importo in un'unica soluzione (massimo lire 12.240) e, se ritenuti invalidi (nella maggioranza lo sono, considerata l'età), hanno potuto avere la pensione di invalidità la cui misura, integrata ai trattamenti minimi raggiunge le lire 19.500 e le lire 15.600 mensili a seconda che trattisi o meno di titolari ultrasessantacinquenni. Con i soli contributi riscattati sono già state liquidate circa 2000 pensioni ed altrettante sono in corso di liquidazione.

Non va dimenticato che per i già titolari di pensione, il periodo riscattato determina uno aumento delle pensioni esistenti, che in moltissimi casi gli assicurati riescono a perfezionare il diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità aggiungendo ai periodi assicurativi già esistenti quelli riscattati ai sensi della legge 35/62; infine che detti contributi riscattati sono utili per la prosecuzione volontaria in tutti quei casi in cui da soli o con altri versati non riescono a far raggiungere il requisito minimo contributivo per il diritto alla pensione.

Consapevoli dei benefici derivanti dal provvedimento di cui trattasi, moltissimi lavoratori hanno chiesto di esercitare la azione di riscatto; le domande sono pervenute alla Sede a decine di migliaia; a quelle accolte ha fatto seguito, nella maggior parte dei casi, la liquidazione o la ricostituzione della pensione.

Rientra nei prossimi programmi la concessione della pensione agli esercenti attività commerciali e ai loro familiari coadiutori. Sono in corso di svolgimento le operazioni per l'assoggettamento all'obbligo assicurativo di circa 10.000 interessati; seguiranno quelle per la liquidazione della pensione di vecchiaia a favore di coloro che possono far valere le condizioni richieste, in via transitoria, dall'art. 18 della legge 22-7-1966 n. 613 che disciplina tutta la materia.

Per quanto sopra detto, si può facilmente prevedere che le pensioni in carico alla Sede, che al 31-12-1965 erano 56.000, supereranno alla fine del corrente anno le 60.000, e che l'importo di 20 miliardi di lire pagato nello scorso anno ai pensionati subirà nell'anno in corso un notevole aumento. E, concludendo, si può affermare che in questa provincia, sia per la legislazione normale, che per l'ampia applicazione della legge 1-21962 n. 35, sia per i vari provvedimenti legislativi che hanno esteso la pensione ai lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti), poche saranno le persone anziane e invalide prive di un trattamento pensionistico sia pure, in molti casi, limitato ai trattamenti minimi.

Domande all'INPS per cure termali

Le domande di cure termali per l'anno prossimo dovranno essere presentate entro il termine improrogabile del 31 ottobre 1966. E' interesse dei richiedenti corredare le domande di eventuali referti radiologici e documenti integrativi (certificati di assenza dal lavoro per malattia, ecc.) utili per una più accurata selezione dei casi bisognevoli.

Sono invitati a ripresentare domanda, entro il predetto termine, anche coloro che, per insufficienza di posti o per altre cause non hanno potuto fruire delle cure termali nell'anno in corso.

Rotariani austriaci ospiti di Trieste

Venerdì e sabato prossimi sarà ospite di Trieste un gruppo di industriali e operatori commerciali del Rotary Club di Klagenfurt. La comitiva visiterà gli impianti portuali della nostra città e la zona industriale. Lo annuncio è stato dato dal presidente della Camera di commercio, Caidassi, nel corso dell'ultima seduta della Giunta camerale.

IV Raduno nazionale degli esuli fiumani

Il comitato promotore per la costituzione del Libero Comune di Fiume in esilio, d'intesa con il segretario delle Leghe Fiumane, ha convocato a Venezia il giorno 30 ottobre il IV Raduno nazionale degli esuli fiumani. La Sezione di Fiume della Lega Nazionale, che in detto comitato promotore è rappresentata da alcuni suoi dirigenti, ha aderito entusiasticamente all'iniziativa. Un torpedone partirà da Trieste (piazza Silvio Benco) alle ore 6.

Alle ore 9.30 i radunisti assisteranno alla S. Messa nella chiesa di Santa Maria del Giglio; quindi alle ore 11, nella Sala dello Scrutinio di Palazzo Ducale, riunione di tutti i concittadini alla presenza del Gonfalone civico fregiato di Medaglia d'oro. Verrà rievocata la storica data del 30 ottobre 1918, e sarà data lettura dei nominativi del Sindaco, della Giunta e dei Consiglieri risultati eletti nella consultazione elettorale.

Durante la cerimonia verrà offerta una pergamena al Sindaco di Venezia. Più tardi nel bacino San Marco verrà gettata in mare una corona d'alloro in memoria di tutti i Caduti per la Patria. I partecipanti provenienti da Trieste avranno il pomeriggio libero per visitare la città.

All'ospedale due centauri

All'inizio di via Commerciale, mentre stava per affrontare la salita in sella alla propria Vespa (TS 35586), il muratore Agostino Germani, di 55 anni, abitante in via delle Lodole 7, ha perduto l'equilibrio a causa di un improvviso e brusco scarto del motomezzo e si è rovesciato al suolo. Ha riportato una lussazione alla spalla destra con sospetta frattura. Da solo si è presentato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nella divisione ortopedica. La prognosi è di dieci o quaranta giorni (se verrà riscontrata la frattura).

Nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore è stato ricoverato ieri sera il tipografo Loris Citti, di 17 anni, abitante in via Donatello 13, rimasto contuso in uno scontro. Il giovane, in sella ad un ciclomotore, stava percorrendo la via Giulia, diretto verso il centro cittadino. Giunto all'altezza della via Galilei, si è scontrato con la «Fiat 600», targata TS 31010, guidata da Giuseppe Bitetto, di 26 anni, abitante in via Giulia 14, che stava effettuando una manovra di conversione a sinistra per immettersi nella suddetta via. Perduto l'equilibrio e caduto al suo, il Citti ha riportato un sospetto trauma cranico, contusioni escoriate al ginocchio sinistro e al dorso della mano sinistra. La prognosi è di una settimana.

STASERA ALLE 21 AL TEATRO VERDI

Gulda apre la stagione della Società dei concerti

In programma musiche di Bach e Ravel



Stasera al Teatro Verdi, con inizio alle ore 21, avrà luogo il concerto del pianista Friedrich Gulda, che inaugurerà la stagione della Società dei concerti. Il programma è dedicato a J. S. Bach ed a M. Ravel.

Il pubblico triestino conosce da molti anni Friedrich Gulda, per aver avuto occasione di applaudirlo all'inizio della sua brillante carriera.

I soci che non avessero ancora provveduto al pagamento del canone potranno regolare la propria posizione la sera del concerto alla cassa del teatro dalle 20 in poi.

Il Notiziario dell'«Alpina»

E' in distribuzione il Notiziario trimestrale della Società Alpina delle Giulie, che riassume brevemente l'attività del sodalizio negli ultimi tre mesi e porta il programma delle manifestazioni nel prossimo periodo. Esso inizia con l'invito alla assemblea dei soci, che si terrà il 21 corrente, per la determinazione delle quote sociali per l'anno 1967, giusta le norme diramate in proposito da parte della Sede centrale del CAI. Segue il programma delle escursioni per i mesi di ottobre, novembre e dicembre, escursioni che, con riguardo alla stagione, si svolgeranno in prevalenza sulle Prealpi e sul Carso.

Nel Notiziario vi è una breve relazione sull'inaugurazione della via attrezzata Merlone-Ceria, costruita sul Cadin di N-E dall'Associazione XXX Ottobre; in essa è fatto cenno alle parole espresse in quell'incontro dal rappresentante della Alpina, che rilevò come la XXX Ottobre dando alla via il nome dei due caduti sul Monte Roso, ha dato una prova bella e significativa di quella fraternità, che unisce tutti coloro che praticano l'alpinismo e che considerano l'alpinismo un'alta idealità umana.

INFORTUNATI DUE CONIUGI PRESSO CAPODISTRIA

Stretti da un'auto ribaltano con lo scooter

Entrambi sono stati ricoverati con contusioni varie

Marito e moglie, rimasti feriti in un incidente avvenuto ieri mattina nei pressi di Capodistria, sono stati trasportati verso mezzogiorno all'Ospedale maggiore con un'autolettiga della Croce Rossa jugoslava. Gli infortunati, Adelina e Domenico Pulina, di 52 e 55 anni, abitanti in via San Francesco 52, sono stati entrambi ricoverati nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana. All'uomo i medici hanno riscontrato contusioni escoriate alla fronte, al sopracciglio, allo zigomo, al ginocchio e al gomito sinistri, mentre sua moglie ha riportato contusioni escoriate multiple al mento, al sopracciglio e allo zigomo destri, oltre ad escoriazioni alla mano sinistra e alle ginocchia.

In base alle dichiarazioni rilasciate dall'infortunato al sottufficiale di guardia al posto fisso di polizia presso l'ospedale, si è appreso che verso le 10.30 egli stava guidando verso Capodistria la Lambretta targata TS 32354 recando sul sellino posteriore la propria moglie. In una curva, nei pressi di Albaro Vescovà lo scooter è stato superato dalla «Fiat 1100», targata CT 40324, il cui guidatore, Sebastiano Gamberi, alloggiato presso un cantiere triestino, lo ha stretto verso il ciglio della strada facendogli perdere l'equilibrio.

I due referti medici verranno inviati agli agenti della polizia stradale, i quali si interesseranno dell'incidente.

Pedone investito in Viale Miramare

In Viale Miramare, nei pressi del Cedas, un pedone è stato investito da una vettura guidata verso il centro cittadino. Sul posto dell'incidente sono accorsi i sanitari della CRI e i carabinieri del Nucleo radiomobile di via dell'Istria.

L'incidente è avvenuto alle 20 sulla zona zebrata tracciata all'altezza del bar alla Pineta. Il commesso Carmelo Passaggio, di 28 anni, abitante in via Soncini 31, stava attraversando la carreggiata quando è stato urtato e gettato a terra dalla «Fiat 1300», targata TS 59844, guidata dall'avv. Giorgio Giorgacopulo, di 69 anni, abitante in via Santa Caterina 5.

Il passante, che si è prodotto una contusione escoriata alla tempia sinistra ed escoriazioni all'orecchio, alla spalla e alla coscia sinistri, è stato trasportato all'ospedale e ricoverato nella divisione neurochirurgica. La prognosi è di una decina di giorni.

A Bassano e a Treviso con l'Università Popolare

L'Università Popolare di Trieste organizza per domenica 23 ottobre p. v., una escursione culturale a Bassano del Grappa, Castelfranco Veneto e a Treviso, con l'autorizzazione dell'E.P.T. di Trieste n. 3253/VII/8 dd. 29.7.1966. A Bassano la comitiva avrà modo di conoscere la graziosa cittadina sul Brenta, legata ai ricordi della Grande Guerra. A Castelfranco Veneto visiterà il Duomo con la famosa pala del Giorgione, mentre a Treviso conoscerà i monumenti più insigni.

Per le iscrizioni, gli interessati sono invitati a rivolgersi alla Segreteria generale dell'Ente, in via del Coroneo 17, tel. 35435, giornalmente, escluso il sabato, dalle 17 alle 19.





(«Giornalfoto»)

Esponenti americani hanno visitato con vivo interesse la Mostra internazionale d'arte sacra

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di francese; 8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Vetrina del Festival della canzone napoletana 1966; 9: Motivi da operette e commedie musicali; 9.15: La posta dei genitori; 9.20: Fogli d'album; 9.35: Divertimento per orchestra; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Colonna sonora; 11: Canzoni, canzoni; 11.30: Jazz tradizionale: Eddie Condon; 11.45: Canzoni alla moda; 12: Giornale; 12.05: Gli amici delle dodici; 12.20: Arlecchino; 12.50: Zig-zag; 13: Giornale; 13.15: Carillon; 13.30: Nuove leve; 15: Giornale; 15.10: Solisti alla ribalta; 15.30: Album discografico; 15.45: Canzoni nuove; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musiche di Fauré; 17: Giornale; 17.10: Gran varietà; 18.30: La musica nel cinema; 19: Sui nostri mercati; 19.05: l'Italia che lavora; 19.15: Itinerari musicali; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.20: Il convegno dei cinque; 21.05: Concerto operistico; 22.30: Musica da ballo; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

6.30: Giornale; 6.35: Divertimento musicale; 7.15: La floricoltura; 7.18: Divertimento musicale; 7.30: Giornale; 7.35: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.45: Canta G. Morandi; 9: I conti in tasca; 9.20: Cantano F. Siciliano e Sergio Endrigo; 9.30: Giornale; 9.35: Il mondo di lei; 9.40: Orchestra diretta da J. Reisman; 9.55: Buonumore in musica; 10.07: Una intervista con C. Caselli; 10.20: Complesso Les Chakachas; 10.30: Giornale; 10.35: Io e il mio amico Osvaldo; 11.25: Il gazzettino dell'appetito; 11.30: Giornale; 11.35: Motivo con dedica; 11.40: Per sola orchestra; 11.50: L'avvocato di tutti; 12: Crescendo di voci; 12.15: Giornale; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Scala reale; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 15: Acquarelli italiani; 15.15: Selezione discografica; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.30: Giornale; 16.38: Musica per archi; 16.50: Concerto operistico; 17.30: Giornale; 17.35: «Il naso di un notaio», di E. About; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica: Come si ascolta la musica; 18.50: I vostri preferiti; 19.23: Zig-zag; 19.30: Radiosera; 19.50: Punto e virgola; 20: Il personaggio; 21: Novità discografiche francesi; 21.30: Giornale; 21.40: Musica da ballo; 22.30: Giornale; 22.40: Benvenuto in Italia.

RETE TRE

9.30: Cronaca minima; 9.45: Musiche di J. Stamitz; 10: Musica sacra; 10.50: Sonate moderne; 11.40: Sinfonie di Haydn; 12.35: Piccoli complessi; 13: Un'ora con I. Strawinski; 14: «La fiera delle meraviglie», dramma musicale di Vieri Tosatti; 15.30: Recital del violinista L. Kogan; 17: Quadrante economico; 17.15: Le opinioni degli altri; 17.30: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 17.45: Musiche di J. Ibert; 18.05: Corso di lingua francese.

TERZO PROGRAMMA

18.30: Musiche di Mahler; 18.45: Il milione nero; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Musiche di Grecianinov e Ravel; 21: Giornale; 21.25: «Mirra», tragedia di Vittorio Alfieri; 22.55: Musiche di Malipiero e Schoenberg.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.05: Programmi del pomeriggio; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Duo Russo - Safred; 13.30: Album di canti regionali; 13.45: Bozzetti di vita istriana; 13.55: Ciclo di concerti pubblici di Radio Trieste 1965-66; 14.25: Piccolo concerto di jazz; 14.40: Il tagliacarte; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi - Artide e Antartide: La vita nel settimo continente - Il carissimo Billy: Un lavoro redditizio;
18.45: L'impareggiabile Glynis: L'ereditiera;
19.15: Segnalibro;
19.45: Telegiornale sport - Cronache italiane - La giornata parlamentare;
20.30: Telegiornale;
21.00: Vent'anni di Repubblica: Scelte per la democrazia;
22.00: I detectives: «Onde corte»;
22.30: Le meraviglie della natura: Orme sulla spiaggia;
23.00: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Maestri del cinema: Carl T. Dreyer: «Ordet».

SPETTACOLI

L'ATTESA SERATA IN ONORE DEL MAESTRO ANTONICELLI

Tre secoli di musica nel concerto di giovedì

Gradito ritorno di Antonino Votto sul podio del «Comunale»

Tre secoli di musiche nel programma del concerto che si svolgerà giovedì prossimo al Teatro Verdi, diretto da Antonino Votto, in onore di Giuseppe Antonicelli. L'apertura avviene col Concerto in La magg. per archi e cembalo di Antonio Vivaldi il sommo compositore che adotta come si vede nel Concerto citato, la divisione in tre tempi: un Adagio nel centro tra due Allegri, con rigorosa volontà architettonica. La melodia vivaldiana riunisce in se stessa la profondità dello spirito patetico alla pienezza sonora piena di vibrazioni. Negli Adagi signoreggia l'impeto ascendente della cantabilità, il piacere della modulazione, l'alternanza dei vari registri degli strumenti. Negli Allegri la polifonia di Vivaldi si rivela con limpida trasparenza e spesso in lui si palesa la tendenza descrittiva, come si può ascoltare nelle «Stagioni» con intensità di modellazione plastica, e precisione di disegno e di sviluppo sonoro. Se ne accorse J. S. Bach che trascrisse molti concerti di Vivaldi realizzando le capacità costruttive dell'italiano nell'ambito della musica polistrumentale, con profondità e concentrazione di espressione lirica nella feconda vita del nucleo tematico originario.

L'inclusione del Concerto vivaldiano con le sue caratteristiche accennate, è stata un'idea felice del direttore Antonino Votto, il quale partendo dal Settecento veneziano è passato speditamente e con intenzioni musicali consapevoli all'«Ottava Sinfonia in Fa magg. op. 93» di Beethoven. L'«Ottava» non è agitata dai fremiti dionisiaci della «Settima», ma trova il suo equivalente nella pacifica e imperturbabile serenità e nella incomparabile scioltezza e luminosità del suo ritmo. Qui Beethoven ride e sorride, pieno di umore sereno, felice nella luce apollinea dell'opera senza ombre oscure, senza conflitti interiori e senza problemi. Ricordiamo un'esecuzione leggera e brillante dell'«Ottava» di Beethoven realizzata da Franz Schalk al nostro Verdi, con vibrante successo. In quegli anni il pubblico europeo non apprezzava giustamente questa sinfonia mancante del polarismo tra drammaticità e serenità tipiche nelle sinfonie beethoveniane. Kretschmar indica l'«Ottava» come il cantico supremo dell'umore, e con ciò delinea i contorni di questa musica ricca di contrasti spiritosi. Il carattere corrisponde interamente alla forma della sinfonia. La misura dei tempi è tenuta strettamente come non mai nelle precedenti e nelle successive sinfonie. Essa si avvicina di nuovo, per lo meno nel primo tempo, alla forma prima del classicismo che era usuale con Mozart e Haydn. Pertanto essa è proporzionatamente breve, e nonostante la ricchezza delle finezze contrappuntistiche, quasi senza problemi. Il maestro ci mostra ancora il suo estro umoristico inserendo un «Allegretto scherzando» al posto del tradizionale Andante lento, talchè la progressiva freschezza del pensiero musicale non viene mai interrotto dalla cantilena elegiaca.

«La valse» poema coreografico di Ravel, spagnolo figlio dei Pirenei, sconvolge timbri, forme, sonorità, architetture di tipo classico che abbiamo incontrato in Vivaldi e in Beethoven. Ravel: magia del suono, musica lirica, poesia del paesaggio; estasi dell'espressione, sentimento panico, crescendo ditirambico. Nei Valses nobles et sentimentales vi è qualcosa d'aspro, di trasparente e di angoloso che annunziano l'epoca dei «Poemes» di Mallarmè. «La valse», la più appassionata e la più espressiva di tutte le danze. Il primo Valse, risoluto ed energico. Costruito simmetricamente, chiaro e impassibile, questo Valse annunzia qualcosa del «Tombeau de Couperin». Il primo Valse è più nobile che sentimentale; il secondo Valse è più sentimentale che nobile; il terzo Valse è il più squisito tra tutti e possiede qualcosa della sapienza ingenua dei tre «Valses oubliées» di Liszt. Trascorrendo così da Valse in Valse, abbiamo il presentimento della grande Valse coreografica che giunge al fortissimo dopo un crescendo irresistibile potenziato dal vigore espressivo e dall'impronta inconfondibile del direttore Antonino Votto.

La sonorità pieghevole e la ricca tavolozza coloristica di Ravel trovano qualche somiglianza con Debussy. Però Ravel è un costruttore rigido e severo, controllore delle sue interne emozioni; è un intellettuale pieno di cuore, ma anche pieno di spirito ironico come nella Valse, e più ancora nell'orchestrazione delle «Valses nobles et sentimentales». Appunto il sentimento, il palpito del cuore costituiscono l'essenza della melodia di Ravel, espansiva, di largo respiro, di temperamento romantico che in lui emerge anche nell'opera intellettuale. Temperamento romantico con cuore in tumulto è anche sensibile nel melodramma di Verdi «I Vespri siciliani» di cui Antonino Votto ci ha offerto la Sinfonia col famoso cantabile dei violoncelli che mette in azione temi melodici. Amore e Patria sono i sentimenti che reggono la sinfonia dei «Vespri siciliani»; Amore e Patria sono i fondamenti su cui poggia il concerto di Antonino Votto in onore di Giuseppe Antonicelli.

v. t.

Premiati gli anziani della SIP-Telve

Si è svolta ieri, presso la Camera di Commercio di Venezia, la tradizionale cerimonia della premiazione dei lavoratori anziani della SIP-Telve. Erano presenti i vicedirettori generali dott. Gianfranco Magnaghi e ing. Mario Tiribelli, i direttori centrali, i dirigenti, oltre ad una rappresentanza di telefonici, convenuti da tutte le Tre Venezie, per festeggiare i colleghi.

Il dott. Luigi Leveghi, direttore generale della zona, ha rivolto ai festeggiati il saluto ed il ringraziamento della società per l'opera svolta e per la fedeltà dimostrata durante tanti anni, sottolineando il carattere unitario ed inscindibile dell'attività di tutti nell'azienda. Sono poi stati consegnati i premi — una medaglia d'oro ed un diploma — ai seguenti lavoratori telefonici che hanno compiuto i trent'anni di servizio:

Caretta rag. Alberto, direttore centrale commerciale; Cortiana Maria Mazzetto, di Rovigo; Magnanenzi Corinna di Bolzano; Spavento geom. Bruno della Direzione di zona; Vallini dott. Giuliano, vicedirettore centrale amministrativo; Vianello Federico, di Bolzano; Zarattini p.i. di Verona; Zordan rag. Aldo, di Mestre; la medaglia d'oro ed un certificato azionario della STET, da 50 azioni, ai seguenti lavoratori che hanno raggiunto il 35.o anno di anzianità nel settore telefonico: Bisiani Giuseppe, di Trieste; Brumat Raffaele, di Trieste; Colpi Lucia, di Udine; Corradi Davide, di Trento; Fiori Maria Liva, di Udine; Fogolin Angela Tenzi di Schio; Francesconi Emma di Bolzano; Mancini Amalia Luigia di Adria; Marchi p.i. Scipione di Verona; Rossini Savina Scattolin, di Treviso; Volpato Lino, di Verona; Zaupa Gina, di Vicenza; il distintivo d'oro con tre brillanti ai seguenti lavoratori che hanno raggiunto il traguardo dei 40 anni di servizio: Acri Marcello, di Treviso; Fabiani Emilio, di Trieste; Pizzolato Otello, di Bassano.

L'ULTIMO CONCERTO SINFONICO A PREZZI POPOLARI

Consensi all'Auditorium a «Die gestundete Zeit»

Meritati applausi al direttore e agli esecutori

Il caso non è sempre propizio ad incontri felici in occasione dei concerti sinfonici di autunno. Il compiacimento è quindi d'obbligo quando, come è avvenuto ieri sera all'Auditorium per la manifestazione conclusiva del ciclo, è rivolto sia agli interpreti sia alle musiche prescelte. Due brani in prima esecuzione per Trieste, e il terzo (la Sinfonia di Dvorak) quasi nuovo, perchè scoperto in un concerto al «Verdi» soltanto due anni fa. Chi ha disertato il concerto perchè attratto solo da opere di vasta popolarità, ha avuto torto una volta di più.

La citazione d'onore spetta alla Cantata «Die gestundete Zeit» del toscano Aurelio Peruzzi, brano vincitore di un terzo premio all'ultimo Concorso internazionale «Città di Trieste», che, per motivi logistici, non ha trovato posto nel concerto di maggio dedicato ai premiati. Su testo della poetessa Ingeborg Bachmann, «Die gestundete Zeit» è scritta per soprano, flauto ed orchestra. Peruzzi ha evitato di straziare il testo, anzi affida alla parola l'intera responsabilità sonora. Il contrappunto offerto dal flauto dovrebbe protendersi al messaggio di speranza contenuto nel poema. Alla voce librata sull'orchestra ha prestato la sua intelligenza e il suo talento il soprano Ermi Santi, applaudita cordialmente assieme al solista di flauto Milos Pahor. Il pubblico ha mostrato di apprezzare la partitura, superando così l'unico dubbio sulla sua validità ricavato dall'esasperante fissità dell'impianto. Festeggiato il compositore, presente in sala.

Il direttore Klaro Mizerit ha fornito la prova delle sue capacità nei restanti brani, nella «Simple Symphony» di Britten coadiuvato dall'intera famiglia degli archi, ma soprattutto nella Quarta di Antonin Dvorak, composizione che, se non fosse per l'ultimo movimento scritto evidentemente in un periodo di scarsa vena, non esiteremmo ad annoverare fra i capolavori del linguaggio sinfonico. Equilibrio, gesto chiaro, polso, sono le doti che fanno del maestro Mizerit un elemento di sicuro affidamento. Spiega ed insegna la musica piuttosto che farla da protagonista, ma avvince per la limpida musicalità che traspare dal suo sentire. E' stato lungamente e meritatamente applaudito assieme ai componenti dell'orchestra.

Vice

Posti in concorso nell'aeronautica

Quattrocentoventicinque posti per allievi ufficiali di complemento nell'Aeronautica militare sono stati messi a concorso dal Ministero della Difesa con il bando pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 230 del 15 settembre 1966. Nel Corpo del genio aeronautico sono disponibili 50 posti nel ruolo ingegneri, cinque nel ruolo chimici, cinque nel ruolo fisici, 16 nel Corpo di commissariato ruolo commissari e 16 nel ruolo amministrazione, 35 nel ruolo del Corpo sanitario, 170 nel ruolo servizi e 124 nel ruolo assistenti tecnici.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, a mezzo raccomandata diretta al Ministero della Difesa — Direzione generale del personale militare (Aeronautica) 5.a Divisione concorsi — Roma — viale Università 4, domanda redatta in carta da bollo da 400 lire secondo le modalità del bando di concorso. Il termine di presentazione delle domande scade il 31-10-1966 per il ruolo servizi, ruolo assistenti tecnici e ruolo amministrazione ed il 30-11-1966 per il ruolo ingegneri, ruolo chimici, ruolo fisici, ruolo commissariato e Corpo sanitario aeronautico.

Comunicato del MSI

Questa sera dalle ore 19 alle 21 continuerà, nella sede del MSI in via Battisti n. 14, la raccolta delle firme per la presentazione delle liste al Consiglio provinciale e comunale.







TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«IL PAPAVERO E' ANCHE UN FIORE»
Il film più famoso del mondo
TECHNICOLOR

RITZ
«AURA»
La strega in amore
ROSANNA SCHIAFFINO

TEATRO VERDI. Giovedì alle ore 21 concerto sinfonico diretto dal maestro Votto, in onore del maestro Giuseppe Antonicelli. Orchestra del Teatro Verdi.

EDEN. 16: «Giochi di notte». Il film di Mai Zetterling. L'eccezionale opera cinematografica più esaltata e discussa dalla critica internazionale. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Distrib. San Marco Film.

EXCELSIOR. 15.30: «Alfie». Eccezionale technicolor cinemascope «Premio speciale della giuria al XX Festival di Cannes», con Michael Caine il simpatico attore di «Ipcress» e Shelley Winters. Vietato ai minori di 18 anni.

FENICE. 16: «Texas, addio» in cinemascope technicolor, con Franco Nero l'impareggiabile interprete di «Django» e con Elisa Montes e Josè Suares. Vietato ai minori di 14 anni.

GRATTACIELO. 16. Seconda settimana di crescente successo: «Il papavero è anche un fiore». Il regista di James Bond e 20 attori internazionali. Dopo due anni di lavoro e tre milioni di dollari hanno realizzato il più famoso e spettacolare technicolor del mondo.

NAZIONALE. 16: «Inferno a Caracas». Una straordinaria avventura di spionaggio in cinemascope technicolor, con George Ardisson e Luciana Angelillo.

RITZ. 16. (Via S. Francesco 10 - Tel. 36736): «Aura, la strega in amore». Una nuova grande affascinante e conturbante Rosanna Schiaffino che rinnoverà il successo de «La Mandragola», con Richard Johnson, Gian Maria Volontè e Sarah Ferrati. Vietato ai minori di 18 anni.

ALABARDA. 16: «Non sono un'assassina», il più recente capolavoro di André Cayatte nel genere del crimine misterioso, che sbalordisce per rigore e astuzia con Danny Carrel e René Dary. Viet. min. di 18 anni.

AURORA. 16.30. In prima visione assoluta: Elvis Presley nel divertentissimo technicolor Metro: «Avventura in Oriente». Prezzi normali.

CAPITOL. 15.30. Trionfo ineguagliato del film: «L'armata Brancaleone». Esaltato dalla critica, applaudito dal pubblico. Il film più divertente dell'anno, con C. Spaak, M. G. Buccella, G. M. Volontè, E. M. Salerno e V. Gassman premiato come attore più comico dell'anno per questo spettacolare technicolor Titanus. Sospese le tessere. II.a settimana.

CRISTALLO. 16.30: «Caccia alla volpe», in cinemascope technicolor. Un altro irresistibile e divertente film interpretato da Peter Sellers e con Maria Grazia Buccella, Akim Tamiroff, Victor Mature.

FILODRAMMATICO. 16: «Agente Z 55 missione disperata». Colorscope. Spettacolari avventure attraverso un mondo sconcertante, violento, internazionale, con Danny O'Connor, Susan Baker e Yoko Tani.

GARIBALDI. 16: «Il colonnello Von Ryan», in technicolor, con Frank Sinatra, Trevor Howard e Raffaella Carrà.

IMPERO. 16.30, 19, ult. 21.45. James Bond (Sean Connery) in: «Agente 007 - Thunderball» (Operazione tuono).

MODERNO. 16.30. La Cineriz presenta in prima assoluta: «Una carabina per Schut». Un entusiasmante film d'avventure, con Lex Barker, Marie Versini e Rik Battaglia. Regia di Robert Siodmak. Technicolor cinemascope. Ultimo giorno.

VIALE. 16.30: «Ursus, gladiatore ribelle», con Dan Vadis e Gloria Milland in uno spettacolare capolavoro in technicolor. Grande successo.

VITTORIO VENETO. 16. Panavision technicolor: «Viva Maria», con Brigitte Bardot, Jeanne Moreau e George Hamilton. Un delizioso film di Luis Malle.

ABBAZIA. 16: «Sabato tragico (La sanguinosa rapina). Un film avvincente e carico di suspense in technicolor, con Victor Mature, Richard Egan, Lee Marvin e Ernest Borgnine.

ALCIONE (telefono 96162). 16: «L'uomo di Hong Kong», con Jean Paul Belmondo e Ursula Andress. A colori. Un film dinamico, esuberante, una girandola di trovate spassosissime, uno scoppiettio di risate. Un film di puro divertimento.

ALDEBARAN. 16: «Casanova 70». Spassose avventure di un dongiovanni moderno. Technicolor, con Marcello Mastroianni, Virna Lisi e Michèle Mercier. Viet. ai min. di 18 anni.

ASTORIA (via Zorutti). 16. Maximilian Shell e Ingrid Thulin nella loro più grande interpretazione: «Dimensione della paura». Capolavoro.

ARISTON. 16: «Non disturbate». La Fox presenta l'ultimo gioiello di Doris Day che con Rod Taylor e Sergio Fantoni interpreta la più deliziosa ed allegra commedia dell'anno. Successo in cinemascope technicolor. Ultimo giorno.

ASTRA. Chiuso. Domani: «La spada di Alì Babà».

IDEALE. 16. Technicolor: «I bucanieri». Il capolavoro di Cecil De Mille, con Yul Brynner, Charlton Heston, Claire Bloom e Charles Boyer. Ultimo giorno.

LUMIERE. Chiuso. Sabato e domenica: «Italiano brava gente».

MARCONI. 16: «Frenesia del piacere», con Anne Brancroft, Peter Finch e James Mason. Vietato ai minori di 14 anni.

NOVO CINE. 16.30: «Caterina di Russia». Grandioso capolavoro con Hildegarde Neff e Sergio Fantoni.

RADIO. 16: «La casa del terrore», classico del brivido, con Susan Strasberg e Christopher Lee. Vietato ai minori di 16 anni.

SERVOLA. Oggi chiuso. Domani: «Il Re di Roma» (Aquila Imperiale).

Riduzioni ENAL: Eden, Excelsior, Nazionale, Fenice, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Filodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Ideale, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «Questa volta parliamo di uomini».

OROLOGI ELETTRONICI
(i più precisi del mondo)
Borsatti
TRIESTE
Gioielli e Orologi
Ditta centenaria

PICCOLO Sport

Sportivi per la vostra eleganza confezioni per uomo e signora
Al Calmiere
Ponte della Fabra, angolo via Carducci

NEL GRIGIORE DELLA QUINTA GIORNATA SPLENDE LUMINOSA LA CLASSE DELL' INTER

I campioni d'Italia ancora a pieno punteggio soli al comando ad una lunghezza dal Napoli



La seconda rete del Milan. Al 41' della ripresa, su un lungo rilancio della difesa. Rivera è stato pronto a scattare in area e ad infilare la porta di Cei uscito alla disperata dai pali (Telefoto ANSA al «Piccolo»)

I RISULTATI

*Atalanta - Napoli	1-1
*Brescia - L.R. Vicenza	0-0
*Fiorentina-Mantova	0-0
*Foggia - Venezia	3-0
Inter - *Lecco	2-0
*Milan - Lazio	2-2
*Roma - Cagliari	0-0
*Spal - Bologna	1-0
*Torino - Juventus	0-0

LA CLASSIFICA

Inter	5	5	0	0	15	1	10	+3
Napoli	5	4	1	0	8	3	9	+2
Juventus	5	3	2	0	7	1	8	=
Cagliari	5	2	3	0	6	0	7	=
Fiorentina	5	2	2	1	12	5	6	−2
Mantova	5	1	4	0	5	4	6	−2
Bologna	5	2	1	2	8	7	5	−2
Torino	5	1	3	1	3	3	5	−3
Milan	5	1	3	1	8	8	5	−3
Roma	5	2	1	2	2	3	5	−3
Brescia	5	0	4	1	1	2	4	−3
Lazio	5	1	2	2	5	10	4	−3
Atalanta	5	1	2	2	5	10	4	−4
L. Vicenza	5	1	1	3	3	5	3	−4
Spal	5	1	1	3	4	6	3	−4
Foggia	5	1	1	3	4	12	3	−5
Venezia	5	0	2	3	4	12	2	−5
Lecco	5	0	1	4	1	10	1	−7

LE PARTITE DEL 23.10.1966

Atalanta - Spal
Bologna - Lecco
Cagliari-Fiorentina
Inter - Brescia
Juventus - Foggia
L. Vicenza-Milan
Lazio - Roma
Mantova - Torino
Venezia - Napoli

LA CAPOLISTA A PASSEGGIO SUL CAMPO DEL LECCO (2-0)

Netto divario di valori in una partita scontata

MARCATORI: nel primo tempo: al 16' Mazzola, al 28' Domenghini. LECCO: Balzarini; Sacchi, Tettamanti; Bacher, Pasinato, Malatrasi; Schiavo, Ferrari, Clerici, Angelillo, Bonfanti. INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Landini, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, Vinicio, Suarez, Corso. ARBITRO: Lobello di Siracusa. NOTE: terreno pesante; spettatori 18 mila; angoli 5 a 4 per il Lecco.

Lecco, 16

I campioni d'Italia hanno vinto, ma la squadra provinciale del Lecco non ha affatto sfigurato. La vittoria nerazzurra è venuta senza grande dispendio di energie su due calci piazzati e in dodici minuti il destino del Lecco è stato segnato.

Il primo gol è apparso regolare, il secondo meno, in quanto derivato da una concessione di fallo pressochè inesistente in quanto il pallone era già in possesso del portiere Balzarini. Lo Bello fischiava ai danni di Pavinato una punizione. Pavinato si fermava ad attendere Domenghini in corsa il quale, calciato il pallone, finiva addosso al coriaceo centromediano lecchese. Da questa azione, particamente finita, è così nata la seconda rete interista, un autentico regalo che Domenghini ha poi trasformato dal limite dell'area con un tiro basso e forte.

Il punteggio finale è poi rimasto quello appunto conseguito in questo primo tempo che ha visto un'Inter non molto intenzionata a dare spettacolo e comunque sollecitata nel gioco di arginamento da parte della antagonista che l'ha costretta più volte a difendersi.

Il Lecco è mancato come sempre nelle fasi conclusive e le reti di Sarti, tranne che in un paio di occasioni per altro sventate con sicurezza, e rimasta inviolata. Alla superiorità tecnica degli uomini di Herrera il Lecco ha contrapposto un ritmo piuttosto notevole e una caparbietà insospettabile.

In pratica, lo spettacolo calcistico lo ha offerto di più la compagine di Piccioli, che ha dovuto presentarsi ancora una volta in campo in condizioni menomate di inquadratura per la mancanza di tre titolari, l'ala destra Incerti e la coppia dei terzini, Facca e Bravi. Nonostante questo grave handicap, i reparti sono riusciti ugualmente a tenere a bada le sporadiche sfuriate dei interisti. In vera difficoltà la difesa lariana non si è mai venuta a trovare; ha sempre rimediato con prontezza e decisione grazie anche alle indovinate marcature.

Il risultato finale in definitiva è espressione quasi esatta dei valori in campo. Il Lecco però, data la grande mole di lavoro, meritava almeno un gol. Clerici ha tentato diverse volte di andarsene; anche se Guarneri si è dimostrato un avversario diretto molto tenace. Nel complesso la sua prova è da catalogarsi fra le positive. Angelillo ha migliorato ancora il suo apporto alla squadra. Vinicio non è parso molto a posto e con Malatrasi in ottime condizioni ha dovuto sganciarsi arretrando più volte e tentando la via del gol, però senza la precisione necessaria.

A Brescia il Vicenza ha fatto muro (0-0)

BRESCIA: Cudicini; Mangili, Fumagalli; Rizzolini, Vasini, Casati; D'Alessi, Mazzia, Troja, Bruells, Cordova. L. VICENZA: Luison; Volpato, Rossetti; Osterman, Campana, Carantini; Fontana, Ciccolo, Gori, De Marco, Maraschi. ARBITRO: Vitullo di Roma. NOTE: terreno scivoloso; spettatori 18 mila; angoli 11 a 2 per il Brescia. Al 35' del primo tempo Gori ha abbandonato il campo in seguito ad un infortunio ed è rientrato nella ripresa.

Brescia, 16

Il terreno sdrucciolevole e la cattiva impostazione dell'attacco bresciano hanno favorito il gioco difensivo della squadra vicentina. Campatelli, infatti, ha schierato a Brescia una squadra che puntava decisamente al risultato nullo. Lo obiettivo è stato raggiunto anche perchè il quintetto attaccante biancoazzurro era praticamente composto da quattro interni ed un centro-avanti.

Ottimamente impostato in difesa il Vicenza, ha bloccato con i terzini Volpato e Rossetti, gli attaccanti bresciani D'Alessi e Cordova. In particolare l'esordiente D'Alessi è stato ben controllato e non ha potuto mettere a segno i suoi pericolosi tiri da fuori area.

Il Vicenza nel corso dell'incontro ha subito un grave infortunio: Gori a 10 minuti dalla fine del primo tempo ha riportato una distorsione alla caviglia destra e ha dovuto abbandonare il campo, rientrando, però, nella ripresa.

Totocalcio

La colonna vincente n. 7

Atalanta - Napoli	(1-1)	X
Brescia-L.R. Vicenza	(0-0)	X
Fiorentina-Mantova	(0-0)	X
Foggia Inc.-Venezia	(3-0)	1
Lecco - Inter	(0-2)	2
Milan - Lazio	(2-2)	X
Roma - Cagliari	(0-0)	X
Spal - Bologna	(1-0)	1
Torino - Juventus	(0-0)	X
Pisa-Messina (non disp.)		—
Sampdoria - Genoa	(0-0)	X
Triestina - Como	(0-0)	X
Vis Pesaro - Rimini	(0-0)	X

4 milioni e mezzo ai «dodici»

Roma, 16

La direzione del Totocalcio comunica le quote spettanti alle due categorie di vincitori relative al concorso pronostici odierno: ai 74 dodici spettano circa 4.625.000 lire;; ai 1752 undici spettano circa 195.300 lire.

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 1 dodici e 105 undici. Il 12 anonimo è stato realizzato a Trieste presso il Bar «Cavana» in via Cavana n. 5. Per quanto riguarda le vincite con punti 11 a Trieste sono 18, a Gorizia 5 ed a Udine 22.

IL MILAN BEFFATO DALLA LAZIO E DALL'ARBITRO (2-2)

Positivo il rientro di Mora ma la squadra è alla deriva

MARCATORI: nel primo tempo al 26' Bagatti; nella ripresa all'8' Rosato, al 41' Rivera, al 44' Bagatti. MILAN: Mantovani; Anquilletti, Noletti; Rosato, Santin, Trapattoni; Mora, Lodetti, Amarildo, Rivera, Fortunato. LAZIO: Cei; Zanetti, Castelletti; Carosi, Pagni, Dotti; Bagatti, Burlando, D'Amato, Marchesi, Morrone. ARBITRO: Angonese di Mestre. NOTE: terreno leggermente scivoloso, spettatori, 22 mila; angoli 14 a 2 per il Milan. Al 13' della ripresa è stato espulso Castelletti per un fallo di ritorsione su Mora. Per un errore di cronometraggio l'arbitro ha fischiato la fine al 42' della ripresa. Accortosi dell'errore, ha fatto rientrare in campo i giocatori per disputare gli ultimi 3 minuti di gioco. In questo periodo la Lazio ha pareggiato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 16

«Presidente, ha qualcosa da dire sull'operato dell'arbitro?». Questa la domanda posta al termine della partita a Carraro. «No comment» è stata la risposta. Una risposta assennata, anche se è chiaro che oggi il signor Angonese di Mestre ha sbagliato tutto. Ha fischiato la fine della partita tre minuti prima del tempo regolamentare e quando i giocatori stavano ormai andando agli spogliatoi, lo allenatore della Lazio Mannocci ha fatto rilevare al direttore di gara l'errore, questi ha richiamato gli uomini in campo. Sono passati così circa otto minuti prima che il gioco riprendesse e la Lazio sfruttando un errore di Fortunato, ha pareggiato.

Quello che è successo, è facilmente intuibile, tifosi scalmanati hanno assediato gli spogliatoi, hanno preso di mira il signor Angonese ritenendolo il «colpevole» di questa mancata vittoria milanista. I rossoneri, ad ogni modo, non possono andare fieri. Alla squadra manca completamente il centro campo e la difesa fa acqua da tutte le parti. Le due reti laziali sono in verità altrettanti errori della difesa. Sulla prima Rosato, che doveva curare Bagatti, non è saltato sulla punizione battuta da Marchesi, permettendo così all'ala destra di segnare di testa; la seconda dopo che Fortunato si è lasciato rubare la palla da Carosi che ha crossato e Anquilletti ha mancato la palla. Vano tuffo di Mantovani sul debole ma perfetto tiro di Bagatti il quale ha fatto passare sotto il corpo del portiere il pallone. Queste, in sostanza le azioni della Lazio che nel secondo tempo ha giocato solo ed esclusivamente su pochissime azioni di contropiede affidate all'unica punta avanzata, Bagatti.

Il dato positivo del Milan odierno è stato Mora e la sola decisione arbitrale esatta è stata l'espulsione di Castelletti il quale a gioco fermo (15' del secondo tempo) ha colpito l'ala milanista Mora che oggi ha dimostrato di essere l'uomo di una volta. Ha svolto una gran mole di gioco e, soprattutto, è entrato con decisione su tutte le palle non temendo gli avversari.

Dicevamo del signor Angonese: ha annullato, per un inesistente fuori gioco, una rete di Amarildo; non ha dato retta ai segnalinee che sventolavano falli; ne ha fischiati di inesistenti lasciando invece correre altri di una certa consistenza; poi il finale prematuro che abbiamo già detto.

Aldo Mariani

Col Venezia il Foggia alla prima vittoria (3-0)

MARCATORI: nel primo tempo, al 24' Gambino, al 40' Nocera; nella ripresa al 40' Nocera su rigore. FOGGIA: Moschioni; Tagliavini, Corradi; Bettoni, Rinaldi, Micheli; Oltramari, Gambino, Nocera, Faleo, Lazzotti. VENEZIA: Vincenzi; Tarantino, Mancini; Grossi, Cappelli, Beretta; Pochissimo, Benitez, Mencacci, Mazzola II, Manfredini. ARBITRO: Varazzani di Parma. NOTE: terreno in buone condizioni; spettatori 15 mila circa; angoli 8 a 8.

Foggia, 16

Prima netta vittoria del Foggia contro un Venezia apparso alquanto rinunciatario. Con il primo successo pieno sono giunti anche i primi gol di Nocera, il centravanti che in questa prima fase del campionato non aveva ancora trovato la giusta posizione. Il Foggia ha attaccato per tutti i primi 45' minuti, ha realizzato due reti, ne ha fallite di poco almeno altre tre dimostrando di essersi ripreso dallo «choc» delle tre consecutive sconfitte iniziali. La squadra ha giostrato con disinvoltura per quasi tutta la partita, nonostante mancasse di due valide pedine come Valadè e Traspedini, ed ha quindi, ampiamente meritato il successo.

Il Venezia, dal canto suo, ha impostato la partita in chiave nettamente difensiva ma gli errori di alcuni atleti, in particolare di Grossi, hanno favorito la netta vittoria del Foggia. Segato ha puntato tutto sul pareggio con uno schieramento eccessivamente prudenziale che prevedeva due sole punte, Mencacci e Mazzola, contro i quali hanno quasi sempre avuto buon gioco i difensori del Foggia.

IL NAPOLI SI E' ARENATO A BERGAMO (1-1)

Non è bastato Sivori per piegare l'Atalanta

MARCATORI: nel primo tempo al 29' Sivori; nella ripresa al 27' Salvori. ATALANTA: Cometti; Poppi, Nodari; Pelagalli, Gardoni, Pesenti; Danova, Salvori, Savoldi, Cella, Nova. NAPOLI: Bandini; Nardin, Girardo; Ronzon, Panzanato, Bianchi; Canè, Juliano, Orlando, Sivori Braca. ARBITRO: Sbardella. NOTE: terreno pesante; spettatori 18 mila; angoli 4 a 3 per l'Atalanta.

Bergamo, 16

Il Napoli non è riuscito a superare l'Atalanta, sebbene abbia disputato un brillante primo tempo. Nella ripresa la squadra partenopea, è stata costretta a subire l'iniziativa dei bergamaschi che hanno raggiunto il pareggio a conclusione di un «forcing» che ha messo in difficoltà la difesa partenopea.

Il Napoli, nella prima parte della gara, ha giocato ad un ottimo livello imperniando quasi tutte le sue manovre su Sivori, in grandissima giornata, facilitato nel suo compito dalla marcatura approssimativa di Pelagalli. Più volte gli uomini di Pesaola sono andati vicini alla rete, ma un paio di interventi di Cometti e qualche conclusione errata hanno costretto il Napoli ad aspettare 29 minuti per passare in vantaggio. Il gol è nato da un'azione piuttosto confusa ed è stato facilitato da uno sbandamento della difesa atalantina. Su un lungo traversone di Girardo sono saltati Braca e due atalantini: la palla è caduta sui piedi di Sivori che ha avuto il tempo di fermarla di destro, passarla sul sinistro ed insaccare. L'Atalanta ha prontamente reagito: ha attaccato a fondo, è arrivata assai vicino al gol del pareggio al 41' del primo tempo quando il palo ha respinto un forte tiro di Danova.

Nella ripresa i neroazzurri si sono lanciati coraggiosamente all'attacco ma due grandi interventi di Bandoni hanno evitato il pareggio immediato. Il Napoli, in questo periodo, è nettamente calato a centrocampo sia perchè Pelagalli ha marcato più strettamente Sivori, sia perchè Juliano e Bianchi sono scomparsi. I partenopei si sono limitati a contrattaccare in contropiede, finchè non hanno subito il pareggio. Allora hanno reagito e nell'ultimo quarto di ora hanno giocato praticamente con tutti gli uomini davanti alla porta dell'Atalanta che si è salvata alla meglio.

Il Mantova indenne con la Fiorentina (0-0)

FIORENTINA: Albertosi; Diomedi, Vitali; Bertini, Ferrante, Lenzi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi. MANTOVA: Zoff; Pavinato, Corsini; Volpi, Spanio, Giagnoni; Spelta, Catalano, Corelli, Jonsonn, Salvemini. ARBITRO: Vacchini di Milano. NOTE: terreno sdrucciolevole, spettatori 10 mila; angoli 11 per la Fiorentina.

Firenze, 16

Il Mantova, vera e propria compagine rivelazione del massimo campionato di calcio, ha fermato anche la Fiorentina costringendola a un risultato di parità, a reti inviolate, e uscendo così imbattuta anche dalla quinta giornata del torneo.

Dal «viola» si attendeva una conferma del vistoso successo di domenica scorsa sul Venezia e invece la conferma è venuta dagli ospiti i quali, sia pur con una tattica di copertura in conseguenza della quale in alcuni momenti dell'incontro avevano di punta il solo Salvemini, sono riusciti a frenare tutti gli spunti offensivi di Hamrin e degli altri attaccanti gigliati.

La Fiorentina, forse, ha un po' peccato di presunzione di fronte al più modesto avversario, ma la squadra, specialmente nel quintetto di attacco e nella coppia delle mezze ali in particolare, è stata al disotto delle sue possibilità.

I marcatori

6 reti: Hamrin (Fiorentina), Mazzola (Inter).
4 reti: Riva (Cagliari), Domenghini (Inter).
3 reti: Nielsen (Bologna), Rivera (Milan), Mazzola II (Venezia).
2 reti: Danova (Atalanta), Boninsegna (Cagliari), Jair (Inter), De Paoli e Leoncini (Juventus), Brughera e Merlo (Fiorentina), Nocera (Foggia), Bagatti (Lazio), Amarildo (Milan), Bianchi, Sivori e Orlando (Napoli), Di Giacomo e Catalano (Mantova), Facchin (Torino).

ROMA-CAGLIARI BATTAGLIA INCRUENTA (0-0)

È sempre inviolata la rete di Reginato

ROMA: Pizzaballa; Oliveri, Sensibile; Carpenetti, Losi, Scala; Colausig, Peirò, Enzo, Tamborini, Barison. CAGLIARI: Reginato; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizzo, Boninsegna, Greatti, Riva. ARBITRO: Motta di Monza. NOTE: terreno pesante, spettatori 10 mila; angoli 6 a 5 per il Cagliari.

Roma, 16

Nonostante il punteggio finale a reti inviolate, le due squadre non si sono risparmiate a darsi battaglia che è risultata più dura del solito a causa di un terreno particolarmente pesante per l'abbondante pioggia caduta in mattinata e per gran parte dell'incontro. Ciò premesso, tutti i ventidue giocatori meritano il massimo elogio in quanto, oltre a dover seguire un certo tipo di tattica, non hanno tralasciato di dar spettacolo.

Certamente entrambe le squadre hanno dimostrato di essere in «buona salute» perchè sia Roma che Cagliari non hanno esitato un istante per cercare di superarsi vicendevolmente. Il reparto che ha più impressionato in tutta la partita è stato senza dubbio il «pachetto» arretrato dei sardi, confermatosi anche oggi imbattibile (basti dire che Reginato dall'inizio del campionato non ha ancora subito una rete).

Se il Cagliari si è fatto più apprezzare in fase di difesa, la Roma ha figurato più attaccando anche perchè l'accorgimento di Pugliese di far giocare arretrate le due ali, Colausig e Barison, si è dimostrato efficiente. E' mancato soltanto l'uomogol, nonostante che il giovane Enzo (ottimo il suo esordio all'Olimpico), Peiro e Barison abbiano fatto del tutto per violare la porta avversaria.

La prima linea cagliaritana è vissuta, invece, su alcuni spunti isolati di Boninsegna e Riva, i quali, specialmente nel secondo tempo, hanno reso al massimo. Indubbiamente Rizzo non è nel pieno della sua forma, altrimenti la sua collaborazione sarebbe risultata più utile, resta, comunque, il fatto che oggi come oggi, è stata la Roma ad andare più vicino al gol.

TORINO E JUVENTUS HANNO CHIUSO IN BIANCO (0-0)

Un «derby» deludente all'ombra della Mole

TORINO: Vieri; Poletti, Trebbi; Cereser, Maldini, Puia; Simoni, Ferrini, Meroni, Moschino, Facchin. JUVENTUS: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino I, Castano, Salvadore; Favalli, Del Sol, De Paoli, Cinesinho, Menichelli. ARBITRO: Bernardis, di Trieste. NOTE: terreno leggermente allentato, spettatori 50 mila; angoli 7 a 2 per il Torino. Al 37' della ripresa Gori ha risentito del riacutizzarsi di uno stiramento muscolare, ma è rimasto in campo zoppicante.

Torino, 16

Un «derby» deludente e non soltanto per il risultato, il quale del resto esprime compiutamente la mediocrità dell'incontro in parte mitigata dalle prestazioni positive di qualche elemento, ma soprattutto per il gioco messo in mostra dalle due squadre. Nessun tiro «vero» è stato indirizzato tra i pali dell'una e dell'altra porta nel corso di tutta la partita e i portieri sono stati impegnati soltanto in un modesto lavoro di ordinaria amministrazione.

Nel primo tempo il Torino ha giocato quasi costantemente all'offensiva ma nulla ha potuto contro la difesa juventina, che ha interrotto con facilità le fragili ed evanescenti trame granata. Meroni non è riuscito mai a superare il roccioso ma corretto Bercellino mentre le ali sono state in serie difficoltà, Moschino è stato troppo impegnato nel confronto diretto con Cinesinho per poter aiutare in fase conclusiva i suoi compagni.

Nella ripresa la fisionomia dell'incontro è radicalmente mutata: la Juventus si è insediata stabilmente nella metà campo avversaria, ma a sua volta è mancata in fase risolutiva. Pur svolgendo alcune efficaci manovre che hanno talvolta messo in imbarazzo la retroguardia del Torino, la squadra di Heriberto Herrera non è riuscita a segnare.

C'è stato quindi, tutto sommato, un equilibrio che ha trovato nel risultato di parità a reti inviolate un esito equo, tanto più che nella fase finale entrambe le squadre hanno chiaramente manifestato il timore di compiere un passo falso e compromettere il pareggio.

Cede alla Spal l'incerto Bologna (1-0)

MARCATORE: Dell'Omodarme al 38' della ripresa. SPAL: Cantagallo; Tomasin, Bozzao; Bertuccioli, Moretti, Bagnoli; Dell'Omodarme, Pasetti, Muzzio, Massei, Bosdaves. BOLOGNA: Rado; Furlanis, Ardizzon; Muccini, Janich, Turra; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Fogli Haller. ARBITRO: Monti di Ancona. NOTE: campo scivoloso; spettatori 25 mila; angoli 7 a 3 per il Bologna.

Ferrara, 16

Il Bologna è stato sconfitto anche a Ferrara sia pure in maniera meno clamorosa di quanto lo fu a Cagliari. La squadra rossoblù, comunque, ha messo nuovamente in evidenza incertezze e scompensi dimostrandosi complesso ancora alla ricerca della necessaria condizione atletica. La Spal si è meritata la vittoria per la decisione e la volontà con le quali si è battuta.

Nonostante l'assenza di Capello, il centrocampo spallino si è egualmente distinto con Massei, Bagnoli e Pasetti che si sono prodigati al limite delle proprie possibilità. E' stato un «derby» molto combattuto e dal gioco veloce e deciso per tutto l'arco dell'incontro. L'arbitro ha dovuto intervenire energicamente per frenare il gioco duro e nel complesso vi è riuscito anche se ha dovuto ammonire più di un giocatore. La Spal, comunque, ha trovato sulla sua strada un Bologna indubbiamente su un tono dimesso.

Serie «B»

I RISULTATI

*Arezzo-Alessandria	3-0
*Catania - Verona	2-0
*Catanzaro-Savona	3-0
*Modena - Potenza	1-0
*Pisa - Messina (rinv. p. impr. campo)	—
*Reggina - Livorno	1-0
*Salernitana - Palermo	1-0
*Sampdoria - Genoa	0-0
Padova - *Varese	1-0

LA CLASSIFICA

Varese	6	5	0	1	9	1	10
Modena	6	4	1	1	7	6	9
Catanzaro	6	4	0	2	10	5	8
Sampdoria	6	2	4	0	8	4	8
Reggina	6	3	2	1	3	2	8
Arezzo	6	3	1	2	9	3	7
Livorno	6	2	3	1	4	2	7
Padova	6	2	3	1	6	4	7
Potenza	6	3	1	2	4	3	7
Messina	5	2	2	1	7	5	6
Genoa	6	2	2	2	5	4	6
Pisa	5	1	3	1	1	2	5
Salernitana	6	2	1	3	4	5	5
Alessandria	6	1	3	2	7	9	5
Catania	6	2	1	3	4	6	5
Palermo	6	1	2	3	3	5	4
Savona	6	1	2	3	2	6	4
Reggiana	6	0	3	3	2	6	3
Novara	6	0	2	4	2	5	2
Verona	6	0	2	4	2	10	2

LE PARTITE DEL 23.10.1966

Alessandria-Reggiana
Genoa - Reggina
Livorno - Catania
Messina - Savona
Modena - Palermo
Novara-Catanzaro
Padova - Arezzo
Potenza - Pisa
Salernitana-Sampdoria
Verona - Varese

CICLISMO (IN SVIZZERA) E MOTOCICLISMO (IN GIAPPONE) AL CENTRO DELLE COMPETIZIONI INTERNAZIONALI

Adorni batte Gimondi e Anquetil al G.P. Lugano

Campioni del mondo Agostini, Hailwood, Taveri e Anscheidt

ULTIMA DI CAMPIONATO A TOKIO

Assenti le Honda trionfa la Suzuki

Monte Fuji (Giappone), 16

Con l'effettuazione delle ultime gare del Gran Premio del Giappone, si è conclusa la stagione delle grandi gare motociclistiche, che vede le corone mondiali dell'anno assegnate a un italiano, un inglese, un tedesco occidentale ed uno svizzero. Nella classifica a squadre la Honda giapponese si è affermata in tutte le cinque categorie di cilindrata (esclusa quella delle motocarrozzette).

Un titolo era ancora in gioco, quello per la classe 50 cc., ed è andato al tedesco occidentale Hans Georg Anscheidt, piazzatosi secondo in sella ad una Suzuki, dietro il compagno di squadra giapponese Yoshimi Katayama.

Grazie al boicottaggio della squadra della Honda, Anscheidt è riuscito a sopravanzare nella classifica finale della specialità lo svizzero Luigi Taveri, che si era comunque già laureato campione della categoria 125. I titoli delle 350 cc. e delle 250 cc. erano già stati aggiudicati all'inglese Mike Hailwood, mentre l'italiano Giacomo Agostini si era assicurato il titolo delle 500 cc.

La gara odierna è stata falsata per buona parte dall'assenza dei corridori della Honda (la squadra aveva deciso di boicottare la corsa per ragioni di organizzazione)e dall'assenza della Suzuki. Nella classe 250 cc. in queste condizioni le macchine Yamaha hanno trionfato in tre su quattro gare in programma. Solo nelle 50 cc. la Yamaha non ha avuto nulla da dire, e le Suzuki si sono assicurate i primi quattro posti in classifica. Non sarebbe giusto però, sottovalutare le vittorie della Yamaha con il considerarle soltanto dovute all'assenza di più forti antagonisti.

Specie nella specialità delle 250 cc., che ha visto la vittoria dell'ex campione del mondo, l'inglese Phil Read, la Yamaha ha fatto molta impressione. Si tratta di una moto interamente rinnovata che è stata capace di tenere una media di 166,596 chilometri l'ora sul circuito, per 150 chilometri. Per avere un termine di paragone, si pensi che lo scozzese Jackie Stewart, vincitore sullo stesso circuito una settimana fa, ha ottenuto con una poderosa auto di cilindrata 4200 cc. la media di 166,510 per 344 chilometri.

Il circuito per la gara automobilistica era stato comunque reso più difficile per la modificazione di una curva. Nelle gare, solo Read e il connazionale Bill Ivy, secondo, hanno completato i venticinque giri in programma: l'italiano Alberto Pagani, che correva su Aermacchi, è rimasto indietro di tre giri.

Per quanto riguarda le medie, le 250 cc. hanno fornito sorprendentemente prestazioni migliori che non le 350 cc.

Nelle 250 la vittoria è andata al giapponese Hicoshi Hasegawa, che ha corso sul circuito di sei chilometri, di recente costruzione ai piedi del Monte Fuji, alla media di 168,229. Sul giro però il tempo migliore per la categoria è stato stabilito dal secondo classificato, Read, già campione mondiale della categoria, che ha fatto registrare il tempo di 2'05"8 alla media di 171,605 chilometri l'ora, un nuovo record.

Classe 50 cmc. (km. 84): 1) Y. Katayama (Giap.) Suzuki, 34'46"98, alla media oraria di km. 144,898; 2) H. G. Anscheidt (Germm. Occ.) Suzuki, 35'0"88; 3) H. Anderson (N.Z.) Suzuki, 35'1"01; 4) M. Itoh (Giap.) Suzuki 36'6"98; 5) T. Robb (Irl.) BS, 12 giri; 6) J. Findlay (Ausl.) BS, 12 giri.

Classe 125 cmc. (km. 120): 1) W. Ivy (G.B.) Yamaha, 44'17"56, alla media oraria di km. 162.555; 2) Y. Katayama (Giap.) Suzuki, 44'38"92; 3) M. Itoh (Giap.) Suzuki, 44'54"63; 4) A. Motohashi (Giap.) Yamaha, 45'05"82; 5) P. Read (G.B.) Yamaha, 45'5"84.

Classe 250 cmc. (km. 144): 1) H. Hasegawa (Giap.) Yamaha, 51'21"52, alla media oraria di km.' 168,229; 2) P. Read (G.B.) Yamaha, 51'24"03; 3) A. Motohashi (Giap.) Yamaha, 51'47"65; 4) J. Findlay (Ausl.) Bultaco, 22 giri; 5) T. Robb (Irl.) Bultaco.

Classifiche mondiali 1966

CATEGORIA 50 cc.:

1) Hans Georg Anscheidt (Germ. Occ.) su Suzuki . . . punti 28
2) Luigi Taveri (Svizzera) su Honda . . . . . » 26
3) Ralph Bryans (Irlanda) su Honda . . . . . » 26
4) Hugh Anderson (Nuova Zelanda) su Suzuki . » 16
5) Yoshimi Katayama (Giappone) su Suzuki . . » 10

CATEGORIA 125 CC.:

1) Luigi Taveri (Svizzera) su Honda . . . . . . punti 46
2) Bill Ivy (Granbretagna) su Honda . . . . . » 40
3) Ralph Bryans (Irlanda) su Honda . . . . . » 32
4) Phil Read (Granbretagna) su Yamaha . . . . » 29
5) Hugh Anderson (Nuova Zelanda) su Suzuki . » 15

CATEGORIA 250 CC.:

1) Mike Hailwood (Granbretagna) su Honda . . punti 57
2) Phil Read (Granbretagna) su Yamaha . . . . » 34
3) Jim Redman (Rhodesia) su Honda . . . . . » 20
4) Derek Woodman (Granbretagna) su M.Z. . . » 18
5) S. Fakuj (Granbretagna) su Honda . . . . . » 15

CATEGORIA 350 CC.:

1) Mike Hailwood (Granbretagna) su Honda . . punti 48
2) GIACOMO AGOSTINI (Italia) su M.V. . . . » 42
3) RENZO PASOLINI (Italia) su Aermacchi . . » 17
4) F. Stasny (Cecoslovacchia) su Jawa . . . . » 14
5) A. PAGANI (Italia) su Aermacchi . . . . . » 11

CATEGORIA 500 CC..

1) GIACOMO AGOSTINI (It.) su Agusta M.V. punti 36
2) Mike Hailwood (Granbretagna) su Honda . . » 30
3) Jack Findlay (Australia) su Matchless . . . . » 20
4) G. Stasny (Cecoslovacchia) su Jawa . . . . » 17
5) Jim Redman (Rhodesia) su Honda . . . . . » 16

BATTUTO PER K.O. CALDERWOOD A S. JUAN

TORRES CONSERVA il titolo dei m. massimi

San Juan, 16

Il pugile portoricano Josè Torres ha conservato il titolo mondiale dei mediomassimi battendo lo sfidante scozzese Chic Calderwood per k. o. alla seconda ripresa, davanti a 12 mila spettatori.

Il campione ha messo fine alle speranze dello sfidante con un diretto destro di rara potenza alla punta del mento, al termine di un attacco che aveva messo in seria difficoltà lo scozzese. Calderwood, che ha subito la prima sconfitta per k.o. della sua carriera, dopo essere andato al tappeto si è rialzato appoggiandosi alle corde, ma al termine del conteggio era visibilmente provato e non in grado di riprendere il combattimento. Secondo i tecnici che hanno assistito all'incontro, il diretto destro di Torres è stato un modello di perfezione per velocità, potenza, scelta di tempo e precisione. Il portoricano ha ricordato che con questo colpo mise fuori combattimento in una ripresa Carl Bobo Olson.

I primi tre minuti erano stati privi di emozioni: i due pugili si erano infatti a lungo studiati senza portare attacchi con decisione e niente faceva prevedere una rapida conclusione dell'incontro. All'inizio della seconda ripresa Torres ha cominciato ad affondare i colpi, dimostrandosi tecnicamente superiore e costringendo lo sfidante ad abbassare la guardia. Mentre Calderwood stava difendendosi da un duro attacco al corpo, Torres ha piazzato il violento destro che ha suscitato l'ammirazione di tutti gli specialisti di pugilato presenti.

Una volta ripresosi dalle conseguenze del k.o., Calderwood ha dichiarato di essere rimasto letteralmente sorpreso dal colpo del campione in un'azione nella quale egli era soprattutto preoccupato di evitare l'attacco al corpo.

Torres ha così colto la 39.a vittoria della sua carriera professionistica (contro una sconfitta), grazie alla quale potrà aspirare a battersi col campione mondiale dei massimi Cassius Clay. Prima dell'incontro di ieri sera, il pugile trentenne aveva detto che se avesse battuto Calderwood e poi Dick Tiger, col quale s'incontrerà il 12 dicembre a New York, avrebbe lanciato la sfida a Clay. Tuttavia negli spogliatoi, dopo la fulminea vittoria di ieri sera, il pugile portoricano non ha voluto pronunciarsi in merito.

Torres era favorito per 8-5 e nessuno si aspettava che l'incontro finisse tanto rapidamente. «Ho deciso di cambiar tattica — ha detto Torres dopo l'incontro — perchè mi sono accorto che Calderwood si guardava bene proteggendosi dal mio uncino sinistro. Colpiva bene di jab sinistro e io avevo bisogno di prenderlo di sorpresa». A Torres questa terza difesa del titolo che egli tolse nel marzo del '65 a Willie Pastrano, ha fruttato 60 mila dollari. Il pugile ha difeso il suo titolo due volte infliggendo due k.o., e la prima volta battendo ai punti Eddy Cotton, lo scorso agosto.

Prima del combattimento si è verificato un incidente: Calderwood si era recato al peso alle ore 10 secondo quanto stabilito, mentre Torres è arrivato quindici minuti dopo. Il procuratore dello scozzese, Tommy Gilmour, ha presentato una protesta al giudice di peso, affermando che secondo le regole della WBA i pugili debbono presentarsi contemporaneamente e pesarsi l'uno alla presenza dell'altro. Ha affermato inoltre che Torres pesava 176 libbre ed era pertanto sopra il limite di categoria. Dopo due ore Gilmour ha ritirato la protesta, dicendosi che non valeva la pena di annullare un combattimento per la questione di una libbra.

«FORMULA 3» A IMOLA

L'inglese Johnathan Williams vero mattatore della «Formula Tre» ha vinto la terza coppa A. C. Bologna al termine di un entusiasmante duello con l'italiano Brambilla già laureato campione d'Italia della categoria. I due piloti della «De Sanctis» e della «Brabham» che si erano imposti nelle rispettive batterie hanno circoscritto così la lotta per il successo finale.

Sulle «Strade della gloria»



«Starter» il Sindaco Martina (a destra di spalle in procinto di sparare), prendono il «via» da Gorizia i marciatori partecipanti alla gara «Le strade della gloria». La competizione è stata vinta brillantemente da Abdon Pamich (lo si nota a sinistra, di profilo tra il carabiniere e il concorrente con il n. 62). (Foto Altran)

RESISTE IL RECORD SOTTO LA PIOGGIA E IL VENTO

Adorni primo nella «crono» con attenuanti per i battuti



Lugano, 16

L'italiano Vittorio Adorni ha vinto la 17.a edizione del Gran Premio Ciclistico di Lugano a cronometro individuale, battendo il suo compagno di squadra e tuttavia rivale, Felice Gimondi di 8". Il francese Jacques Anquetil, il grande favorito della corsa, è terminato al terzo posto a 28" davanti al Belga Merckx e all'olandese Karstens.

Il corridore francese che partecipava a questa gara per la nona volta, ha subito la seconda sconfitta in quattro anni. Egli resta tuttavia il primatista della gara con sette vittorie e detiene la media record di km. 42,914 orari, realizzata lo scorso anno. Questa volta tuttavia, le cattive condizioni atmosferiche che hanno ostacolato notevolmente i corridori costretti a gareggiare sotto la pioggia e il vento.

Anquetil che aveva avuto dei disturbi intestinali nei giorni scorsi, ha preso il via senza grande convinzione, rendendosi conto troppo tardi che questa volta non avrebbe potuto farcela. La sua sconfitta si è delineata nel corso del secondo giro del circuito lungo 15 chilometri, nel corso dei quali ha perso 32" nei confronti di Adorni.

Gimondi ha realizzato il miglior tempo nel primo giro con un secondo di vantaggio su Adorni e 4" su Anquetil. Adorni è stato eccezionale nella seconda tornata distanziando Gimondi di 25" e Anquetil di 36". Durante il terzo giro (chilometri 45,600) Anquetil otteneva lo stesso tempo di Adorni e Gimondi, poi nel corso della penultima tornata riusciva a riconquistare 3" sul primo e 7" sul secondo.

Nell'ultimo giro Gimondi aveva un eccezionale ritorno prendendo 17" ad Anquetil, il quale a sua volta riusciva a riguadagnare 6" su Adorni. Gimondi, che per tre volte ha avuto degli incidenti meccanici a metà percorso (salto della catena), ha riportato così da Lugano la convinzione che senza tali infortuni avrebbe avuto la opportunità di battere il suo compagno di squadra Adorni e il «campione dei campioni» nelle gare a cronometro, Jacques Anquetil.

Ordine d'arrivo: 1) Vittorio Adorni (It.) km. 76 in 1.47"56"; 2) Felice Gimondi (It.) a 8"; 3) Jacques Anquetil (Fr.) a 28"; 4) Eddy Merckx (Bel.) a 1'32"; 5) G. Karstens (Ol.) a 2'1"; 6) Michele Dancelli (It.) a 2'54"; 7) Gianni Motta (It.) e Roger Pingeon (Fr.) a 3'2"; 9) Robert Hagmann (Svi.) a 3'46"; 10) Jean Claude Lebaube (Fr.) a 15'29".

Il «triveneto» allievi vinto da Dusana

Il «Criterium ciclistico triveneto allievi», organizzato dal C. C. Stefanutti di S. Vito al Tagliamento ha fatto registrare la vittoria del bellunese Isidoro Dusana che ha battuto in volata i nove compagni di una fuga che si era protratta per oltre una sessantina di chilometri. La corsa, la cui partenza è stata data dalla località di Gleris, dove pure si è conclusa, è stata molto combattuta per il susseguirsi di continue fughe dall'inizio al termine; in una di queste si è formato il gruppetto dei dieci che leggiamo primi nell'ordine d'arrivo. Oltre al vincitore vanno lodati Edoardo Verona, Golievsch e Drigo che hanno egregiamente contribuito acchè la fuga dei su nominati dieci primattori, andasse a buon fine.

Ordine d'arrivo: 1) Isidoro Dusana (V. C. Enal Tagliapietra di Belluno) che copre la distanza di km. 123 in 3 ore 11' alla media di km. 38,636; 2) Edoardo Verona (Libertas M. Rossi); 3) Mario Da Ros (V. C. Orsago); 4) Vito Golievsch (S. C. Santa Gorizia Cherin); 5) Luciano Drigo (V. C. Intertbartolo); 6) Ermanno Tocchet (V. C. Orsago); 7) Dionisio Battoia (V. C. Cividale); 8) Giovanni Fleiban (G. S. Casagrande); 9) Gino Fochesato (V. C. Enal Tagliapietra); 10) Luciano Berti (U. C. Batto Piave) tutti col tempo di Dusana.

Brillanti in Jugoslavia i ciclisti giuliani

Un gruppo di ciclisti dilettanti della nostra Regione ha partecipato ad alcune gare in territorio jugoslavo ottenendo un ottimo terzo posto con la coppia Gallon-Piccoli nella «cronometro» e i primi tre posti con lo stesso Gallon, Del Bianco e Gregori nella corsa in linea.

La Metlika-Topliza e ritorno è stata caratterizzata da una poderosa azione nel finale da parte dei tre italiani che staccavano di forza tutti gli altri partecipanti tra cui i migliori jugoslavi.

Cronometro a coppie: 1) Bilic-Procaje (Jug.) in 1.30'43" alla media di km. 42,500; 2) Valencic-Skerlj a 1'20"; 3) Gallon-Piccoli a 1'56'; 4) Del Bianco-Millo. Juniores: 1) Vescul-Pessot in 1.33'25".

Corsa in linea Metlika-Topliza e ritorno (km. 112): 1) Gianfranco Gallon (G. S. Casagrande) in 2.56'43", media km. 38; 2) Luigi Del Bianco (Varianese); 3) Edoardo Gregori (Internazionale Trieste).

BASKET AMICHEVOLE A GORIZIA

La Snaidero resiste alla Splügen Bräu (63-71)

SPLUGEN GORIZIA: Pozzecco 9, Green 22, Tomasi 6, Krainer 3, Ponton 10, Turra 4, Medeot 3, Bosini 3, Comelli 1, Kristiancic 2, Del Ben 1, Michelini 6. SNAIDERO UDINE: Porcelli 29, Musetti 9, Melilla 13, Paschini 10, Moos 1, Bubicco 1, Tavano, Zanon, Fiorini, Mattelen 1. ARBITRI: Pettarin e Brunelli di Trieste Tiri liberi realizzati: 11 su 26 dalla Splügen, 13 su 24 dalla Snaidera.

Una Snaidero aggressiva e bene calibrata ha adombrato ancora una volta una Splügen sufficiente nello impegno. Non si può definire infatti un basket di gran marca quello che i biancocesti hanno fornito contro i friulani, apparsi una squadra ben più omogenea di quelle che si era abituati a vedere un tempo. Sotto la guida di Kristiancic e con l'innesto indovinato di Melilla, la formazione bianconera ha trasformato il suo gioco. Di vecchio è rimasto solo il «vecchio» leone Parcelli che, nonostante passino le primavere, non tramonta mai e che anche ieri ha offerto una prestazione di grande rilievo. Il triestino è stato il migliore in campo e la sua condotta una bandiera: «Nic» ha segnato 29 punti, eccellendo ancora una volta come realizzatore, ma non si è limitato a cercare da solo la via del canestro. Portano la sua sigla parecchi canestri messi a segno dai suoi compagni di gioco.

La Splügen ha spesse volte brancolato contro la «zona» ospite e solo a tratti ha espresso un gioco veramente accettabile. L'intesa, è stata solo parziale, specie per quanto riguarda l'amalgama con Green che ha dato a vuoto parecchi palloni, non fruiti dai compagni. La Splügen ha mostrato inoltre di risentire l'assenza di Rossi.

Giancarlo Bulfoni

AMICHEVOLE

Hausbrandt - Moretti 56-51

HAUSBRANDT TRIESTE: Stigli (2), Prelz (16), Lisiak, Fermo (1), D'Angeri (6), Dazzara (9), Pagano (5), Della Croce (5), Lindi (2), Friedrich (10), Lo Nigro. MORETTI UDINE: Michelutti (1), Gasparini, Zovi (2), Viola (14), Ballico, Paderni (9), Michieli (9), Tavoschi, Savio (11), Maset (1), Pellizzari (4). ARBITRI: Di Majo e Terpin. Usciti per 5 falli D'Angeri e Michelutti. Tiri liberi: Hausbrandt realizzati 11 su 20 tirati; Moretti Udine 11 su 16 tirati.

Partita combattuta che si è mantenuta sul punteggio di parità fino al 12' della ripresa quando i padroni di casa sono riusciti con i cesti di Prelz a prendere un esiguo vantaggio che è stato poi mantenuto fino alla fine della partita nonostante il pressing degli ospiti. Tra i migliori Prelz, Friedrich e Dazzara per i locali e Savio e Viola per gli udinesi.

RISULTATI TROFEO JOB DI PALLACANESTRO MASCHILE

CUS - Centro studenti 71-57, Lloyd B - Don Bosco 47-80, Italsider - Centro studenti 57-67, Don Bosco - Tricolore 58-47.

LA «FERRARI» A PARIGI

L'equipaggio inglese composto da Mike Parkes e David Piper, su «Ferrari» 3 litri, ha vinto la sesta edizione della corsa automobilistica «1000 chilometri di Parigi».

PENDE UN RECLAMO SULLO SPAREGGIO DI BASEBALL

Il Grosseto batte l'Alpina (22-4) dopo un inesistente «fuoricampo»

Sucessione punteggio:

Grosseto: 0 0 3 4 0 3 6 5 1 = 22
Alpina: 3 0 0 0 1 0 0 0 0 = 4

GROSSETO: Fanara, Bellugi, Fallani, Mazzei, Corridori, Luzi C., Di Vittorio, Monaci, Ford, Guazzini, Vinciarelli. ALPINA TRIESTE: Brubaker, Caldognetto, Francavilla, Farluga, Parrish, Ciacchi, Bresciani, Pecar, Sossi (Danieli), Emili, Mahnic (Steponich, Velisek). — ARBITRI: Mingardi, Roncagli e Ambrosi di Bologna. — NOTE ERRORI: Alpina 9, Grosseto 5; valide: Grosseto 19 di cui un fuori campo di Corridori, ottenuto al terzo turno; Alpina 9. Lanciatori: Vinciarelli 6 s.o. 4 b. 1 cl. Mahnic 2 s.o. 6b.b. Stepanich 2 b.b. Velisek 2 s.o. 1 b.b. 1 cl. La partita è sotto protesto: l'Alpina non ritiene valido un fuori campo battuto da Corridori.

Bologna, 16

Un fuori campo inventato dall'arbitro e da questi inspiegabilmente concesso nel corso del terzo inning ai grossetani, nonostante le vibrate proteste della squadra giuliana, ha mandato letteralmente in barca l'Alpina, che fino a quel momento aveva tenuto le redini della gara con buona autorità, condannandola a una dura e ingiusta sconfitta.

Una sconfitta, sulla quale pesa ora la riserva di un reclamo opposto dai dirigenti triestini, ma che molto probabilmente sarà irrimediabile e darà definitivamente via libera verso la massima divisione al Grosseto.

L'incontro, che si è protratto per ben quattro ore e si è disputato sotto una pioggia pressochè continua, che ha ridotto il campo a una... squallida palude, è stato caratterizzato da un acceso agonismo, del resto giustificato dall'importanza della posta in palio, ma quasi mai ha offerto spunti tecnici di qualche pregio.

L'Alpina, come si è accennato, aveva iniziato bene portando a punto tre uomini, quindi controllando egregiamente lo spigoloso avversario. Poi, al terzo inning la rimonta grossetana e il «fattaccio» arbitrale dell'inesistente fuori campo (Corridori ha spedito la palla a una distanza inferiore al limite regolamentare, ma ritenuta dal sig. Mingardi ugualmente valida) che permetteva ai toscani di dilagare di fronte ad un'Alpina demoralizzata e ormai priva di mordente.

Per concludere, vorremmo chiedere all'arbitro chi gli ha imposto di condurre a termine l'incontro in quelle condizioni meteorologiche e d'ambiente. Già che lo aveva interrotto prima del quinto inning, non poteva addirittura sospenderlo?

Gianni Marchi

CANOTTAGGIO INTERCLUB

Il C. C. Saturnia si aggiudica «El Caldieron»

(v. f.) Di comune accordo, Saturnia e C.M.M. N. Sauro, hanno disputato congiuntamente ieri mattina «El Caldieron». Dall'indovinata unione dei due sodalizi barcolani, la classica regata societaria di fine stagione si è dimostrata maggiormente agguerrita rispetto alle precedenti sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo.

Si sono infatti notati in gara vari atleti che nella stagione «1966», hanno conseguito titoli nazionali: Silvano D'Ambrosi del Circolo Marina Mercantile, campione italiano senior nello «skiff», i due giovani del Saturnia Ritossa e Zellermeyer campioni del mare nel «doppio canoino» ed altri ancora. Circa la quantità giova sottolineare che la manifestazione ha raccolto l'adesione di oltre sessanta soci dei due circoli, suddivisi per sorteggio in dodici «jole, a quattro».

Pertanto, in relazione all'elevato numero di imbarcazioni è stato necessario disputare due batterie di sei e quindi la finale, alla quale hanno preso parte le prime tre piazzate delle due batterie. Ha vinto l'armo composto da Zellermeyer, Codrini, Pizzioli, Jungwirt, tim. Svara, un equipaggio formato da quattro elementi del Saturnia e da uno (Pizzioli) del C.M.M., che dopo essersi posto in testa al via ha guidato lo schieramento lungo i 500 metri del campo di gara sino alla fine; seconda è giunta la «jole» guidata da Sivitz e terza quella condotta da Romanelli, quindi più staccate le altre tre. Alla fine, l'avv. Sblattero, presidente del Saturnia, ha consegnato «El Caldieron» agli atleti del suo sodalizio in quanto nei tre armi primi arrivati i rappresentanti del Saturnia hanno vantato una supremazia numerica (9) rispetto a quella del N. Sauro (6).

CAMPIONATO ITALIANO DI MARATONINA DI MARCIA A GRADISCA

Abdon Pamich superlativo solitario con un distacco di oltre 5'

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gradisca, 16

Organizzato dall'Associazione Ricreativa Torriana in collaborazione con la Pro Loco, si è svolto oggi pomeriggio a Gradisca, il campionato italiano di maratonina di marcia sulla distanza di 20 chilometri. Una manifestazione brillante, una organizzazione perfetta, un vincitore superlativo. Sì, ancora una volta ha trionfato alla maniera forte, il due volte campione europeo, il campione olimpionico, forse il più grande e completo marciatore mai esistito: Abdon Pamich. Di fronte alle sue imprese, che hanno del leggendario, le prestazioni dei suoi avversari passano in seconda linea ed è giocoforza, quindi soffermarsi su questo impareggiabile nostro campione che con ogni sua vittoria tiene alto il nome e il prestigio dello sport italiano.

La sua galoppata solitaria attraverso le «Strade della Gloria» è stata seguita passo passo dalla Televisione italiana e jugoslava, da decine e decine di fotoreporters che hanno immortalato il suo aereo procedere, da migliaia e migliaia di sportivi che lo hanno acclamato ed applaudito lungo i suoi trionfali venti chilometri, condotti in testa dal primo all'ultimo metro.

Impeccabile nello stile, compassato in ogni suo movimento, implacabile nella sua azione, ha ancora una volta esaltato questa difficile specialità attraverso una prestazione degna soltanto di lui: Abdon Pamich. Oramai queste «Strade della Gloria» possono identificarsi in una simbiosi nelle «Strade di Abdon Pamich», grandissimo uomo, atleta e campione.

Se lotta c'è stata, lo è stata soltanto per i piazzamenti di onore: infatti già a metà gara il distacco tra il fiumano e i suoi più immediati inseguitori superava i tre minuti. Di questo gruppetto che comprendeva De Rosso, De Gaetano, Mancini, Biagioli, Zambaldo, Sgardello, Vismara e Andreotti, facevano pure parte De Vito e Doro che a nostro avviso, per le loro condizioni di freschezza davano ad intendere di poter occupare le piazze d'onore.

Infatti mentre De Vito tagliava secondo il traguardo, di Doro non si sapeva più niente, quando improvvisa giungeva la comunicazione che entrambi erano stati squalificati per marcia irregolare, cogliendo noi stessi di sorpresa in quanto a tre chilometri dall'arrivo avevamo abbandonato la gara per essere presenti al traguardo e cogliere da vicino gli ultimi attimi del trionfo di Pamich.

Una lunga e calorosa ovazione da parte del folto pubblico presente salutava il nostro fuoriclasse al suo apparire in fondo al viale dove era situato lo arrivo e lo accompagnava lungo gli ultimi duecento metri della sua fantastica impresa, dimostrando in questo modo che oltre al rispetto e al riconoscimento per il grande campione non andavano dimenticate le sue origini istriane: era il più bell'abbraccio che la folla degli sportivi poteva fare al nostro campione.

Ben cinque minuti dovevano passare prima di vedere i suoi immediati inseguitori: De Vito (che non si era rassegnato alla squalifica) e Biagioli, seguiti dal tenace De Gaetano; alla spicciolata, giungevano poi i vari, Sgardello, Vismara, Mancini, De Rosso, Andreotti, Capucci e Zambaldo, seguiti quindi da tutti gli altri concorrenti a lungo applauditi dal pubblico presente.

Giungeva quindi la comunicazione della succitata squalifica di De Vito e di Doro a portare una nota malinconica, ma tutto passava nel dimenticatoio quando si riandava con il pensiero allo stupendo spettacolo cui avevamo avuto modo di assistere.

Nella categoria juniores bella la lotta tra Villa e Taddeo risoltasi in favore del primo per soli 27". Al plauso incondizionato degli sportivi per questi giganti della strada si aggiunge anche il nostro e questo plauso oltre agli atleti è diretto anche alla Torriana, magnifica organizzatrice di questa gara che secondo i «si dice» l'anno prossimo dovrebbe svolgersi su scala internazionale, e ai suoi infaticabili dirigenti per la perfezione dimostrata in tale situazione sportiva. Della vittoria di Pamich dobbiamo dire ancora una cosa: troppo forte lui o troppo deboli i suoi avversari? Riportiamo il parere unanime di molti tecnici presenti: di Pamich al mondo ne esiste uno solo e per nostra fortuna è italiano.

Italo Drocker

Questo l'ordine di arrivo:

1) Abdon Pamich (Essò Club Genova) che compie i 20 km. in ore 1.33'09"; 2) Biagioli (CUS Roma) a 5'17"; 3) De Gaetano (P. S. Bari) a 6'26"; 4) Sgardello (Fiamme Gialle Roma) a 7'01"; 5) Vismara (G. S. Daini) a 7'33"; 6) Mancini (P. S. Bari) a 8'23"; 7) De Rosso (P. S. Bari) a 8'54"; 8) Andreotti (Club Centro Lazio) a 9'; 9) Dippolliti Franco (Fiamme Gialle Roma) a 9'02"; 10) Capucci (Fiamme Gialle Roma) a 9'06"; 11) Zambaldo; 12) Carpentieri; 13) Riva; 14) Troiani; 15) Luca; 16) Zambaldo L.; 17) Battistello; 18) Zambaldo M.; 19) Massi; 20) Albanese; 21) Espa; 22) Tammaro; 23) Guarnieri; 24) Francavilla; 25) Rinciari; 26) Galeotta; 27) Bido; Cittarella Cosimo, FTM; De Vito Nicola e Doro Giuseppe squalificati.

CLASSIFICA PER SOCIETA' SENIORES

1) Fiamme Gialle Roma, punti 1137; 2) Fiamme Oro Bari p. 86; 3) G. S. Daini Carate Brianza, p. 50; 4) V Battaglione carabinieri Bologna p. 32; 5) Esso Club Genova p. 30.

CATEGORIA JUNIORES

1) Villa Lodovico FF.GG. Roma che compie i km. 20 in ore 1.44'18"; 2) Taddeo, CUS Roma a 27"; 3) Agostinelli, G. S. Daini Carate Brianze a 2'5"; 4) Dughera G. S. Vigili fuoco La Spezia a 2'26" 5) Piaser, G. A. Treviso a 3'49"; 6) Rossi; 7) Caruso; 8) Sorbello; 9) Acciarino; 10) Pipini; 11) Colella; 12) Muscianga; 13) Rocchetti; 14) Bonamigo; 15) Pangia; 16) Corosu; 17) Ninni; 18) Torre; 19) Montanari; 20) Galuppini.

CLASSIFICA PER SOCIETA' CATEGORIA JUNIORES

1) FF.GG. Roma punti 125; 2) Vigili del fuoco La Spezia p. 67; 3) Gruppo Atletico Treviso p. 51; 4) AVIS Barletta p. 32; 5) CUS Roma p. 29.

A Gentile la marcia delle «vecchie glorie»

Ordine di arrivo della quarta edizione della gara di marcia per atleti veterani denominata «Marcia delle vecchie glorie», svoltasi ieri mattina:

1) Gentile Luciano (ARAC Trieste) in 1,9'53"; 2) Toffoletto Pio (CRDA Trieste) 1,5'2"; 3) Zerial Giuseppe (Italsider) in 1,3'19"; 4) Calzi Bruno (CRDA Trieste) in 1,16'9"; 5) Scalamera Nino (Endas Trieste) in 1,13'42"; 6) Juricic Erminio (Endas Trieste) 1,5'55"; 7) Esca Giuseppe (CRDA Trieste) in 1,11'11"; 8) Bandel Oreste (CRDA Trieste) in 1,21'30"; 9) Crasso Rodolfo (San Giacomo) in 1,10'7"; 10) Michelini Bruno (Endas Trieste) 1,14'48"; 11) Vitri Antonio (San Giacomo) 1,16'6"; 12) Di Lorenzo Vincenzo (San Giacomo) in 1,20'46"; 13) Govorcin Graziano (Endas Trieste) 1,18'57"; 14) Ravalico Giordano (San Giacomo) in 1,29'5"; 15) Vecchiet Romano (Endas Trieste) in 1,27'11".

Coppa Italia di hockey prato

Polisportiva - Triestina 3-0

MARCATORI: Caggiano al 25'; Timeus al 23' e Vrh al 34' del s. t. POLISPORTIVA TRIESTE: Stievano; Lonza II, Simsig; Collarich, Castello, Petelin; Timeus, Godina, Vrh, Caggiano e Cosanz II. TRIESTINA: Brunner; Cesaratto, Bille'; Stebel, De Micheli, Furlan; Riccardi, Di Jorio, Zari, Deschman e Candotti. ARBITRI: Celotti di Monfalcone e Maiola di Trieste.

Partita ricca di episodi salienti e vittoria netta della Polisportiva sugli alabardati. Già al 20' del primo tempo la porta di Brunner correva un serio pericolo: il rigore, battuto da Caggiano, veniva parato con bell'intuito dal portiere. Al 25' Caggiano su passaggio di Vrh, andava in gol. Tre minuti dopo gli alabardati perdevano clamorosamente la occasione del pareggio: il rigore, battuto da Candotti, andava a picchiare sul montante.

Nella ripresa Caggiano e Vrh portavano pericolose insidie alla porta di Brunner, che si destreggiava con bravura, ma nulla poteva fare al 23' per evitare la seconda segnatura. Ad un minuto dalla fine Timeus effettuava un traversone dalla destra, Brunner combinava un liscio mancando la palla e per Vrh era un gioco da bambini infilare a porta vuota.

B. I.

ALLA RIUNIONE DI ATLETICA ALLO STADIO GREZAR

Bramuzzi nei 400 h vince nel tempo di 55"8

Organizzata dall'Associazione sportiva Libertas si è svolta questa mattina allo stadio comunale «Pino Grezar» una riunione regionale maschile di atletica leggera riservata alle categorie juniores e seniores, nel corso della quale si sono messi in evidenza Musulin nel salto in alto, Bramuzzi nei 400 h, Flamini e Merni negli 800, Miani e Danelutti nei 5.000 metri e De Franzoni nel giavellotto. Questo il dettaglio della manifestazione.

1.a Serie - Corsa metri 100 piani: 1) Tassini Fulvio (S.G.T.) in 11"4; 2) Bonifetto (U.G.G.) 11"8; 3) Cesar (B.O.R.) 12"1; 4) Micossi (Lib. Ud.) 12"2; 5) Romano (U.G.G.) 12"4. 2.a Serie: 1) Zadro Paolo (Torriana) 11"3; 2) Sgrazzutti (Pol. Lib. Ud) 11"8; 3) De Marchi (C.U.S.) 12"; 4) Bianco (Libertas Ts.) 12"5; 5) Gobbi (C.U.S.) 12"7; 6) Iannace (Silenziosi) 13"1.

Corsa metri 400 piani: 1) Loru Franco (CRDA Monf.) 52"; 2) Kafer G.T.) 1'02"7; 5) Barisi (Libertas Ts) tas Ts.) 56"3; 4) Sancin (U.S. Bor) 57"3; 5) Buonpane (Silenziosi) 58"; 6) Cesar (U.S. Bor) 58"7.

Salto in alto: 1) Musulin Aureliano (U.G.G.) m. 1.90; 2) Flumiani (Pol. Lib. Ud.) 1.70; 3) Degrassi (S. G.T.) n. c.

Getto del peso: 1) De Franzoni Claudio (Torriana) m. 13.45; 2) Piet (CRDA Monf.) 12.16; 3) Zorzi (Pol. Lib. Ud.) 10.43; 4) Marini (Silenziosi) 10.24; 5) Godina (Libertas Ts.) 10.05; 6) Medesani (U.G.G.) 10.03.

Corsa metri 400 ostacoli: 1) Bramuzzi Giorgio (Lib. Ud.) in 55"8; 2) Tassini (S.G.T.) 59"9; 3) Tavagnutti (U.G.G.) 1'00"6; 4) Sepin (S. G.T.) 1'02"7; 5) Barisi «Libertas Ts.) in 1 minuto 2 secondi e 8 decimi.

1.a Serie - Corsa metri 800 piani: 1) Flamini Fabio (S.G.T.) in 1'58"1; 2) Merni (U.G.G.) 1'58"5; 3) Chionchio (U.G.G.) 2'08"; 4) Lister (CRDA Monf.) 2'10"4; 5) Bacci (CRDA Monfalcone) 2'10"7. 2.a Serie: 1) Bianco Raoul (Libertas Ts.) 2'05"6; 2) Priscandaro (Pol. CSI) 2'09"7; 3) Sancin (U.S. Bor) 2'13"8; 4) Babich (Libertas Ts.) 2'16"1; 5) Lato (Silenziosi) 2'36"1; 6) Franzeni (Silenziosi) 2'46"3.

Lancio del disco: 1) Mazzoli Otello (CRDA Monf.) m. 40.50; 2) Cesar (U.S. Bor) 36.20; 3) Sodero (Pol. Lib. Ud.) 35.89; 4) Orzan (U.G.G.) 34.60; 5) Tassini (S.G.T.) 31.29; 6) Medesani (U.G.G.) 30.26.

Salto in lungo: 1) Musulin Aureliano (U.G.G.) m. 6.45; 2) Piapan (S.G.T.) 6.33; 3) Serafin (CRDA Monfalcone) 6.20; 4) Zadro (Torriana) 5.63; 5) Germani (CRDA Ts.) 5.54; 6) De Marchi (C.U.S. Ts.) 5.17.

Corsa metri 5.000 piani: 1) Miani Lauro (CRDA Monf.) in 15'32"5; 2) Danelutti (Pol. Lib. Ud.) 15'43"9; 3) Biasig (CRDA Monf.) 16'15"7; 4) Peres (Pol. C.S.I.) 16'29"6; 5) Milocco (Pol. Lib. Ud.) 16'54"; 6) Arban (S.G.T.) 16'56"8.

Staffetta 4x400: 1) S.G.T. (Tassini - Sepin - Flamini - Kafer) in 3'36"6; 2) Libertas Ts. (Barisi - Predonzan - Babich - Bianco) 3'46"7.

Salto triplo: 1) Serafin Paolo (CRDA Monf.) m. 13.53; 2) Piapan (S.G.T.) 13.03; 3) Bonifetto (U.G.G.) 12.68; 4) Turolo (Pol. Lib. Ud.) 12.39.

Lancio del giavellotto: 1) De Franzoni Claudio (Torriana) m. 59.97; 2) Fornasaris (A.S. Fiamma) 54.63; 3) Bedriana (Pol. C.S.I.) 48.55; 4) Tavagnutti (U.G.G.) 37.23; 5) Stegù (Libertas Ts.) 33.86.

SERIE «C» - AL COMO L'UNICO PUNTO PER LE VIAGGIANTI - SOSPESA MESTRINA-ENTELLA

La Biellese tiene il passo del Monza Supera Udinese e Treviso il Marzotto

QUARTO PAREGGIO CONSECUTIVO DEGLI ALABARDATI: IL COMO IMBATTUTO (0-0)

Cerca la vittoria la Triestina ma i suoi avanti non la trovano

TRIESTINA: Colovatti; Martinelli, D'Eri; Kuk, Sadar, Palcini; Ridolfi, Scala, Ive, Canzian, Gentili. COMO: Carmignani; Paleari, Boriani; Ballarini, Barzaghi, Romani; Giacomucci, Galbiati, Mognon, Colombo, Costanzo. ARBITRO: Cantelli, di Firenze. NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni; meno di tremila spettatori. Nessun incidente di rilievo. Calci d'angolo: 6-5 (1-2) per la Triestina.

Quarto pareggio della Triestina in quattro partite. Gli ottimisti potrebbero tranquillamente affermare che gli alabardati non hanno ancora perso; i pessimisti (in questo caso realisti) possono dire invece che i locali non hanno ancora vinto. Ed è male, anche se i due pareggi esterni depongono a favore della Triestina, che però a Monfalcone stava vincendo ed è stata raggiunta; con l'Entella stava vincendo ed è stata raggiunta; infine a Treviglio ha pareggiato con l'ausilio di un rigore indubbiamente bene accetto ma piuttosto generosamente concesso.

Non ci siamo dunque, e questo secondo pareggio interno, senza reti per giunta, condanna la Triestina ed in particolare il suo attacco, incapace di trasformare le occasioni da rete che gli si sono presentate. Non molte, ma di quelle buone, che un giocatore dotato di maggior freddezza o semplicemente in una condizione migliore di quella palesata ad esempio ieri da Ive avrebbe potuto sfruttare. Il Como è venuto a Trieste per portarsi via un punto, come aveva annunciato alla vigilia, e ci è riuscito. Senza neanche correre molti rischi, o senza grande fatica. Non si è barricato in difesa insomma, non ha rinunciato ad attaccare: ha giocato la sua partita, onesta e sbrigativa, rendendosi ogni tanto pericoloso, specie in contropiede. E alla fine si è visto che il suo punto non era certo demeritato, non fosse altro per la palese incapacità della Triestina di negarglielo.

La Triestina, poco più poco meno, è rimasta quella vista due domeniche prima. Ossia una compagine abbastanza convincente in difesa (ma Kuk stavolta ha commesso diversi errori, pur alternandoli con spunti di buona classe), più sveglia e continua di allora in Sadar, più sicura ed intraprendente in D'Eri. E' pure piaciuto lo slancio di Palcini, generoso, pieno di iniziative, attivo anche in fase offensiva in questa partita così importante per lui, ma il resto è stato piuttosto evanescente, ove si tolga il dinamismo di Ridolfi, che fra l'altro meritava il premio di un gol con quella sventola cavata fuori nella ripresa, e deviata d'un soffio in angolo dall'attento Carmignani.

Il centro campo è stato ancora inconsistente (assenti Ferrara e Beorchia, dobbiamo ricordare, che a Treviglio, da quanto si è saputo, ne erano stati validi puntelli) e l'attacco è stato male servito, sfasato per suo conto, incapace di tirare al momento più propizio. Ive per sua sfortuna ha bruciato la palla-gol già all'inizio della partita, e su di essa forse si è spento anche il suo morale. Dopo lo abbiamo visto ancora battersi con ostinatezza, ma con poca efficacia; ed anzi altre volte, di cui due clamorose nella ripresa, è stato proprio lui a fallire la conclusione in situazioni favorevoli o comunque promettenti. Canzian, pur lievemente migliorato dopo una domenica di riposo forzato (ma questo suo ritorno, lo sappiamo, non era ancora previsto) non è stato all'altezza delle sue possibilità. E Gentili è stato pure modestamente efficace, coinvolto nella giornata grigia di un reparto che decisamente aveva smarrito la strada della rete.

Una Triestina ben protetta dunque, quella che ha affrontato il Como, ma priva o quasi di armi di offesa. Ed era fatale in queste condizioni che le sfuggisse la vittoria, poichè le stava di fronte un Como molto agile, sbrigativo in difesa (dove atleticamente è assai ben dotato) elastico a centro campo, con un Romani inesauribile e prontissimo in fase d'attacco; sufficientemente penetrante e abbastanza pericoloso infine all'attacco, dove alle esitazioni e alle imprecisioni del centravanti Mognon (che si è mangiato un paio di reti) hanno fatto riscontro le azioni di appoggio di Galbiati, l'irruenza di Giacomucci, il prodigarsi di Costanzo, il continuo slancio di Colombo. Erano in tanti a chiedersi, alla fine del primo tempo, se quel Como lì, apparentemente così rinunciatario, non fosse stato in grado di passare una volta che si fosse deciso di buttarsi in avanti con maggior convinzione. E' finita in parità e non c'è proprio da recriminare sul risultato, che fa giustizia, pure nella sua espressione numerica così vuota, di una partita così povera di contenuto tecnico.



Con questo colpo di testa di Canzian, al 30' della ripresa, la Triestina ha sfiorato la segnatura (Foto de Rota)

Eppure — e passiamo alla cronaca — i motivi di interesse, dovuti alle fasi di gioco maturate, non sono mancati. Segnaliamo le fasi più vistose, quelle che comunque hanno messo maggiormente in evidenza i difetti degli attaccanti (e le qualità, o la fortuna, dei difensori). Già al 7' la Triestina è vicina al gol, ma Boriani ribatte forte e sul contropiede fugge Costanzo, che crossa da sinistra: interviene Sadar e libera di testa. Al 14' Gentili strappa l'applauso per una punizione, ma due minuti dopo il pericolo è per la Triestina, su errore della difesa: D'Eri tarda l'intervento su Giacomucci, questi crossa, intercetta Kuk che serve... Costanzo; finalmente libera Sadar, sul pericoloso tiro.

Saltiamo al 20', dopo una girata di testa di Gentili, senza esito: Sadar avanza palla al piede, traversa dalla destra, servendo di precisione Ive, il quale anzichè tirare subito muove ancora un passo; Carmignani gli esce incontro e il suo corpo diventa bersaglio imprevisto del tardivo tiro del centravanti. E' la prima grossa occasione che se ne va.

La Triestina non si scoraggia, ma i risultati sono modesti. Prima del riposo c'è solo un tiro alto di Palcini, fortissimo; un bello spunto di Ive, non trova poi il compagno piazzato a ricevere il suo passaggio, e buon che anche il Como non scherza con Mognon, il quale al 38' su servizio di Romani «salta» Kuk ma si fa bloccare da Colovatti, uscitogli sui piedi. Al 42' Canzian è in zona di tiro, spara a rete: il bersaglio è fallito di una ventina di metri. D'accordo, il ragazzo è militare, impreparato: speriamo solo che non lo mettano in artiglieria...

Ripresa ed ecco lo stesso Canzian con al piede una palla d'oro: la porta è vicinissima, c'è solo Carmignani davanti a custodirla, piuttosto impressionato. Ma a ridosso di Canzian arriva Paleari, che lo sposta lievemente, di quel tanto che basta per scombussolarlo senza incorrere nei rigori della massima punizione. E le occasioni perse proseguono. Si va avanti alla chetichella, con Mognon che nell'altro campo gira un bel pallone troppo alto per far centro. Al 14' D'Eri scende verso l'area comasca, tenta il cross ma è tradito dai lacci delle scarpe e uno stivaletto gli si sfila dal piede: palla a due, dice il signor Cantelli, un arbitro che non ha sfigurato in questa partita.

Saltiamo ancora qualche episodio pur interessante, per non infittire la cronaca, chè tanto reti non ne sono scaturite, come si sa. Ricordiamo al 20' il tiro di Romani addosso al portiere Colovatti (ma bravo comunque Colovatti... a farsi colpire: la posizione era esatta) e il gran tiro di Ridolfi, al 27', destinato all'angolino. Carmignani ha compiuto un volo e ha deviato il pallone con le unghie, togliendo all'alabardato la soddisfazione del gol.

Il finale è stato un vero «forcing» della Triestina, insistente quanto sterile. Ha tentato il gol Canzian, con una bella girata di testa, poi ancora si è provato Ive, lanciato da Canzian: ma dopo avere tolto il pallone dalle mani di Carmignani, il centravanti alabardato, tradito dallo slancio, lo ha fatto uscire sul fondo. E lo stesso Ive (sempre piove sul bagnato...) ha avuto più tardi la fortuna di trovarsi fra i piedi un pallone invero poco addomesticabile, che ribattendogli su uno stinco gli è sfuggito beffardamente, per divenire preda del portiere. L'ultimo minuto è stato un assedio disperato alla rete comasca, ma più di due angoli la Triestina non ci ha ricavato. Poi è venuta la fine. Il quarto pareggio alabardato passa all'archivio.

Dante di Ragogna

I marcatori

3 reti: Magheri (Biellese).
2 reti: Perego e Rossi (Rapallo), Maggioni (Monza), Cugnolio (Biellese), Borsetto (CRDA), Ive e Ridolfi (Triestina), Galeone (Udinese), Galli (Piacenza), Pantani (Cremonese), Mola, Biasiolo e Melonari (Marzotto).
1 rete: Gibellini (Cremonese), Zanardello, Galtarossa, Bressan e Simonato (Treviso), Recagno e Taccetti (Rapallo), Sartore e Vivian (Pro Patria), Codecasa (Solbiatese), Sfriso (Mestrina), Ciclitira, Mantellato, e Giulio (Udinese), Mreule e Politti (CRDA), Gozzi, Vivarelli, Sala e Ferrero (Monza), Brenna, Tomy e Capellazzo (Legnano).



(Foto de Rota)
L'occasione clamorosamente fallita da Ive al 20' del primo tempo: il centravanti, ormai liberissimo, tira su Carmignani

A PUNTEGGIO PIENO IL MONZA: PIEGATI I FRIULANI (1-0)

L'Udinese nel finale illusa da un gol fantasma

MARCATORE: Sala al 28' del primo tempo. MONZA: Ciceri; Perego, Magaraggia; Maggioni, Fontana, Beltrami; Cei, Ferrero, Goffi, Sala, Prato. UDINESE: Gortan; Sgrazzutti, Fedele; Del Zotto I, Zampa, Manganotto; Mantellato, De Cecco, Ciclitira, Galeone, Del Zotto II. ARBITRO: Capriccioli, di Roma. NOTE: terreno dal fondo viscido, cielo coperto. Spettatori poco meno di 2500. Calci d'angolo 7-2 per i padroni di casa (primo tempo 5-1). Ammoniti De Cecco e Ciclitira.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Monza, 16

Il campionato prosegue ed il Monza, che in tutt'Italia condivide questo primato soltanto con l'Inter, è sempre a punteggio pieno: anche l'Udinese ha dovuto cedere il passo ai biancorossi, vittoriosi per una rete non irresistibile, ma che hanno legittimato il loro successo con una evidente superiorità territoriale. L'Udinese è forse mancata un poco di incisività: suo è stato a larghi tratti il centrocampo, ma gli attaccanti, specie quel Ciclitira preceduto da una fama di goleador, non hanno corrisposto alle previsioni. Neppure la difesa, a onor del vero, ha giostrato come avrebbe dovuto: l'apporto di un Manganotto superlativo sia in fase di interdizione (se non ci fosse stato lui ben diverso sarebbe ora il risultato), come anche nell'impostazione, ha rivestito carattere predominante nella condotta delle linee arretrate friulane, in cui si presentava un giovane portiere, Gortan, al suo esordio, mentre più avanti Ermanno del Zotto, classe 1947, vestiva anch'egli per la prima volta la casacca dei titolari.

Comuzzi gli aveva affidato quella con il numero undici, ma in effetti il ragazzo è più centrocampista che «punta» pura, e come tale si è comportato assiduamente. Il risultato, alquanto sconfortante, è stato che il volonteroso e capace Mantellato ed il troppo statico Ciclitira si sono trovati soli, solissimi alle prese con una retroguardia davvero ben impostata.

Da contrappunto serviva invece quanto accadeva sul fronte opposto: le sfuriate dei giocatori di Gigi Radice erano difficilmente contenibili, sia perchè effettuate con la giusta dovizia di uomini, sia perchè gli stessi giocatori sembravano presi da dell'argento vivo. Specie Sala, giovanissimo ma assai tecnico, che ha mostrato più e più volte i sorci verdi al diretto suo controllore Sgrazzutti e ai suoi compagni. Proprio dal piede di Sala è scaturito l'unico gol della giornata, complice un dubbio fallo di De Cecco e l'irrazionale piazzamento di Gortan sulla susseguente punizione: il tiro era imparabile nell'angolo alla destra del portiere.

In precedenza il Monza aveva già avuto un'occasione d'oro per passare in vantaggio, ma Cei aveva malamente corretto alto da un metro l'invito prezioso di Ferrero. Anche l'Udinese però era stata sul punto di segnare, ma al 22' un'autentica prodezza di Ciceri aveva detto no a Mantellato.

Nella ripresa gli ospiti si sono rinfrancati e, approfittando anche di un evidente calo monzese, non sono andati lontani dal pareggio, che anzi, per un'illusione ottica generale, è sembrato realtà al 39': in area biancorossa De Cecco monopolizzava il pallone in elegante palleggio; al momento del tiro sopravveniva anche Ciclitira, e la sfera, calciata dall'uno o dall'altro non si sa, sembrava indirizzarsi alla sinistra di Ciceri e concludere la sua corsa nell'angolino alla destra del portiere. Già ci si stava recando al centro del campo, quando Mantellato, accorso a prendere il cuoio, provava una delle peggiori sorprese della sua vita di calciatore: il pallone era sì appoggiato alla rete della porta, ma dal lato esterno. Brevi spiegazioni nell'usuale parapiglia attorno all'arbitro ed il risultato era segnato: l'Udinese non aveva pareggiato.

Fabio Isman

ALLA DISTANZA LA BIELLESE VINCE LA CORSA AD INSEGUIMENTO CON IL C.R.D.A. (3-2)

E' rimasta senza risposta la terza delle reti di Magheri

MARCATORI: Magheri al 37' del primo tempo; Politti al 10', Magheri all'11, Mreule al 15' Magheri al 23' della ripresa. BIELLESE: Albertini; Piccinelli, Garagiola; Mosca, Boldi, Mattarucchi; Cugnolio, Invernizzi Magheri, Livraghi, Garri. CRDA MONFALCONE: Di Davide; Baccari, Trevisan; Sortino, Valenti, Cossar; Ispiro, Politti, Mreule, Borsetto, Cuca. ARBITRO: Bova di Genova. NOTE: terreno scivoloso, pioggia abbondante per tutta la ripresa. Sono stati ammoniti Trevisan al 28' per gioco pesante, Baccari al 37' per proteste e Livraghi al 42' sempre per proteste, tutti nel primo tempo.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Biella, 16

I cantierini ricorderanno con rabbia la sconfitta subita quest'oggi al «Lamarmora» da una Biellese tutt'altro che in vena. Piegati una prima volta dalla solita zampata del centravanti Magheri, sulla quale gravava netto il sospetto di fuorigioco, i giuliani sono riusciti a rimontare lo svantaggio con una rete-capolavoro di Politti. Questo sforzo che veniva a premiare una supremazia netta di tutta la squadra aziendale era però dissolto, neppure un minuto dopo, da un'altra prodezza del «sornione» Magheri. Per gli ospiti però nulla era perduto perchè Mreule, dimostrandosi centravanti abile quanto il rivale, riusciva a sorprendere il portiere bianconero Albertini.

Sul 2-2 la partita ricominciava praticamente daccapo. Qualcosa però era cambiato: la tenuta dei padroni di casa, calati inspiegabilmente tanto da subire senza la minima reazione quanto i bravi attaccanti cantierini sapevano «inventare». A questo punto insomma la vittoria di casa sembrava non solo in dubbio, ma addirittura impossibile. Mentre la squadra di Monfalcone si muoveva, infatti, con velocità e con manovre ben elaborate, la Biellese perdeva completamente la bussola, assommando errori su errori. Magheri però con la terza rete della giornata rimediava a tutto, negando agli ospiti, se non una vittoria, almeno un pareggio che sarebbe già stato meritatissimo.

Della prova del CRDA non si può che dire bene. Gli aziendali sono scesi sul terreno dei bianconeri tutt'altro che con una formazione chiusa. Hanno accettato il gioco e non hanno esitato a spingersi avanti. Il rientrante Mreule, soprattutto, ha saputo strappare applausi anche ai tifosi avversari, mettendo sovente in difficoltà il portiere Albertini. Nelle manovre conclusive Mreule è stato aiutato egregiamente da Borsetto e Politti, i quali si sono sobbarcati una gran mole di lavoro.

Forse proprio per la prova di Mreule il CRDA avrebbe meritato un risultato diverso. Il centravanti giuliano infatti in un finale bellissimo ha colpito prima il palo e poi ha visto un suo secco tiro parato fortunosamente dal corpo del portiere avversario. La Biellese deve dire grazie soltanto al proprio centravanti. L'«anziano» Magheri ha sempre saputo cogliere l'occasione propizia per sorprendere Di Davide con tiri spettacolari.

L'inizio della partita è al rallentatore. Il terreno viscido mette in difficoltà entrambe le squadre che giocano chiuse attendendo che sia l'avversario a compiere il primo passo. Ed è l'attacco bianconero a farsi vivo e a segnare. Siamo al 37': Invernizzi fugge sulla sinistra e centra a mezza altezza; Magheri colpisce di testa con violenza la sfera, che viene deviata da Di Davide. Il portiere cantierino rimette però il pallone sul piede del centravanti avversario che spostandosi con un balzo riesce a realizzare. I giocatori del CRDA protestano: Magheri oltre a trovarsi in posizione di fuorigioco avrebbe addirittura spinto il pallone in rete con le mani. Il direttore di gara non vuole però sentire ragioni e convalida il gol. Il resto del tempo non offre altre emozioni.

La ripresa si fa molto più avvincente e nel giro di un quarto d'ora si vedono realizzate quattro reti. I primi a segnare, questa volta, sono gli ospiti. Politti, da fuori area, raccoglie una errata respinta di Mosca e con un forte tiro a parabola la converge in gol. Non passano quattro secondi e la Biellese torna in vantaggio. Su centro di Garri, Magheri finta Invernizzi e mette imparabilmente nell'angolo destro.

Il CRDA non si dà per vinto e denunciando maggior fiato rimette la situazione in parità. Mreule, al 15', raccogliendo in piena area un cross spiovente di Ispiro, riesce ad anticipare sorprendentemente due terzini bianconeri e a battere con un diabolico colpo di testa Albertini.

Al 23' giunge però come una doccia fredda la rete della vittoria biellese: un vero gioiello di Magheri donato ai suoi compagni. Il centravanti sfrutta un lancio in velocità Mattarucchi-Mosca e, con una sparata da fuoriclasse, riesce a centrare la porta con un tiro a filo d'erba, nell'angolino; imparabile.

Il CRDA offre nel finale uno spettacolo addirittura commovente per lo sforzo profuso da tutti nel tentativo di raddrizzare il risultato. Dopo diverse mischie sotto area, dalle quali Albertini si salva a stento, Mreule incoccia il palo al 38' con un tiro saettato da trenta metri.

Marco Marello

LE PARTITE DEL 23.10.1966

Como - Piacenza
Entella - Biellese
Pro Patria-Triestina
Solbiatese - CRDA
Trevigliese-Mestrina
Treviso - Marzotto
Udinese - Legnano
Verbania - Rapallo
Cremonese - Monza

Girone A

I RISULTATI

*Biellese - CRDA	3-2
*Legnano - Pro Patria	2-1
*Marzotto-Cremonese	2-1
*Monza - Udinese	1-0
*Piacenza-Trevigliese	2-0
*Rapallo - Treviso	2-0
*Triestina - Como	0-0
*Verbania-Solbiatese	1-0
*Mestrina - Entella	—

(sosp. al 22' del p.t. per impraticabilità del campo)

LA CLASSIFICA

Monza	4	4	0	0	6	0	8
Biellese	4	3	1	0	5	2	7
Marzotto	4	2	2	0	6	3	6
Treviso	4	2	1	1	4	4	5
Verbania	4	2	1	1	2	1	5
Udinese	4	2	1	1	6	4	5
Rapallo	4	2	1	1	7	5	5
Entella	3	1	2	0	2	1	4
Como	4	1	2	1	1	1	4
Legnano	4	1	2	1	3	3	4
Triestina	4	0	4	0	4	4	4
CRDA	4	1	2	1	4	4	4
Piacenza	4	1	1	2	2	2	3
Mestrina	3	0	2	1	1	2	2
Trevigliese	4	0	2	2	3	8	2
Cremonese	4	0	1	3	4	7	1
Solbiatese	4	0	1	3	1	4	1
Pro Patria	4	0	0	4	2	8	0

Mestrina ed Entella una partita in meno.

Girone B

I RISULTATI

*Anconitana - Torres	1-0
*Carrarese - Prato	0-0
*Cesena - Jesina	2-0
*Maceratese - Massese	1-0
*Perugia - Empoli	2-0
*Pistoiese - Ravenna	0-0
*Siena - Ternana	0-0
*Spezia - Sambenedettese	0-0
*Vis Pesaro - Rimini	0-0

LA CLASSIFICA

Anconitana punti 7; Cesena, Maceratese e Perugia p. 6; Massese, Vis Pesaro, Spezia, Ternana e Siena p. 5; Prato e Ravenna p. 4; Empoli, Rimini e Carrarese p. 3; Jesina e Sambenedettese p. 2; Torres e Pistoiese p. 1.

Girone C

I RISULTATI

*Akragas - Barletta	0-0
Bari - *Avellino	1-0
*Cosenza - Crotone	1-0
*D.D. Ascoli - Pescara	0-0
*Frosinone - Lecce	1-0
*L'Aquila - Massiminiana	0-0
*Nardò - Taranto	0-0
*Trani - Siracusa	1-0
*Trapani - Casertana	2-2

LA CLASSIFICA

Avellino, Barletta, Pescara, Nardò, Taranto, Cosenza e Bari p. 5; Casertana, L'Aquila, Massiminiana, Trapani e Trani p. 4; Crotone, Siracusa, Lecce, D.D. Ascoli e Akragas p. 3; Frosinone p. 2.

UN RECUPERO IMPORTANTISSIMO SUL PIANO UMANO

Renato Palcini come Mora

La comitiva del Como è venuta a Trieste con una grande fretta di ritornare subito a casa. I dirigenti lariani hanno fatto anticipare di un quarto d'ora l'inizio della partita; e di conseguenza tutti si danno da fare negli spogliatoi ad operazioni concluse, allo scopo di saltare al più presto sul pullman all'uopo noleggiato e quindi guadagnare di corsa il treno delle 17.26. Particolari cure vengono rivolte all'interno Colombo, che a ripresa inoltrata ha preso un'involontaria gomitata al naso ed ora sta tamponando con applicazioni di ghiaccio la copiosa perdita di sangue.

Non c'è quindi tempo per domande troppo approfondite. Si tratta, più che altro, d'impressioni colte al volo. Per l'allenatore Trezzi la competizione ha dato a ciascuno il suo, dal momento che le occasioni favorevoli per segnare sono state equamente divise su i due fronti (ed altrettanto... equamente sciupate).

«Ho il problema delle "punte" — aggiunge il tecnico lariano — poichè nè Mognon, che tuttavia oggi era indisposto, nè tanto meno Giacomucci e Costanzo mi hanno soddisfatto; i miei lavorano molto a metà campo, ma quando si deve andare a rete, non c'è verso di cavare un ragno dal buco».

«Ma allora — azzardiamo — tanta sterilità non va per nulla d'accordo con i programmi di promozione!».

«E' prematuro affermarlo — ribatte Trezzi —: siamo appena alla quarta giornata ed io confido che i sacrifici dei dirigenti saranno confortati da adeguati risultati. Certo se si va avanti con la media di un gol ogni quattro gare, la Serie B possiamo salutarla».

Nella... tana degli alabardati la atmosfera è soltanto in apparenza rassegnata. In realtà i giocatori in maglia rossa reprimono a fatica la rabbia provocata dal quarto pareggio dell'annata. Alcune circostanze propizie sono sfumate proprio nel finale e sono ancora vive nella mente dei diretti interessati. Ive è al centro dei... rimpianti, a causa di quei due palloni che gli sono schizzati via per mera sfortuna nello scorcio conclusivo della partita.

Un altro, che esibisce una faccia alquanto contrariata, è Canzian, al quale l'incontro col Como ha riservato molti fischi e pochi applausi. Eppure sarebbe bastato che quella girata di testa finisse nel sacco, perchè il pubblico dimenticasse tutti gli errori del n. 10 alabardato.

Per Caciagli l'ennesimo pari appare un premio forse troppo sostanzioso per gli ospiti. «Non bisogna dimenticare — rileva l'allenatore — che sono stato costretto a rinunciare a due pedine importanti come Ferrara e Beorchia. Ciò vuol dire in altre parole che tutta la fascia centrale è stata rimaneggiata; e le conseguenze si sono poi riflesse sull'attacco, che per la prima volta in questa stagione è rimasto a bocca asciutta. D'altra parte la gara mi ha permesso di collaudare Palcini e devo riconoscere che il ragazzo ha disputato una prova più che buona, specialmente considerando la sua lunga assenza dai campi di gioco».

E Palcini dal canto suo riecheggia la soddisfazione del maestro. Il duplice infortunio, la sfibrante degenza all'ospedale, i chiaroscuri della convalescenza sono ormai alle spalle. La volontà di ritornare alle ribalte sportive ha avuto ragione di tutte le avversità.

«Sto bene — dichiara il biondo centrocampista della Triestina — ed ho sostenuto lo sforzo senza eccessiva fatica. Peccato che il mio ritorno non sia stato salutato da un successo dei nostri colori».

E' troppo paragonare il ricupero di Renato Palcini a quello di Bruno Mora? Per chi guarda agli avvenimenti sportivi con occhio umano il significato è il medesimo.

Piero Tonini

SERIE «D» - QUINTETTO SERRATO NELLA SCIA DEL SOLITARIO BOLZANO

Il Rovereto battuto a Pordenone (1-0)

MARCATORE: al 17' della ripresa: Toniutto. PORDENONE: Bazzali; Jut, Patrizio; Della Pietra, Piva, Bernardis; Renzulli, Dapit, Toniutto, Re, Gon. ROVERETO: Ferrario; Trainotti, Pistoffa; Maifredi, Gazzini, Piccoli; Colosio, Parisi, Giuliani, Scotti, Masoni. ARBITRO: Pompili di Lecco.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Pordenone, 16

«Poteva andare meglio, ma l'inesperienza ha giocato un brutto tiro ai ragazzi dell'attacco». Questo il sintetico commento di Ettore Trevisan, che però non sa nascondere la sua gioia per il ritorno alla vittoria dei «ramarri». Il Pordenone aveva bisogno di questi due punti, non tanto agli effetti della classifica, quanto per il morale scosso dall'inattesa sconfitta patita nell'incontro dell'esordio casalingo ad opera del Leoncelli.

Oggi i «bocia» di Trevisan hanno fornito una prova di volontà e di agonismo a tratti commovente. Si sono trovati a fronteggiare una squadra composta quasi interamente da giovani come loro, desiderosi di confermare le belle prestazioni di questo inizio di campionato e, dopo averli agevolmente controllati per tutto il primo tempo, sono saliti in cattedra nella ripresa, impostando il gioco a loro piacimento. Hanno cioè fatto dimenticare la scialba prova di otto giorni or sono, anche se il pubblico nei primi 45' ha temuto di dover assistere ad un'altra partita «ridimensionata».

Due soli tiri sono stati infatti indirizzati verso la porta del Rovereto nella prima parte dell'incontro; uno ad opera di Dapit, vetturino instancabile della manovra offensiva neroverde, l'altro dal mediano Della Pietra, ottimo suggeritore di quasi tutte le trame. C'è stato, è vero, un plateale atterramento del piccolo Gon in piena area avversaria, ma l'arbitro ha lasciato correre per compensare, forse un precedente fallo dello stesso giocatore ai danni di Trainotti. Per il resto passaggi imprecisi da entrambe le parti, con lanci di scarsa potenza che regolarmente terminavano sulla linea difensiva. Una manovra invero poco redditizia, soprattutto da parte dei padroni di casa, che non faceva prevedere nulla di buono.

Al rientro in campo, dopo il riposo, il Pordenone è sembrato invece trasformato. Si è lanciato al piccolo trotto e poi al galoppo; in breve ha debellato la resistenza della retroguardia roveretana. Il portiere Ferrario è stato ripetutamente chiamato al lavoro da Renzulli e Toniutto. Il centravanti, al 10', ottimamente servito da Re, si è trovato sul piede un pallone d'oro a non più di 3 metri dalla porta, ma ha calciato debolmente e Ferrario ha potuto intercettare. Il gol era però nell'aria e giungeva al 17'. Dapit lanciava sulla destra a Renzulli, che si liberava del diretto avversario e dalla linea di fondo crossava al centro, dove Toniutto, anticipando un terzino e lo stopper, insaccava imparabilmente.

Era questo il periodo d'oro dei neroverdi, che peraltro non sapevano sfruttare la superiorità numerica per l'uscita dal campo di Trainotti, rimasto fuori per una decina di minuti, dopo uno scontro con Gon. Il Rovereto si difendeva come poteva, avendo Parisi, Masoni e Colosio in precarie condizioni fisiche per i colpi subiti. La stanchezza si faceva sentire sempre di più e a rendere più precaria la situazione si scatenava, alla mezz'ora, un vero diluvio che si protraeva fino al fischio di chiusura. Per i «ramarri» è però tornato il sereno.

Gildo Marchi

Girone B

I RISULTATI

*Alense - Saronno	1-0
P. Sesto - *Audace S.M.	1-0
*Coneglianese-Beretta	1-0
*Jesolo - Bolzano	0-0
Trento-*Leoncelli	2-1
*Lilion Var.-V. Veneto	1-0
*Passirio - San Donà	3-2
*Pordenone-Rovereto	1-0
Fanfulla - *Schio	1-0

LA CLASSIFICA

Bolzano	4	3	1	0	6	2	7
San Donà	4	3	0	1	8	3	6
Beretta	4	3	0	1	7	3	6
Pro Sesto	4	2	2	0	4	2	6
Fanfulla	4	3	0	1	5	3	6
Leoncelli	4	3	0	1	10	7	6
Pordenone	4	2	1	1	7	5	5
Vitt. Veneto	4	1	2	1	2	2	4
Rovereto	4	1	1	2	2	2	3
Trento	4	1	1	2	4	5	3
Coneglianese	4	1	1	2	3	4	3
Jesolo	4	0	3	1	2	3	3
Lilion Snia	4	1	1	2	6	9	3
Schio	4	1	1	2	1	3	3
Alense	4	1	1	2	3	7	3
Passirio Mer.	4	1	0	3	5	8	2
Audace S.M.	4	1	0	3	1	4	2
Saronno	4	0	1	3	3	5	1

LE PARTITE DEL 23.10.1966

Beretta - Audace S.M.
Bolzano - Schio
Fanfulla-Lilion Varedo
Pro Sesto - Passirio
Rovereto - Leoncelli
San Donà - Coneglianese
Trento - Alense
Vitt. Veneto-Pordenone



Ettore Trevisan un giorno di felicità

DILETTANTI - PRIMA CATEGORIA - GIRONE A: SAICI INCALZA A UN PUNTO

Il Ponziana con la vittoria in trasferta rimane capolista appaiato alla Sangiorgina

TRAVOLGENTE IL PONZIANA SUL CAMPO DEL PALAZZOLO (3-1)

Catania autore delle tre reti

MARCATORI: nel primo tempo al 1' Catania, al 36' Bertoletti; nel secondo tempo al 20' e al 36' Catania. PONZIANA: Degrassi; Norbedo, Giannelli; Covacich, Codrie, Gerin; Chiodini, Fonda, Furlani, Catania, Kirkmayer. PALAZZOLO: Modolo; Mazzolo, Scaini; Moroldo, Ciprian, Galimberti; Bertoletti, Fanotto, Valentinuzzi, Matiussi, Vidale. ARBITRO: Tuvi di Monfalcone.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Palazzolo, 16

Evidentemente per il Palazzolo questo campionato è iniziato sotto una cattiva stella: quattro incontri, quattro sconfitte, e per di più è stato violato per due volte consecutive un campo che resisteva imbattuto da un anno e mezzo.

Si potrebbe parlare di vera e propria crisi, di campagna acquisti sbagliata, di direzione tecnica insufficiente; ma pensiamo che le cause di tali «disastri» si debbano ricercare soprattutto nell'inefficienza dimostrata dagli elementi più esperti della compagine palazzolese e non nelle giovani forze che sono state immesse in squadra con coraggio dai dirigenti.

Siamo convinti che il lancio dei giovani non sia deleterio per il Palazzolo; certamente la cessione di un uomo come Neri si è fatta sentire nell'economia del gioco dei locali, ma continuando a sostenere l'immissione di giovani forze in squadra si otterranno dei frutti positivi (non per niente la formazione juniores spadroneggia attualmente in campo regionale).

Per parlare del Ponziana, oggi capolista non ha rubato niente: ha giocato una onesta partita, impostata soprattutto sulla forza dei mediani e delle mezze ali, ed ha avuto all'attacco il risolutore in Catania, uomo esperto e deciso ed autore di tutte e tre le reti dei padroni. Se un appunto si può muovere al gioco dei ponzianini è quello di una certa incertezza nell'estremo reparto difensivo, in particolare dei due terzini.

In ogni caso si tratta di una squadra che ben merita il posto che occupa in classifica e che può contare sull'individualità di rilievo quali Gerin, Fonda, Furlani e Catania.

Del Palazzolo i più attivi e generosi si sono dimostrati gli ultimi due acquisti, Fanotto e Galimberti, oltre a Matiussi, Mazzolo e Scaini.

Passando alla cronaca, già al 1' i ponzianini andavano in vantaggio con un gol di Catania che approfittava di un errato intervento di Ciprian. Violenta reazione del Palazzolo che molte volte impegna Degrassi con Matiussi e Fanotto. Il pareggio giungeva al 30' con un tiro di Bertoletti.

Nel secondo tempo il Palazzolo ha cercato di avvicinarsi alla vittoria e con Valentinuzzi è andato vicino alla rete; ma sono stati i triestini al 20', ancora con Catania, a violare la rete dell'incerto Modolo, con la complicità del vento che ha tramutato il cross della mezza ala in un forte tiro imparabile.

Al 36' ultimo episodio di rilievo della partita: il Ponziana ha battuto una punizione nella metà campo del Palazzolo; Catania, approfittando della incertezza dei difensori viola, è scattato su un traversone dalla sinistra ed ha insaccato.

Aldo Pizzali

FRA DIRETTE RIVALI

S. Giorgina-Gemonese 3-0

MARCATORI: nel primo tempo al 42' Mian; nel secondo tempo al 5' Marega; al 44' Mian. SANGIORGINA: Marcatti; Zabeo, Marega; Basaldella, Petras, Bigotto; Mian, Dianti, Fagnini, Ferrara, Cortello. GEMONESE: Croppo; Lanzoni, Baldissera; Chiandussi, Vicario, Pribaz; Stroili, Fernice, Cragnolini, Chiaruttini, Lirussi. ARBITRO: Simionato di Sacile.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

S. Giorgio di Nogaro, 16

La Sangiorgina, con una condotta di gara alquanto giudiziosa, ha superato per un secco 3 a 0 la sua diretta antagonista. Dopo un primo tempo incolore,

Ed ecco la cronaca. Nel primo tempo, dopo un netto predominio degli ospiti, finalmente al 17' il primo tiro di Pernice parato con sicurezza da Marcatti. Al 21' e al 22' due punizioni contro la Sangiorgina rimangono senza esito: la prima sfiora il montante, la seconda, tirata sempre da Lirussi, viene parata da Marcatti. Al 25' primo calcio di angolo per gli ospiti: batte Lirussi, salva Zabeo di testa. La Sangiorgina, dopo un'azione di Mian, Dianti e Pagnini ottiene al 27' un calcio d'angolo che, battuto da Cortello, viene respinto da Chiandussi. Cragnolini al 28' è ostacolato da Zabeo, tira a rete ma Marcatti fa buona guardia. Al 31' azione ospite con tiro finale di Pernice e parata di Marcatti. Mian al 41' serve Dianti il quale appena fuori area viene atterrato da Baldissera: la punizione tirta da Basaldella viene parata da Croppo, il quale però non trattiene la palla, interviene di corsa Mian e segna.

Nella ripresa, al 5', Marega raddoppia; azione iniziata da Fagnini su tiro di punizione; la palla perviene a Mian il quale trotta in area, Chiadussi buca il pallone che perviene a Marega che con dosato tiro batte ancora Croppo. Un tiro di Fagnini viene parato, al 17', con difficoltà da Croppo. Fra il 22' e il 23', prima Mian e poi Cortello impegnano il difensore ospite. Al 25' per poco Pribaz non causa un'autorete, ha un attimo d'incertezza e libera malamente, intercetta Dianti il quale però tira a lato a portiere ormai fuori campo. Bigotto, al 27', sensibilmente menomato, manca una facile occasione da rete. Al 29' Fagnini spara forte a rete ma Croppo para in due tempi. Dal 34' al 37' Marcatti deve intervenire tre volte su tiri di Chiaruttini, Stroili e Cragnolini. Al 44' Mian, di contropiede e su passaggio di Dianti, batte con un bellissimo tiro Croppo, uscito dai pali.

Tomaso Ciccolo

LEZIONE DI BEL GIOCO

Pro Osoppo - Terzo 2-0

MARCATORI: nel secondo tempo al 30' Zanetti; al 37' Duria. PRO OSOPPO: Marini; Ponton, Fabbro; Rigo, Tabacco, Mattiussi; Zanetti, Mecchia, Duria, Rossi, Forgiarini. TERZO: Driul; Fedel, Boscarol; Cappelletto, Donda, Bianchin; Grosso, Ormellese, Giovannini, Pietrangeli, Teat. ARBITRO: Corazza di Cormons.

Osoppo, 16

Gli sportivi osovani possono essere soddisfatti del comportamento della loro squadra che dopo quattro partite si trova ancora nel gruppetto delle privilegiate, tuttora senza l'onta di una sconfitta. Oggi, poi, dopo i tre precedenti pareggi, l'undici rossonero ha regalato ai suoi sostenitori la prima vittoria della stagione. E' un risultato che deve essere considerato molto significativo, oltre che utile ai fini pratici della classifica, perchè è stato conseguito contro una compagine battagliera e sen'altro pericolosa.

All'Osoppo ha giovato molto il rientro del terzino Ponton, che ha dato maggior sicurezza alla difesa. Saldo nella mediana, con i due generosi laterali, Rigo e Mattiussi, ha avuto il suo perno di forza in Tabacco, mentre all'attacco, oltre ai soliti mobilissimi Forgiarini e Zanetti, il quintetto di punta si avvale della rivelazione Duria, quale trascinatore nelle azioni decisive.

Il Terzo mancava oggi di Venturini e Gastaldo; le assenze si sono fatte indubbiamente sentire, anche perchè ha dovuto utilizzare il terzino Ormellese nel ruolo di avanti. Hanno esordito Fedel e Grosso. I migliori fra gli ospiti sonostati comunque il mediano Bianchin e la mezz'ala Pietrangeli. All'inizio della partita il Terzo si è scatenato all'attacco, e la difesa osovana ne è rimasta un po' smarrita, ma è riuscita a reggere a questo primo urto e quindi a rinfrancarsi man mano che passavano i minuti.

I RISULTATI

Ponziana-*Palazzolo	3-1
*Brugnera-Sacilese	2-1
*Cervignano-Cordenon.	4-1
*Codroipo - Saici	1-1
*Pro Osoppo - Terzo	2-0
*Sangiorgina-Gemonese	3-0
*Tarcentina-Aquileia	1-1
*Tolmezzo - Tisana (rinv. p. impr. campo)	—

LA CLASSIFICA

Ponziana	4	3	1	0	9	3	7
Sangiorgina	4	3	1	0	10	4	7
Saici	4	2	2	0	14	5	6
Brugnera	4	2	1	1	3	2	5
P. Cervignano	4	2	1	1	7	4	5
P. Osoppo	4	1	3	0	7	5	5
Gemonese	4	2	1	1	6	6	5
Cordenonese	4	2	1	1	6	6	5
Codroipo	4	1	2	1	5	5	4
Tisana	3	0	3	0	4	4	3
Sacilese	4	1	1	2	3	4	3
Terzo	4	1	1	2	1	4	3
Aquileia	4	0	2	2	3	11	2
Tarcentina	4	0	1	3	3	8	1
P. Tolmezzo	3	0	1	2	0	5	1
Palazzolo	4	1	0	3	5	10	0

IL CERVIGNANO CASTIGA LA PRESUNZIONE DELLA CORDENONESE (4-1)

Quasi a punto i campioni

MARCATORI: I tempo: all'8' Marson, al 31' Caporale, al 43' De Pellegrin; II tempo: al 23' Gardonio (autorete), al 30' Marson. CERVIGNANO: Sponton B.; Passon, Tortolo; Pacco, Sponton L., Miani; Eremondi, Caporale, Fogar, Marson, Selva. (II portiere: Pippan). CORDENONESE: Martin; Brun, Zaia; Deotto, Gardonio, Zancai; Tomè, De Piero, Canzian, Zille, De Pellegrin. (II portiere: De Marchi). ARBITRO: Fonda di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Cervignano, 16

Pur praticamente privo di Tortolo per l'intera durata della ripresa (il terzino giallobl\u00f9 è stato costretto a spostarsi all'estremo mancina per uno strappo muscolare), il Cervignano ha superato la vivace compagine della Cordenonese con un punteggio che, se da una parte punisce troppo severamente la dinamicità e la generosa prestazione degli ospiti, rispecchia però con fedeltà il divario dei valori in campo.

La formazione di Toros che oggi schierava Fogar al centro della linea d'attacco riportando Pacco al suo ruolo naturale di mediano, ha giostrato durante l'intero arco dello incontro con la consueta esperienza e autorità costruendo una interminabile sequenza di azioni offensive molte delle quali non tradotte in reti per l'imprecisione denunciata in ispecie dalle due estreme, troppo portate alle manovre individuali e ad insistere nel dribbling il che impediva loro di inserirsi nel gioco piacevole e ragionato dei compagni di squadra.

Priva di pecche in difesa (e la forza di questo reparto la si è potuta riscontrare anche dopo l'incidente occorso a Tortolo) la squadra locale ha fornito una stupenda prova a centro campo (dove su tutti si è eretto di una spanna Marson ottimamente coadiuvato da Caporale, Miami e Pacco), mettendo in luce di conseguenza una capacità penetrativa degna di una squadra campione. Quando Selva avrà completato la sua ancor sommaria preparazione ed Eremondi si sarà deciso a smetterla nel voler insistere nelle azioni personali, smistando più tempestivamente la palla, non v'è dubbio che gli sportivi dell'Aussa riavranno lo «squadrone» in grado di difendere con successo il prestigioso titolo di campione regionale.

Dicevamo di Marson: l'interno mancino ha fatto spettacolo a se, risultando di gran lunga il migliore dei 22 uomini in campo. Ha segnato due reti da manuale conservando un'eccezionale lucidità di riflessi in ogni occasione e nonostante l'improbo quanto massacrante lavoro di spola eseguito.

La Cordenonese ha forse avuto il torto di essersi presentata sul rettangolo di gioco di via Del Zott con velleità offensive anzichè badare con maggior prudenza a quelle coperture che la prudenza le avrebbe dovuto suggerire. Ha subito così due reti nella prima mezz'ora compromettendo senza rimedio il risultato. Quando infatti gli amaranto si sono decisi a riorganizzare le loro file era già troppo tardi e il gol, piuttosto fortunoso, messo a segno da De Pellegrin è giunto solamente quale pallida speranza per il capovolgimento delle sorti. E' stata anche sfortunata la squadra ospite; Canzian e soci infatti, a ripresa iniziata, cercando di approfittare dello infortunio di Tortolo stavano attaccando in massa in area avversaria quando, su uno dei soliti contropiede di cui sovente si... compiace il Cervignano, subivano uno dei più banali quanto plateali autogol che la storia del calcio dilettantistico ricordi: Gardonio, nel tentativo di passare la sfera al suo portiere la alzava troppo operando così un beffardo spiovente che finiva alle spalle dell'esterefatto Martin. Era questa la terza rete del Cervignano ed il crollo morale della formazione ospite che riusciva poi, grazie alla forza di volontà dei suoi migliori esponenti, tra i quali Brun, Deotto e lo stesso Gardonio, a limitare il passivo ad una sola altra marcatura dei padroni di casa.

Si comincia col Cervignano all'attacco e all'8' la prima rete realizzata da Marson, che insacca di testa, raccogliendo un magistrale tiro dalla bandierina calciato da Eremondi. Bis al 31': Marson riceve da Eremondi che smista a Caporale: tiro secco dell'interno giallobl\u00f9 sul quale Martin, forse tuffatosi leggermente fuori tempo, nulla può fare. Rete della Cordenonese al 43': crossa Da Piero sotto la porta di Sponton, interviene De Pellegrin che approfittando di una distrazione della difesa avversaria segna. Nella ripresa la Cordenonese organizza un deciso attacco ma al 23' è costretta a capitolare di sua mano con l'autorete sopra descritta. Riprende il dominio del campo il Cervignano che al 30' realizza per la quarta ed ultima volta: Selva smista a Eremondi che mette in azione (finalmente senza indugi) Marson; quest'ultimo scatta verso il centro dell'area amaranto, evita l'uscita di Martin e insacca con un forte rasoterra.

Luciano Golinelli

POSITIVO IL SAICI A CODROIPO (1-1)

Sfiorato il successo

MARCATORI: nel p.t. al 36' Neri; nel s.t. al 10' Marchetti. CODROIPO: Luise; Rinaldi, Infanti; Tubaro, Del Fabbro, Sambuco; Azzolari, Giacomuzzi, Marchetti, De Sabbata, Paulon. SAICI: Battiston I; Sartori, Carpin II; Battiston II, Nardini, Medeot; Neri, Corso, Morgante, Carpin I, Plaini. ARBITRO: Acquafresca di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Codroipo, 16

Dopo l'exploit di domenica scorsa, l'undici di Abbattematteo era sceso a Codroipo col serio proposito di conquistarsi un altro successo, necessario, oltre che a consolidare il ritmo moralmente e tecnicamente sostenuto della squadra, per non perdere i contatti con le altre formazioni che in questo momento stanno battendosi per la conquista delle prime posizioni della classifica.

Queste intenzioni sono state manifestate chiaramente dalla Saici, specie nel primo tempo della gara, ed hanno potuto concretizzarsi anche con la rete, segnata al 36', dall'ala destra Neri. Ma questo proposito e queste intenzioni si sono un po' svuotate nella ripresa, tanto che il Codroipo è riuscito a sua volta ad annullare l'iniziale svantaggio e a conquistarsi un pareggio che, tirando le somme, non deve essere considerato immeritato.

Vediamo quindi un poco come si sono svolte le vicende sul campo. La Saici, come abbiamo accennato, ha iniziato bene la sua prestazione. Si è dimostrata all'altezza della sua fama. Ha impostato con sicurezza il suo gioco a metà campo, e le sue azioni si svolgevano con una sequenza di trame ben congegnate. Battiston II, Nardini e Medeot, trovavano facili i collegamenti con Corso e Carpin I. Forse gli uomini di punta si indugiavano un po' troppo nel ricamo, dimenticando il più incisivo apporto della fiondata.

La difesa d'altra parte doveva stare molto guardinga, poichè abbastanza di frequente i codroipesi le si facevano sotto con delle pericolose puntate in contropiede, e mettevano a repentaglio la rete degli ospiti. Dopo una insistente preparazione tattica, la Saici perveniva al successo con una rete piuttosto contraddittoria. Si era al 36' quando Morgante irrompeva dalla destra con un passaggio al centro, che veniva raccolto da Neri. Questi infilava da pochi passi. La difesa codroipese in questo frangente ha dato l'impressione di essere rimasta ferma. I giocatori locali, infatti, affermano che l'ala destra saicina prima del tiro si sia aggiustata la palla con le mani. Tuttavia l'arbitro ha sancito la regolarità della segnatura, ed il gioco è ripreso con la Saici ancora all'attacco.

Nella ripresa la situazione mutava. Il Codroipo passava decisamente in forze al contrattacco ed al 10', su azione impostata da De Sabbata e Azzolari, Marchetti, trovatosi al vertice della manovra, metteva a segno la rete del pareggio. Era questo il momento del Codroipo. Tre minuti dopo, infatti, i locali beneficiavano di una punizione che veniva battuta da Giacomuzzi. Il portiere Battiston non riusciva a trattenere la sfera, che cadeva nei pressi di Marchetti. Un difensore saicino peraltro lo prevenIva in extremis.

Passata la sfuriata dei biancorossi, il gioco ritornava ad equilibrarsi e si giungeva così, con azioni alterne, sino all'ultimo minuto, quando, su corto passaggio di De Sabbata a Marchetti, nell'area saicina, il mediano Battiston II sfiorava la palla con una mano. I codroipesi reclamavano il rigore e l'atmosfera si riscaldava. Ma l'arbitro non ravvisava gli estremi per la punizione, che avrebbe forse castigato troppo severamente la squadra tecnicamente più dotata. Pari e patta, quindi: un risultato che, in fin dei conti, può essere ritenuto senz'altro equo.

Luciano Sanson

Brugnera - Sacilese 2-0

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Lugo; nel secondo tempo al 2' Lugo. BRUGNERA: Pasquali; Turchet, Piovesana; De Re, Sonego, Verardo; Surlin, Muzzin, Lugo, Carli, Burelli. SACILESE: Borsoi; Poletto, Battel; Cassin, Paesanti, Segat; Brieda, Ulian, Tonelli, Furlan. ARBITRO: Roncato di Gorizia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Brugnera, 16

Clamorosa sconfitta dei sacilesi ad opera del Brugnera. Già all'inizio del primo tempo il Brugnera si portava in vantaggio con una rete di Lugo, su passaggio dosatissimo di Carli. Gli ospiti non riuscivano a contrattaccare e i locali dominavano il campo. Forti del proprio vantaggio, i brugneresi non hanno insistito molto nel primo tempo, hanno però dato spettacolo con un buon gioco a centro-campo, imbastendo belle azioni che mettevano in difficoltà gli avversari.

L. C.

SETTANTA VETTURE SULLE ASPRE STRADE DEL CARSO

A «Gastone» la Coppa San Giusto

La Sesta Coppa S. Giusto, il rallye di regolarità sprint che conchiude la stagione agonistica organizzata quest'anno dall'A.C. Trieste, ha visto sulle strade del Carso uno spettacoloso carosello di 70 macchine partenti, dalle quali è uscito brillantissimo vincitore il noto gentleman driver triestino «Gastone», un giovane e simpatissimo pilota che si cela sotto questo pseudonimo per ragioni di lavoro. Due soli punti di penalità dopo ben 14 controlli orari e sei prove speciali, quattro delle quali sul tortuoso sterrato in salita di S. Antonio in Bosco e su quello dell'Aeroporto di Prosecco, dicono chiaramente che il vincitore si è ben meritato il trofeo messo in palio dalla Azienda Autonoma di Soggiorno. La bella Fulvia coupé di «Gastone» ha avuto per maggiore antagonista quella di H.F. del ligure Pietro De Rossi, anch'egli degno competitore in un rallye tirato e difficile che ha impegnato tutti i concorrenti per quasi otto ore e mezzo.

Una particolare menzione va rivolta a Giorgio Pavanello di Bologna che ha conquistato il terzo posto con una «Giulia Super», macchina classificata in classe massima, quella cioè maggiormente colpita da un regolamento stilato con troppa leggerezza e nel quale i tempi imposti hanno pressochè determinante duplice prova dell'«otto» a Prosecco, favorirono le altre classi a danno di quella delle maggiori cilindrate.

Ai posti d'onore ancora il padovano Facco, i triestini Giulio Petrucci della Scuderia Trieste e Massimiliano Bizjak della Scuderia Ostuni, il giovanissimo Umberto Biasutti che sta compiendo una stagione in continuo crescendo. Attilio Bonduri, Piero Navarra di Udine e Ferrari di Reggio Emilia. Tra i primi dieci classificati una vera beneficiata della classe fino a 1300 cc.: soltanto — come detto — vi si è potuto inserire il validissimo Pavanello, uno specialista che va per la maggiore.

Tra i battuti figurano nomi di grande rilievo quali (li mettiamo in ordine di classifica di questa manifestazione) Cordiglia, Rigo, Colabella, Bononi, Rella, Stabile, Sfreddo, Zabeo, Sferrella, Brusaferro, Comis, Mioncin, quest'ultimo squalificato per un errore di percorso in una prova speciale.

La prima e unica concorrente femminile classificata (34.a) è la giovanissima friulana Adriana Ruggentini, alla quale va il grande merito di essersi battuta alla pari contro piloti di reale valore. Sfortunata la signora triestina Roberta Santoro-Stern, la quale è reduce da una brillante affermazione al «Volante d'oro» e che ha dovuto ieri ritirarsi per la rottura della cinghia del ventilatore.

Lodevole l'organizzazione dell'A. C. Trieste in tutti i settori, fatta eccezione per la formazione delle classi risultata non equa nella stesura dei tempi imposti, ma il cui difetto va all'aver stilato il regolamento prima di controllare e segnare le prove speciali.

Alla premiazione, che si è svolta in serata al Castello di Trieste, ha voluto presenziare anche il Commissario generale del Governo dott. Cappellini, che ha risposto al discorso pronunciato per l'occasione dal presidente dell'Automobil Club dott. Giorgio Bassani.

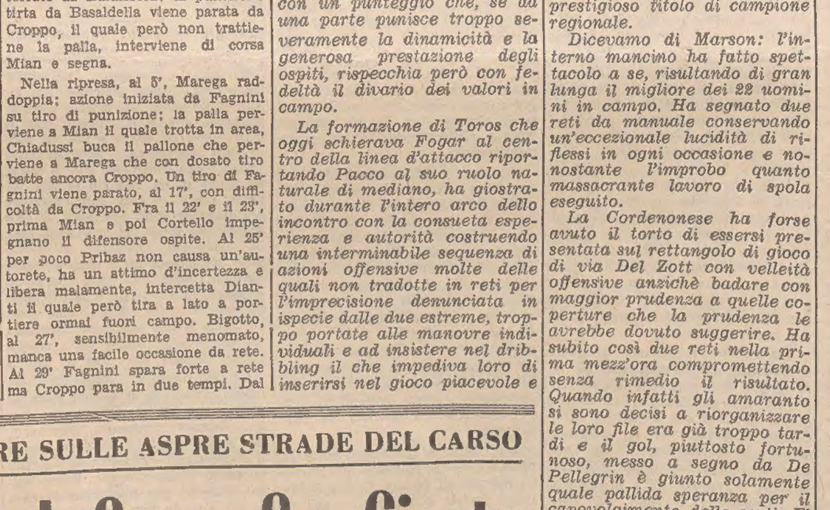
Tullio Stabile

LA CLASSIFICA GENERALE

1) «Gastone» pen. 2; 2) De Rossi Pietro 4; 3) Facco Ermenegildo 6; 4) Pavanello Giorgio 7; 5) Petrucco Giulio 9/0/0/2; 6) Bizjak Massimiliano 9/0/0/3; 7) Biasutti Umberto 10; 8) Bonduri Attilio 12; 9) Navarra Piero 15; 10) Ferrari Aldo 16/0; 11) Felcher Ezio 16/1; 12) Giacomoni Alcardo 17; 13) Poggi Ruggero 18/1/0; 14) Pianezzola Franco 18/1/1; 15) Cordiglia Luigi 19; 16) Ferruzzi Maurizio 20/4; 17) Colabella Onofrio 20/7; 18) Costantini Scala Quirico 29; 19) Roberto Luigi 31; 20) Rigo Marcello 33; 21) Gardini Paolo 36/2; 22) Bononi 36/4/9; 23) Grisolia 36/4/17; 24) Ferretti 37; 25) Rella 39/0/0; 26) Kisvarday 39/0/12; 27) Stabile 40; 28) Graseto 42; 29) Servillo 50; 30) Streddo 55; 31) Lipizer 63/9; 32) Sferrella 64; 33) Pisani 67; 34) Ruggenini 75; 35) Krskovich 81; 36) Brusaferro 82; 37) Calogerà 86; 38) Giacobbi 96; 39) Colombo 98; 40) Capobianchi 112; 41) Ferrari; 42) Mermoud; 43) Marmucci; 44) Tagliaferro; 45) Diaro; 46) Comis; 47) Giovannini; 48) Semini 49) Zanoni; 50) Carminati; 51) Viezzoli; 53) Goruppi; 53) De Pellegrine; 54) Mazzoratti; 55) Polese; 56) Laurenti.

LE PARTITE DEL 23.10.1966

Tisana - Palazzolo
Aquileia - Pro Osoppo
Sacilese-Sangiorgina
Terzo - Pro Cervignano
Gemonese-Pro Tolmezzo
Saici - Tarcentina
Cordenonese - Codroipo
Ponziana - Brugnera



(Foto de Rota)
Uno dei settanta concorrenti alle prese con la prima curva di Sant'Antonio in Bosco



DILETTANTI 1.a CATEGORIA - GIRONE «B»: SQUILLANTE VITTORIA DELLA MUGGESANA

Il Pieris e il Mossa al primo posto tallonati da tre intraprendenti squadre

SUL FANGO MUGGESANA - PRO GORIZIA: 2-0

Ripresa avvincente

MARCATORI: nel primo tempo al 25' Mondo; nella ripresa al 5' Pugliese. MUGGESANA: Suraci; Marassi, Mamilovich; Carminati, Mondo, De Rossi; Pugliese, Danieli, Lamesta, Soban, Stradi. PRO GORIZIA: Springolo; Trevisan, Medeot; Fedri, Marangon, Visintin II; Marson, Spongia, Amirante, Cocco, Visintin I. ARBITRO: De Mitri di Monfalcone.

Muggia, 16

Una digressione, innanzitutto. Ma una digressione doverosa, perchè riguarda il terreno di gioco, sul quale ventidue ragazzi si misurano: e non servono a niente (o ben poco) volontà e bravura, quando il fondo del campo è impossibile, ridotto a poco meno di un pantano, su cui la sfera di cuoio saltabecca e sprofonda. Trattandosi di Muggia, il campo sportivo è veramente ben poca cosa: e ne scapita, naturalmente, il bel gioco, quello che attrae il pubblico. Ieri, col tempo che c'era, non si dava proprio il caso di vedere quel terreno costellato, specialmente al centro e sul limitare delle aree, uno strato di fango alto così, sul quale il pallone si spiacciava, frenando azioni e interrompendo, di netto, certe trame che altrimenti avrebbero fatto spellare le mani agli spettatori.

A nessuno, comunque, la croce addosso: anzi, i dirigenti sportivi sono in prima linea per reclamare migliori condizioni di gioco. E il Comune ha presentato un progetto che taglierebbe, finalmente, la testa al toro. Un progetto che vale 100 milioni, ma finalmente Muggia potrebbe contare su uno stadio (seppure di dimensioni ridotte) che rappresenterebbe la soluzione definitiva. Il Comune è d'accordo per la sua parte di spesa, per cui ora l'ultima parola spetta all'assessorato allo sport della Regione.

Detto questo, veniamo all'incontro: bello, specialmente nella ripresa, ma che avrebbe potuto essere migliore se la palla fosse rimbalzata sempre a dovere, senza bloccarsi nella mota. Forse una mezza delusione la Pro Gorizia: ci si attendeva qualcosa di più, ecco, dopo la sonante vittoria di domenica scorsa. E invece gli azzurri non solo non sono riusciti a passare (però gran merito va al fortissimo Suraci), ma nemmeno a imbastire eccessive azioni pericolose, tranne quelle che hanno visto il portiere muggesano insuperabile protagonista. Questo, magari, nel primo tempo; perchè i secondi 45 minuti hanno offerto uno spettacolo più arioso, con infiltrazioni da cardiopalma in area ospitante, con Marson e Cocco che si facevano in quattro per superare la diga delle retroguardie avversarie; Marangon, vecchio mastino, ogni tanto interveniva con la sua mole e la sua esperienza, ma senza riuscire a evitare, alla fine, una sconfitta che non trova attenuanti.

Perchè i verde-arancione della Muggesana, oggi, sono andati che era un piacere vederli, dimostrando grinta e tenacia, un'attività notevole che ha avuto in Stradi un motorino instancabile: peccato che, in presenza dell'avversario, lo afferri in certe occasioni il timor panico. Gli ci vorrebbe la tempra di gladiatore di Soban, perchè i preziosismi di Mamilovich, invece, ha poco da invidiare. Oggi, nelle file della Muggesana, ha debuttato Carminati, un bergamasco che presta servizio militare a Trieste, assieme al sergente Danieli (già in squadra la volta scorsa). Il giudizio su Carminati del direttore sportivo De Gravisi? Eccolo: «E' grintoso, tenace, ha il senso della posizione: si farà certamente, per il resto». Come avvio, niente male.

Via, dunque, al fischietto di De Mitri (oculato, tranne in un paio di occasioni, ma dal trillo... ritardato), e sono i locali a distendersi. A pochi secondi dall'inizio potrebbero passare, quando Stradi indirizza a Pugliese, a qualche metro da Springolo: basterebbe toccarlo con la testa o col petto, quel pallone meraviglioso, che fa invece i capricci e sfiora soltanto i capelli di Pugliese (che si farà perdonare, comunque, nel secondo tempo). I goriziani stentano a ingranare, lasciando a Marson il compito di far venire i brividi, ma solo in rare occasioni, ai tifosi di casa.

Saltiamo tutto fino al 25', quando Danieli, al limite della area, palla al piede, viene spostato non troppo benevolmente. Punizione, protagonista Mondo: il tiro, pericoloso ma non imprendibile, viene intercettato bene da Springolo, ma la sfera viscida di fango gli gioca un brutto scherzo, finendo nel sacco.

Dopo il riposo, gli azzurri innestano immediatamente la quarta, e già al 1' la rete della Muggesana sta per capitolare: discesa velocissima, l'attacco della Pro Gorizia sembra scatenato, ma Suraci si butta alla disperata e dà una grossa sberla al pallone, facendolo volar via. Purtroppo s'infortuna al braccio destro, e pur in quelle condizioni, per tutta la ripresa, sarà sempre sugli scudi.

I muggesani capiscono l'antifona e non si fanno pregare per gettarsi allo sbaraglio, venendo premiati già al 5': scorribanda in area ospite, Danieli tocca di fino a Pugliese che, altrettanto di fino, spara nell'angolino alto. Due, e il morale è altissimo.

Poi, un gioco scintillante, a rompicollo, con i due portieri che si esibiscono in pezzi di autentica bravura: Springolo rinvia a pugni chiusi (gli è servita la lezione del primo gol), Suraci è una catapulta.

Cala il sipario su uno spettacolo che valeva la pena vedere.

Ranieri Ponis



(Foto de Rota)

Un ennesimo attacco dei muggesani fa scattare il portiere goriziano in uno dei suoi salvataggi volanti, a pugni chiusi

TRADIZIONE SFATATA: PIERIS - MANZANESE 4-

Vettorello: gol memorabile

MARCATORI: nel primo tempo al 24' Vettorello; nel secondo tempo al 3' Cepile, al 15' Della Rocca (rigore), al 30' Vettorello, al 33' Capello. PIERIS: Nicoli; Pausca, Indri; Marizza, Della Rocca, Cecone; Trevisan, Comelli, Vettorello, Capello, Puntin. MANZANESE: Furlanich; Nazzi, Hlede; Cepile, Coffieri, Pelos; Sello, Croppo T., Peressini, Croppo A., Galluzzo. ARBITRO: Tamburin di Trieste.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Pieris, 16

Tradizione sfatata. La Manzanese non è riuscita a ripetere il solito sgambetto ai rivali del Pieris. Dopo un incontro molto combattuto, i padroni di casa hanno trovato la loro giornata fortunata, e hanno così inchiodato i pericolosi avversari su un clamoroso 4 a 1.

Non bisogna credere troppo, comunque, a questo vistoso risultato che ha incappottato fuori misura gli ospiti. Se il Pieris ha giocato in maniera molto convincente, altrettanto bene ha giostrato la Manzanese, la quale però ha incontrato due svolte contrarie che l'hanno fatta ruzzolare dal possibile pareggio a un umiliante quarto d'ora finale, dominato dal Pieris in maniera incontrastata su una formazione chiaramente sotto choc.

Quali le cause che hanno provocato il tracollo manzanese? La prima è da ricercarsi al 15' di gioco della ripresa quando sul risultato di parità (1-1) l'arbitro ha punito con un rigore (un fallo di mano appena dentro l'area, di Coffieri) su un tiro a rete di Vettorello. Questa decisione ha mandato infatti in bestia i giocatori ospiti, poco convinti di tanta severità. Il fallo però c'era, evidente (pallone in pieno contro il braccio) e a sua volta l'arbitro non si è lasciato andare al solito compromesso, arretrando il fallo di un metro sul limite. Tamburin ha dato il rigore e non si è più discusso. La seconda azione jellata è capitata al 30', quando Croppo è riuscito a sbagliare il più facile e comodo dei gol: sul rilancio, anzi, è stato il Pieris a segnare un gol memorabile, per cui la gara si è chiusa con la Manzanese ormai chiaramente fuori combattimento.

Anche la Manzanese ha lamentato alcune defezioni. Assente il cannoniere Corolli, colpito da grave lutto familiare; anche Sabot ha dovuto rinunciare alla gara. Bassi ha schierato pertanto una formazione «baby» che si è battuta molto bene. Registrato il centrocampo con i due Croppo e Cepile (il migliore degli ospiti) e vivace l'attacco con Galluzzo; alcuni scompensi però si sono lamentati in difesa, dove Pelos ha concesso troppi lisci. E il Pieris, naturalmente, non ha perdonato.

All'inizio si distende bene la Manzanese e impone al Pieris 20 minuti di fuoco. Si risvegliano i locali e vanno in gol al 24': Puntin lungo sulla sinistra a Capello, sul quale Furlanich ribatte il tiro. Riprende lo stesso giocatore, tocca al centro per Vettorello che è il più bravo del grappolo: tocca di testa e infila Furlanich in uscita con sfera nell'angolino basso destro.

Al 45' Puntin su punizione trova la traversa.

Al 3' della ripresa pareggiano gli ospiti. Punizione dalla sinistra di Croppo A., stranamente indisturbato raccoglie al centro area Cepile, che controlla con calma poi trova il destro che fulmina senza scampo Nicoli sulla destra. Al 15' il rigore, sul quale Della Rocca trova la cannonata-tipo che non perdona. Al 30' una punizione da 25 metri di Nazzi manda la sfera a rimbalzare sul petto di Nicoli: raccoglie così liberissimo A. Croppo che però, ormai a gol quasi fatto, riesce a farsi parare il tiro da un piede di Nicoli.

Sul contropiede segna il Pieris. E' un gol portentoso. Capello lungo a Trevisan sulla destra, al volo per Vettorello sul fronte opposto: esce Furlanich ma è infilato senza scampo in uscita: pallone rasoterra in rete. In barca gli ospiti e Pieris a quota 4 facile: angolo di Puntin, ribatte Furlanich di pugno ma Capello trova una semirovesciata che manda la sfera «a scendere» nella rete incustodita.

Remo Gessi

Dilettanti 2.a categoria

Girone C

I RISULTATI

Rivignano - *Audax	2-0
*Juventina - Percoto	1-1
Cormonese-*Pocenia	2-1
Sevegliano-*Fiumicello	3-2
Gradese - *Buttrio	2-1
*Dolegnano - Risanese	4-0

Girone D

I RISULTATI

Postelegraf.-*Lib. Barcolana	1-4
*Torriana - San Lorenzo	1-0
*Romana - Itala	0-1
*CRDA Ts - Pro Romans	3-1
*Libertas - Turriaco	2-1
*Sagrado - Edera	0-1
*Ronchi - Farra	2-1

LA CLASSIFICA

Torriana	3	3 0 0	5 0
CRDA Ts	3	2 1 0	5 0
Libertas	3	2 1 0	3 0
Postelegrafonici	3	2 0 1	6 3
Turriaco	3	2 0 1	4 3
Ronchi	3	1 1 1	2 2
Farra	3	0 3 0	0 0
Romana	3	0 3 0	2 2
Pro Romans	3	1 1 1	2 6
Sagrado	3	1 0 2	3 6
Itala	3	0 2 1	0 2
San Lorenzo	3	0 1 2	1 3
Lib. Barcolana	3	0 1 2	1 4
Edera	3	0 0 3	0 6

MORTEGLIANO - TRIVIGNANO 1-0

Qualche attenuante

MARCATORI: nel secondo tempo al 16' Bucchini. MORTEGLIANO: Pizzali; Gori, Del Gobbo II; Beltrame, Zanzaro, Roccaforte; Casotto, Madonutti, Cecotti, Tirelli, Bucchini. TRIVIGNANO: Franzolini; Milocco, Tonutti; Cogoi, Virgili, Zamò; Snaidero, Cecchini, Entesano, Dentesano, Bergamasco. ARBITRO: Sartori di Trieste.

Trivignano, 16

L'entusiasmo suscitato nell'ambiente sportivo locale dal successo conseguito otto giorni fa dalla squadra trivignanese sul campo di Mariano, si è disciolto oggi dopo la prova negativa dei bianconeri contro il Mortegliano. Il Trivignano ha perduto sul proprio campo una partita che, specie nel primo tempo, avrebbe dovuto e potuto far sua.

Ci sono indubbiamente delle attenuanti che possono giustificare in parte l'odierno insuccesso dei trivignanesi. La squadra locale, infatti, è stata costretta a scendere in campo priva di tre titolari, mentre altri due hanno dovuto giocare in condizioni fisiche precarie. Ma vi sono d'altra parte degli appunti che devono essere mossi all'impostazione tattica della squadra. Dopo la prova odierna, ad esempio, non si può non considerare fallito l'esperimento di Zamò nel ruolo di battitore libero; questo giocatore potrebbe infatti essere utilizzato meglio quale elemento di raccordo fra il reparto arretrato e quello di punta, mentre oggi ancora una volta quale estremo baluardo è stato piuttosto negativo.

Non va sottovalutata, comunque, la prestazione offerta dalla squadra ospite. Il Mortegliano, dopo aver sostenuto egregiamente l'assalto che gli è stato portato dai locali nella prima fase della gara, è venuto fuori nella ripresa approfittando, per andare a rete, del momento in cui i trivignanesi hanno denunciato un lieve sbandamento.

L'inizio della partita sembrava promettente per il Trivignano. Già al 5' Bergamasco colpiva la traversa a portiere ormai fuori causa. Il Mortegliano si faceva vivo solo a tratti, con qualche azione di contropiede. Insistevano i locali, ma senza concludere, e si arrivava così al riposo a reti inviolate.

Al 16' della ripresa il Mortegliano batteva un calcio d'angolo e Bucchini, di testa, metteva nel sacco. Scossi da questa frustata i locali reagivano rabbiosamente, ma la difesa ospite si prodigava e Pizzali faceva muro.

Enea Baldassi

SCARSA TECNICA

Ricreatorio - Arsenale 0-0

RICREATORIO: Viscardi; Goi, Zentilin; Peressom, Strozzi, Vicedomini; Zuccolo, Faliutti, Serafini, Ritella, Franzolini. ARSENALE: Princig; Savarin, Coassin; Pescatori, Marzari, Ellini; Di Bello, Vecchiet, Bacilo, Di Giorgio, Cicala. ARBITRO: Zanier di Verzegnis.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Udine, 16

Stando a come si sono svolte le cose, nessun altro punteggio, all'infuori dello 0-0, avrebbe potuto meglio illustrare questa partita che, pur combattuta con vigore e volontà, ha deluso sul piano tecnico. La causa principale è da attribuirsi alle infelici condizioni del terreno di gioco, e la pioggia caduta nella ripresa ha contribuito a complicare le cose.

Comunque fra le due squadre c'è stata una differenza netta a favore del Ricreatorio, che ha martellato con insistenza nell'area avversaria, mancando il gol per un nonnulla in tre occasioni. I rosanero friulani hanno attaccato in contrualtà, a testa bassa, puntando tutte le loro carte sul ritmo e sul vigore atletico; ma hanno incontrato sulla loro strada la forte difesa triestina, che ha saputo chiudere ogni spiraglio agli avanti del Ricreatorio.

Qualche spunto di rilievo. E' il Ricreatorio ad attaccare con insistenza: al 28' gran tiro di Ritella che sfiora l'incrocio dei pali, al 34' Princig salva la rete con un magnifico intervento su staffilata di Ritella. Il primo tempo si conclude con un'ennesima prodezza del portiere triestino, che esce a valanga sui piedi di Serafini.

La ripresa vede ancora il Ricreatorio all'attacco; di notevole, al 25' un gran tiro del centravanti friulano, che sibila all'incrocio dei pali; al 32' tiro di Zuccolo fuori di poco, un minuto dopo grande intervento di Princig su improvviso tiro di Serafini. La partita termina con i friulani costantemente all'arrembaggio, sorpresi una volta sola da un contropiede dell'Arsenale, per altro neutralizzato dalla difesa friulana.

Franco Sandri

COMBATTUTO MOSSA - CREMCAFFE': 1-1

A viso aperto

MARCATORI: nel secondo tempo al 30' Verbacci, al 31' Concina. MOSSA: Ulian; Feresin, Casagrande; Marega, Medeot, Furlan; Concina, Princic, Cresta, Spanghero, Vidoz. CREMCAFFE': Coassin; Sterle, Fontanot; Baudaz, Polli, Curzolo; Gamboz, Poles, Verbacci, Paoli, Uneddu. ARBITRO: Ros di Porcia.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mossa, 16

Clima da «derby». In definitiva si trattava d'una battaglia a viso aperto tra la capolista e il Cremcaffè a una sola lunghezza nella graduatoria della classifica. Incontro quindi puntiglioso, tiratissimo fino all'ultimo respiro e aperto a qualsiasi risultato, anche se il Mossa si riteneva sicuro di chiudere i conti a punteggio pieno. I novanta minuti sono stati giocati a ritmo vertiginoso, il terreno di gioco conteso palmo a palmo, le palle rincorse persino oltre le linee del fuorigioco. Le marcature strettissime. Una squadra voleva prevalere sull'altra a tutti i costi.

Il Mossa ha dato l'impressione di essere una squadra omogeneizzata a tal punto che tutti gli undici giocatori si considerano allo stesso livello, senza la riverenza per il «primo della classe», che a nostro avviso, rimane sempre Spanghero, uomo-chiave della prima linea dalla esatta visione di gioco, dallo spirito combattivo e altruista, dal tiro a rete freddo e preciso. Uguali caratteristiche ci è sembrato abbia l'ala destra Concina che scatta sempre con rabbiosità e tira a bersaglio contraendo i muscoli facciali, in un atteggiamento truce e minaccioso: è un lavoratore accanito, dai polmoni d'acciaio. Nella mediana si distingue Marega, d'una resa che non ha soluzione di continuità ma anche (spiace notarlo) alquanto facinoroso e impulsivo, pesante anzichenò negli assalti alla baionetta.

Il Cremcaffè, al confronto, ci sembra una squadra di più alto rango, dal gioco più elevato, più classico. Rapido negli spostamenti, sciolto nelle manovre corali, elegante sia quando si arrocca in difesa che quando si distende in attacco; ma lo vorremmo più combattivo, più aggressivo. Lo spettacolo innanzitutto, d'accordo, ma non ci si può accontentare del solo profumo dell'arrosto... Inoltre è una compagine dotata anche di maggiore esperienza. Nelle sue file poche sono le reclute vere e proprie. E' ben registrato in difesa, dove tutto il pacchetto assolve il compito di copertura e di apertura con una padronanza tale da risolvere con facilità le azioni più pericolose. Fontanot spesso si sgancia dalle retrovie per portarsi in zona di tiro; Polli non si allontana mai dalla sua zona di comando e Sterle spazza l'area con la regolarità di un tempista senza mai stancarsi. In prima linea la fa da padrone Verbacci, l'uomo-gol che oggi con Gamboz ha formato il tandem più spettacolare. Difatti la prima rete — doveva essere quella della vittoria — è nata proprio da una loro perfetta intesa. Passaggio a centro campo dell'ala e tiro rapido al volo di Verbacci da una quarantina di metri, che va a conficcarsi proprio nell'angolino basso alla sinistra del pur vigile Ulian. Immediata la reazione rabbiosa dei locali: parata a colpi di reni di Coassin su una girata di testa di Spanghero, mischia in area giallorossa, la palla perviene sulla destra a Concina che brutalmente in diagonale la scaraventa in rete. Tutto questo alla mezz'ora esatta del secondo tempo e in un paio di minuti.

Taccuino: il Mossa attacca a grande andatura, ma al 4' Marega salva sulla linea di porta un pallonetto di Verbacci servito da Gamboz. 21': Gamboz, spostatosi a sinistra, appoggia a Verbacci che impegna Ulian in una difficile parata a terra. 25': stangata di Spanghero a lato. 35' punizione dal limite per i giallorossi: barriera: Paoli sfiora la traversa. 36': bellissima parata di Coassin all'indietro su insidiosa rovesciata di Spanghero.

Secondo tempo: 2': il Cremcaffè si mangia un gol già fatto con Fontanot. 11': Gamboz a Paoli che centra di testa, ma salva Ulian. 14': testa di Spanghero che adagia la palla sui piedi di Casagrande: che occasione! Al 30' e '31 le reti descritte. Finale incandescente.

Aldo Priore



(Foto de Rota)

Mondo ha appena fatto partire il tiro, su calcio di punizione; il pallone è toccato da Springolo, che non riesce a bloccarlo e quindi entrerà in rete: è questo il primo gol della Muggesana

I RISULTATI	
*Ricreatorio-Arsenale	0-0
*Pieris - Manzanese	4-1
*S. Giovanni-Palmanova	1-0
*Muggesana-P. Gorizia	2-0
*Mossa-Cremcaffè	1-1
*Gonars - Fortitudo	1-1
Mortegliano-*Trivignano	1-0
*Cividalese-Mariano	1-0

LA CLASSIFICA

Pieris	4	3 1 0	7 2 7
Mossa	4	3 1 0	6 2 7
Cremcaffè	4	2 2 0	7 4 6
Gonars	4	2 2 0	6 4 6
Mortegliano	4	3 0 1	6 4 6
Pro Gorizia	4	2 1 1	7 4 5
Muggesana	4	2 1 1	4 3 5
Cividalese	4	2 0 2	6 6 4
Manzanese	4	1 1 2	6 5 3
Fortitudo	4	1 1 2	5 5 3
Palmanova	4	1 1 2	3 4 3
S. Giovanni	4	1 1 2	3 6 3
Trivignano	4	1 0 3	2 4 2
Arsenale	4	0 2 2	0 6 2
Ricreatorio	4	0 1 3	3 8 1
Mariano	4	0 1 3	0 3 1

Regionale juniores

I RISULTATI

*Aquileia - Cervignano	1-1
Pordenone-*Cormonese	7-1
*CRDA Monf. - Saici	7-0
Palazzolo-*Gipo Viani Ts	1-0

GONARS - FORTITUDO 1-

Ranghi incomplet

MARCATORE: al 22' del s. t. (rigore). — CIVIDALESE: Totis; Gozzo, Nadalutti; Federicis, Simsig; Vian, Oldani, Albertini, Dorligz, Martini. MARIANESE: Candussi; Sari I, Picech; Ledri, Brescia, Milloni, Furlan, Orzan, Driussi; Tori II. — ARBITRO: Furlan di Udine.

Cividale,

Anche se il punteggio è strin... e conseguente di un calcio di ri... ugualmente meritata è la vittoria... locali sulla pur tenace ma non to... ca formazione della Marianese... prima possibilità da rete si è ... al 31': Dorligz, scavalcato la ... si presenta solo a tu per tu con ... dussi, e nell'effettuare il forte ... dà modo alla palla di finire addo... all'accorrente portiere; solo quat... minuti dopo altra difficile parata ... terra di Candussi.

La ripresa vede una maggiore ... sività dei locali, che però è ostac... ta dai difensori isontini. Già al ... un'intesa Albertini-Dorligz, non ... conclude solo per poco. Al 12' ... cora Dorligz, a tu per tu con Candu... si fa precedere, mentre tre m... dopo sono gli ospiti che sciupa... una facile occasione.

Ritornano all'attacco i locali ... 18' Oldani tira a rete e Candu... para; ancora al 20' l'uscita del ... tiere avversario salva in extremis ... arriva così al 22': altra azione ... dalese in area, e mentre Oldani ... lancia per raccogliere la palla a ... sa sguarnita, un difensore avver... alle spalle lo atterra, tanto da ... stringerlo poi ad uscire per qual... minuto dal terreno di gioco. Sul ... seguente calcio di rigore, Vian s... la rete della vittoria. Ciò appesa... di più il gioco da parte degli ... ma i locali si rendono ancora pe... ciosi al 30' con un tiro di Dor... deviato dal portiere in corner.

G. V.

VITTORIA MERITATA

Cividalese - Mariano 1-

MARCATORE: al 22' del s. t. (rigore). — CIVIDALESE: Totis; Gozzo, Nadalutti; Federicis, Simsig; Vian, Oldani, Albertini, Dorligz, Martini. MARIANESE: Candussi; Sari I, Picech; Ledri, Brescia, Milloni, Furlan, Orzan, Driussi; Tori II. — ARBITRO: Furlan di Udine.

Cividale,

Anche se il punteggio è strin... e conseguente di un calcio di ri... ugualmente meritata è la vittoria... locali sulla pur tenace ma non to... ca formazione della Marianese... prima possibilità da rete si è ... al 31': Dorligz, scavalcato la ... si presenta solo a tu per tu con ... dussi, e nell'effettuare il forte ... dà modo alla palla di finire addo... all'accorrente portiere; solo quat... minuti dopo altra difficile parata ... terra di Candussi.

La ripresa vede una maggiore ... sività dei locali, che però è ostac... ta dai difensori isontini. Già al ... un'intesa Albertini-Dorligz, non ... conclude solo per poco. Al 12' ... cora Dorligz, a tu per tu con Candu... si fa precedere, mentre tre m... dopo sono gli ospiti che sciupa... una facile occasione.

Ritornano all'attacco i locali ... 18' Oldani tira a rete e Candu... para; ancora al 20' l'uscita del ... tiere avversario salva in extremis ... arriva così al 22': altra azione ... dalese in area, e mentre Oldani ... lancia per raccogliere la palla a ... sa sguarnita, un difensore avver... alle spalle lo atterra, tanto da ... stringerlo poi ad uscire per qual... minuto dal terreno di gioco. Sul ... seguente calcio di rigore, Vian s... la rete della vittoria. Ciò appesa... di più il gioco da parte degli ... ma i locali si rendono ancora pe... ciosi al 30' con un tiro di Dor... deviato dal portiere in corner.

G. V.

PRIMO SUCCESSO: SAN GIOVANNI - PALMANOVA 1-0

Con la forza della disperazione

MARCATORE: nel s.t. Pelin al 6'. SAN GIOVANNI: Toppan; Billia, Covelli; Russo, Pittioni, Filippi; Girgenti, Vouk, Pelin, Modolo, Lach. PALMANOVA: Bernardis; Dorigo, Bon; Bertossi, Gon, Turri; Toti, Noseda, Pevere, Ciprian, Modotti. ARBITRO: Pinello di Gorizia. NOTE: grave incidente al 34' della ripresa a Covelli e Modotti che, dopo essersi contesi di testa una palla, rimanevano a terra doloranti. Il triestino riportava una ferita all'arcata sopracciliare, ma poteva rientrare dopo le medicazioni; il palmarino veniva trasportato a braccia negli spogliatoi e quindi ricoverato allo ospedale.

Salutiamo questo primo successo del San Giovanni. E' stato un successo faticato, strappato con la forza della disperazione, quasi con rabbia in corpo, tanto che al gol i rossoneri si sono lasciati andare a scene di grande entusiasmo, come se si fosse trattato di un gol che decideva di una finalissima! Ma era troppo importante quella zampata di Pelin per non accoglierla con tanta esultanza e per non festeggiarla a quel modo. Era il gol che, sciolto finalmente una specie di incantesimo, dava al San Giovanni i primi due punti pieni di questo campionato, un gol che allontana la crisi. Perchè questo 1-0 è stato strappato al Palmanova con uno schieramento di fortuna (mancavano gli ammalati Doz e Protti e lo squalificato Del Ben) con Billia terzino e Vouk che è stato richiamato all'ultima ora, anche se con un ginocchio ancora in disordine, tanto per fare l'undicesimo.

Logico che, così conciato, il San Giovanni non potesse sperare molto contro una squadra che si è confermata molto forte, pericolosa, dotata di elementi che sanno il fatto loro e che praticano un calcio moderno, veloce, con palloni quasi sempre di prima. L'«undici» di Adamo, soprattutto nel primo tempo, ha dato spettacolo, controllando agevolmente il gioco, grazie a un continuo possesso del pallone, almeno sino ai confini dell'area di rigore avversaria, dando parecchio filo da torcere ai difensori rossoneri. Per fortuna Russo ieri era in giornata di gran vena e, anche se con fatica, la retroguardia triestina riusciva a respingere tutti gli assalti. I guai maggiori, semmai, era proprio il Palmanova a correrli, soprattutto al 18', quando il palo salvava Bernardis da una sicura autorete (rinvio di Gon sulla nuca di Turri e palla sul montante), e al 23' quando Girgenti riusciva a sfuggire e tirare a rete ma l'arbitro fischiava per un presunto fallo di mano. Queste le due azioni più pericolose dei primi 45 minuti, giocati ad andatura velocissima e caratterizzati da numerosi fallacci che l'arbitro si è sempre limitato a punire con calci di punizione.

Nella ripresa, al 6', la rete che sbloccava lo 0-0. Girgenti, ieri combattivo su ogni pallone, fermava un lungo lancio proprio sulla linea di fondo ed effettuava un cross spedendo la palla al centro dell'area proprio in direzione di Pelin. Il centravanti effettuava uno stop volante sotto il naso di Gon che aveva un attimo di esitazione; Pelin riusciva a trovare lo spiraglio per il tiro che batteva imparabilmente Bernardis: 1-0.

Il Palmanova accusava la doccia fredda e si smarriva. La squadra non era più quella di prima, attaccava in massa ma senza troppa convinzione, non con la semplicità di schemi del primo tempo. Toppan veniva chiamato due sole volte in causa nel corso del lungo arrembaggio (17' e 44'), riuscendo con altrettanti grossi interventi a salvare il risultato, che condanna forse troppo severamente il Palmanova.

Claudio Nordio

LE PARTITE DEL 23.10.1966

Cremcaffè-Manzanese
Pieris - Cividalese
S. Giovanni-Fortitudo
Muggesana - Mossa
Mariano - Arsenale
P. Gorizia-Ricreatorio
Palmanova-Trivignano
Mortegliano-Gonars

I marcatori

7 reti: Verbacci (Cremcaffè).
4 reti: Corolli (Manzanese), Bucchini (Mortegliano).
3 reti: Nardone (Gonars), Vettorello (Pieris).
2 reti: Marson (Pro Gorizia), Concina e Spangher (Mossa), Della Rocca (Pieris), Pelin (San Giovanni).

DIVERSE ROTTURE NEL PREMIO DELLE OLIMPIADI A MONTEBELL

Robbidar coglie nel segno

Una corsa che ha perduto tutti i favoriti in partenza, il Premio delle Olimpiadi. Opi, Baroncello e Wander si smarrivano al levar dei nastri, e dei tre il solo Wander, con uno dei suoi soliti incredibili ricuperi, poteva ottenere un compenso, il secondo posto che non è poco viste come si erano messe le cose.

Abbiamo parlato dei protagonisti più sfortunati; ora accenneremo a coloro che si sono messi più in vista. Prima di tutti il vincitore Robbidar, un cavallo rinverniciato a dovere dopo una parentesi oscura, che appare intonato a meraviglia sotto l'attenta regia del giovane Nicola Esposito. Robbidar è apparso ancora una volta preciso e volitivo, tanto che nelle battute iniziali ha preso subito una buona posizione al seguito di Norico, e poi, quando nell'ultimo mezzo giro il suo guidatore lo ha richiamato, ha risposto in pieno alle sollecitazioni permettendosi di flaccare con azione rapida la resistenza del battistrada Iraniano.

Per Robbidar, giunto al terzo successo consecutivo dopo il rientro effettuato appena tre domeniche or sono, una vittoria preziosa che dice del suo elevato rendimento, ma una nota di merito anche per il suo valido interprete Esposito, che lo ha diretto con consapevolezza.

Gli altri hanno più o meno deluso, a parte Wander, autore di un ricupero formidabile, e il penalizzato Hit Ami che ha corso al limite delle sue possibilità, concludendo con un onorevole terzo posto al limite esterno della pista, come sua consuetudine.

PREMIO DEL NUOTO (L. 330.000, m. 1660): 1) Artista (N. Esposito); 2) Pasquabella. 7 part. Tempo al km. 1.28.9. Tot.: 40; 12, 11; (44). PREMIO DEL PUGILATO (L. 300.000, m. 1660): 1) Rango (A. Corsi); 2) Cerere. 6 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 24; 17, 16; (35) 79. PREMIO DELLA LOTTA (L. 315.000, m. 1680): 1) Mose d'Ausa (A. Mazzuchini); 2) Fiappone. 7 part. Tempo al km. 1.25.2. Tot.: 18; 13, 17; (44) 45. PREMIO DELLA GINNASTICA (L. 262.500, m. 2080): 1) Quartuzza (G. Zeugna); 2) Indovino; 3) Solindora. 8 part. Tempo al km. 1.27.6. Tot.: 13; 11, 12, 13; (23) 24. PREMIO DELLE OLIMPIADI (L. 610.000, m. 2080): 1) Robbidar (N. Esposito); 2) Wander; 3) Hit Ami. 9 part. Tempo al km. 1.24.3. Tot.: 67; 22, 25, 18; (255) 133. PREMIO DELL'ATLETICA: (L. 360.000, m. 1680): 1) Tridramma (U. Belladonna); 2) Brighenti; 3) Boon. 8 part. Tempo al km. 1.22.4. Tot.: 23; 14, 14, 23; (30) 244. PREMIO DELLA SCHERMA - 1.a div. (L. 225.000, m. 1660): 1) Morugo (G. Zeugna); 2) Bizza; 3) Amusette. 9 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 30; 17, 17, 24; (83) 102. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 29.440 per 100 lire. PREMIO DELLA SCHERMA - 2.a div. (L. 225.000, m. 1660): 1) Caligera (L. Piratti); 2) Loioletto; 3) Allier. 9 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 100; 40, 21, 29; (146) 193.

Tridramma ha dettato legge nel Premio dell'Atletica, controllando le mosse di Tiller apparso anche troppo audace nella sua iniziativa tanto da concludere sfiancato dopo aver battuto delle corsie probitive. Dal canto suo Tridramma ha vinto con passo superiore in 1.22.4, mentre Brighenti ha sfoderato la sua vena attuale per conquistare il posto di onore, dopo una leggera svista iniziale, davanti all'attendista Boon e all'avvantaggiato Montepulgo, apparso spigliato nella sua corsa in avanti.

Primo traguardo triestino per la 2 anni Artista. La portacolori della Scuderia Caty Rosy dominava con allungo superiore in retta d'arrivo la diligente Pasquabella. Rango coglieva in crisi Don nella prova dei «gentlemen» ai 400 finali, e fuggiva al traguardo resistendo al forcing di Cerere. Poi un finale emozionante fra Fiappone e Mosè d'Ausa risoltosi con una precisa stoccata dell'allievo di Mazzucchini che aveva girato costantemente all'esterno.

Presto in favorevole posizione, Quartuzza non si lasciava sfuggire una buona occasione nel Premio della Ginnastica. Indovino, dopo aver vinto le opposizioni di Gala Med e Dixi, riusciva a scortare sul palo la figlia di Carniola.

Bizza in fuga dal «via» respingeva un violento attacco di Maharina nella prima divisione della periziata, ma non poteva opporsi all'estro guizzo di Moruco che la pi... proprio sul palò, mentre terza va Amusette. Piratti ritentava Caligera nella seconda divisione questa volta la sua costanza ... premiata nonostante l'assalto di tone che marcava un duplice ... tanto di lasciare a Loietto e ... i posti al seguito della veloce ... di Falarica. Nel convegno dop... guida per Nicola Esposito (Rob... dar e Artista) e per Giorgio Zeu... (Quartuzza e Moruco).

Mario Germani

La colonna Totip

1.a CORSA: 1) (Non valida) 2) (Non valida)
2.a CORSA: 1) Potok 2) Assenzio
3.a CORSA: 1) Grima 3) Tirpiz
4.a CORSA: 1) Andrea 2) Narrok
5.a CORSA: 1) Adige 2) Queiros
6.a CORSA: 1) Salimar 2) Torbido

Le quote

Nella zona del Veneto orient... sono stati realizzati 3 dieci e ... nove. Vengono premiati solo i dieci e i nove, perchè la prima ... non è valida. A Trieste si sono ... te 17 vincite con punti 9; a Udine e Gorizia non vi è stata alcuna ... cita. In tutta Italia sono stati ... lizzati 14 dieci e 349 nove. Quo... ai «10» lire 906.471; ai «9» lire 36.7...

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ORMAI CERTO IL «VERTICE» NELL'AMBITO DEI MEMBRI DEL PATTO DI VARSAVIA

IN ARRIVO A MOSCA I LEADERS DEI PAESI SATELLITI DELL'U.R.S.S.

Forse la questione dell'eresia cinese sarà trattata soltanto marginalmente e nei riflessi sul Vietnam - Provata per Pechino l'alleanza fra S.U. e Russia

Mosca, 16

Janos Kadar, leader del partito socialista dei lavoratori ungheresi (comunista), è giunto questa sera a Mosca a capo di una delegazione composta dal Capo del Governo Gyula Kallai e dal Ministro della Difea Lajos Csinege. La delegazione ungherese assieme ai dirigenti sovietici e polacchi attende l'arrivo delle altre delegazioni al medesimo livello in campo socialista europeo che partecipano a partire da domani ad un incontro al vertice nella capitale sovietica. Pare certa la presenza, in primo tempo esclusa, del dittatori romeni. Si tratta — ormai sembra abbastanza chiaro — di una conferenza nell'ambito del Patto di Varsavia, con il compito di verificare i risultati dei primi tre mesi e mezzo degli aiuti coordinati al Vietnam che vennero decisi nel luglio scorso a Bucarest), di discutere sui più recenti sviluppi della crisi vietnamita, di esaminare le nuove prospettive dei negoziati per un trattato sulla non proliferazione nucleare, di dibattere ancora una volta i problemi della sicurezza europea ed in generale dei rapporti fra Est e Ovest.

La conferenza, è opinione diffusa a Mosca, non toccherà temi ideologici, ma è ovvio che la questione cinese sarà comunque sollevata. Pechino, si afferma da parte dei leaders sovietici con la eccezione dei romeni, danneggia la causa del Vietnam rifiutando di far fronte comune con gli altri Stati della comunità socialista; crea ulteriore difficoltà all'inoltro degli aiuti al Vietnam e, a quanto si dice rende penosa l'attività dei tecnici sovietici che sono nel Vietnam del Nord non solo per addestrare le forze armate locali all'uso di apparecchiature complicate (missili, stazioni radar ecc.) ma anche, quel che si ritiene comunemente a Mosca, per far funzionare le apparecchiature stesse. Gli organizzatori della riunione di Mosca — e in primo luogo i sovietici — vorrebbero, a quel che si afferma autorevolmente, un intervento collettivo anche il Governo cinese; vorrebbero, quanto meno, che dall'loro insoddisfazione verso i dirigenti di Pechino rimanesse traccia nel documento finale della conferenza. Ma è altamente dubbio che sia possibile lo stesso su una dichiarazione di condanna: la partecipazione dei romeni ai lavori sembra una garanzia del fatto che non saranno deplorazioni collettive. La dichiarazione, a quanto si crede, ci sarà, ma si limiterà ad esprimere solidarietà al Vietnam, a ripetere le promesse di aiuti, a ribadire le posizioni del campo socialista sui principali problemi di politica internazionale, a rinnovare gli appelli di unità al movimento comunista mondiale.

In ogni caso, e se pure la conferenza non darà risultati apprezzabili nei riguardi della Cina, è un successo per i sovietici aver ottenuto la riunione plenaria: nel corso di essa si avrà l'occasione di parlare di questioni ideologiche (cioè del conflitto con la Cina), si avrà la possibilità di porre le tesi cinesi, favorevoli all'inazione e alla neutralità nel conflitto, a confronto con quelle degli altri si preparerà il terreno alla conferenza dei partiti comunisti europei.

Vale intanto la pena di riferire che sulla genesi della conferenza del Patto di Varsavia, in ambienti più o meno informati di Mosca circolano molte voci. Secondo una, questa riunione sarebbe bensì chiamata ad occuparsi di problemi ideologici, ma rinvierebbe le prodecisioni ad una seconda conferenza da tenersi nella prima metà di novembre. Nel frattempo i Comitati centrali dei partiti pubblicherebbero degli articoli dichiarazioni di condanna della linea cinese. Secondo un'altra, la conferenza sarebbe stata originariamente convocata per affrontare problemi ideologici, ma non essendo i sovietici riusciti ad assicurarsi l'unanimità sulle loro tesi, si sarebbe limitata sulla riunione nell'ambito del Patto di Varsavia. I lavori della conferenza, a quanto si raccoglie in ambienti informati di Mosca, non dovrebbero durare più di due o al massimo tre giorni. I leaders si trasferirebbero quindi a Baikonur, dove assisterebbero al lancio di un ordigno spaziale: uno con equipaggio umano o sen-za, è tuttora materia di congetture.

Oggi intanto, nel comunicato conclusivo della visita a Mosca della delegazione polacca guidata da Gomulka per sei giorni di colloqui bilaterali, i due partiti vengono denunciati per il loro rifiuto di accettare le proposte dell'Unione Sovietica, della Repubblica popolare polacca e di altri Paesi socialisti per un coordinamento degli sforzi diretti a prestare aiuto al popolo vietnamita fratello, che si batte contro gli Stati Uniti di America. «Nella situazione attuale — continua il comunicato russo-polacco — questo indirizzo conduce all'indebolimento della lotta anti-imperialistica e, in pratica, incoraggia le azioni aggressive dell'imperialismo americano». Nel comunicato non si accusa la Cina specificamente di aver ritardato il trasporto degli aiuti militari, che avviene attraverso il suo territorio, ma questa è la tesi sostenuta da Mosca.

In altro punto del comunicato si ripetono le solite tesi secondo cui la soluzione del conflitto può essere raggiunta solo accettando i punti di Hanoi, comprendenti la sospensione dei bombardamenti sul Vietnam del Nord e il ritiro di tutti gli americani dal Vietnam del Sud. Ieri, in discorsi pronunciati al Cremlino, Gomulka e il segretario del PCUS Breznev sottolinearono però il primo punto, ignorando il secondo. I colloqui di questi giorni diranno se i comunisti abbiano rinunciato alla pretesa di voler allontanare gli americani dal Vietnam del Sud per lasciare in pace il Paese.

L'organo comunista cinese ha sferrato infine nel numero odierno un energico attacco agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica sostenendo che fra le due potenze esiste un accordo in danno della Cina «e di altri popoli rivoluzionari». L'articolo, riportato dall'agenzia «Nuova Cina» ricevuta anche a Tokio, è firmato «Osservatore». Di solito questa sigla nasconde un alto funzionario del partito comunista. L'articolo è un commento al discorso del sette ottobre del Presidente degli Stati Uniti col quale Johnson aveva invitato l'URSS a prendere in considerazione la riduzione delle sue forze in Europa nello stesso modo in cui lo fanno le potenze occidentali. «Quel discorso — dice il "Quotidiano del Popolo" — è una dichiarazione controrivoluzionaria della politica di promozione dell'"evoluzione pacifica" per l'Unione Sovietica e i Paesi dell'Europa orientale, uno schema aggressivo per gli Stati Uniti col fine di travolgere l'Europa intera, un avviso al gruppo dirigente revisionista sovietico per una capitolazione su tutta la linea, una confessione della collusione USA - URSS su scala mondiale». L'articolo a firma «Osservatore» sostiene anche che l'Unione Sovietica «ha condotto la diplomazia segreta in grande stile, si è impegnata in accordi dietro le quinte con gli Stati Uniti, ed ha operato una serie di concessioni gratuite sul Vietnam, sulla Repubblica dominicana, sul Congo, su Cipro e sulla Rodesia del Sud».

Nuovi esperimenti atomici preannunciati da Parigi

Papeete, 16

L'ammiraglio Jean Lorrain, direttore del programma sperimentale atomico francese nel Pacifico, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa a bordo dell'incrociatore «De Grasse» che la Francia terrà una nuova serie di esperimenti atomici nel Pacifico l'anno prossimo a partire da giugno. Egli non ha fornito particolari sui futuri esperimenti, limitandosi a dire che saranno di potenza inferiore ai cinque effettuati questo anno che sono stati di potenza compresa fra 60 e 300 chiloton, egli ha specificato però che i futuri esperimenti saranno fatti da palloni aerostatici, per ridurre al minimo il pericolo di contaminazioni radioattive.

GIAKARTA TENTA A MOSCA una mediazione per il Viet

Giakarta, 16

Il Ministro degli Esteri indonesiano Adam Malik è partito oggi per Mosca accompagnato da sei esponenti del Ministero per colloqui che si accentreranno sulle possibilità di pacificazione del Vietnam. L'Indonesia ha relazioni diplomatiche con Mosca, Washington, Hanoi e Pechino e come possibile mediatrice del conflitto si sta facendo avanti sempre di più.

Una fonte vicina al Ministro ha detto che l'Indonesia è disposta ad effettuare opera di mediazione ma non intende discuterne pubblicamente in dettaglio per non creare sfiducia nelle controparti. «Se l'accoglienza politica a Mosca sarà favorevole — ha detto il funzionario — potremo forse realizzare dei progressi» Il funzionario ha ricordato che il Vietnam del Nord dipende molto da Mosca per lo sforzo bellico; per cui se il Governo sovietico si dimostrerà interessato al ristabilimento della pace, Hanoi potrebbe comportarsi in modo favorevole alle trattative

Nessuna speranza, però, si avrebbe — ha aggiunto la fonte del Ministero degli Esteri — se l'URSS (ed anche gli Stati Uniti) avessero assunto un atteggiamento di irremovibilità.

Il Ministro degli Esteri Malik, in una breve dichiarazione al momento di partire ha detto che a Mosca discuterà del Vietnam ma anche dei debiti indonesiani con l'URSS e di altri problemi. Malik resterà a Mosca cinque giorni e visiterà poi la Polonia e la Cecoslovacchia per tre giorni più tre. Se sarà possibile, la delegazione si fermerà anche nel Pakistan.

INTERO PAESE COLPITO da infezione intestinale

Ascoli Piceno, 15

I circa duemila abitanti di Offida in provincia di Ascoli Piceno sono stati colpiti da una forma fortunatamente lieve, di infezione intestinale, provocata, secondo le dichiarazioni del medico provinciale di Ascoli Piceno dall'inquinamento dell'acqua potabile del paese. In seguito alle forti piogge di questi ultimi giorni si sono prodotte infiltrazioni nella rete idrica del paese. Ad Offida si sono recati il medico provinciale, il direttore del laboratorio provinciale di igiene, medici ospedalieri e l'ufficiale sanitario. Il propagarsi dell'infezione tende a esaurirsi.



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)

Tel Aviv — Una pattuglia israeliana in azione contro i commandos di terroristi arabi

AFFANNOSE CONSULTAZIONI A BEIRUT PER FRONTEGGIARE LA CRISI

FORSE HA ORIGINE POLITICA IL «CRACK» DELL'INTRA BANK

La stampa filoegiziana afferma che si tratta di una manovra ordita da Re Feisal per costringere il Libano ad allinearsi contro la Siria

Beirut, 16

Per quasi tutta la notte, il Presidente libanese, il Primo Ministro, un certo numero di Ministri, il presidente dell'Associazione bancaria ed esperti hanno discusso i vari aspetti del clamoroso «crack» della «Intra Bank». Come è noto, la Banca è stata costretta ieri a chiudere gli sportelli per «mancanza di liquido» dopo un massiccio ritiro di depositi. Questa decisione di una delle maggiori banche libanesi ha provocato una specie di reazione a catena che ha coinvolto le altre banche libanesi, prese d'assalto dai clienti che hanno ritirato il loro depositi mettendole così in difficoltà.

L'Associazione delle banche libanesi ha compiuto un passo presso il Presidente della Repubblica, Charles Helou, avvertendolo che tutte le banche del Libano chiuderanno domani gli sportelli se, entro oggi, la Banca centrale non avrà assicurato loro una efficace assistenza

Il comunicato diramato in piena notte al termine della riunione convocata dal Governo presso la Presidenza della Repubblica annuncia a tale proposito che «è stato deciso di assicurare il liquido necessario alle banche nell'interesse economico del Paese e per la salvaguardia degli interessi dei clienti delle banche». Questa soluzione doveva essere esaminata oggi dal Consiglio dei Ministri; il comunicato sottolinea che «la situazione bancaria, è nel complesso sana e non è motivo di preoccupazione».

La causa esatta dei prelievi compiuti da clienti della «Intra Bank» non è stata ancora appurata. Secondo alcune voci, alcuni grossi clienti della Banca avrebbero trasferito i loro depositi in America, in Europa, in Giappone e nel Kuwait per fruire di più alti tassi d'interesse. Secondo altri, la crisi finanziaria avrebbe aspetti politici. I giornali filo-egiziani di Beirut affermando oggi che l'intera operazione è stata organizzata da Re Faisal dell'Arabia Saudita per provocare una crisi nel Libano. Secondo il giornale siriano «Al Saoura», Re Saud avrebbe fatto ritirare tutti i depositi sauditi dalla «Intra Bank» per «costringere il Libano ad associarsi ai piani d'aggressione imperialista e sionista preparati da una cospirazione saudita contro la Siria rivoluzionaria». Al Cairo, l'organo ufficioso «Al Ahram» scrive oggi che «probabilmente, soltanto motivi economici sono alla origine del crack e della crisi finanziaria che esso ha provocato nel Libano». Per il giornale, le fluttuazioni del dollaro sul mercato di Beirut sembrano essere le ragioni principali della crisi.

Oggi, il quotidiano libanese «Le jour» annuncia che la «Bank of America» creditrice della «Intra Bank», ha offerto di sottoscrivere un aumento di capitale di sessanta milioni di lire libanesi (circa 12 miliardi di lire) e di garantire l'insieme dei depositi della banca. Una seconda proposta americana per il rilancio della «Intra Bank», secondo il giornale, è stata presentata, tramite la «Chase Manhattan Bank», dallo armatore Daniel Ludwig. Il consigliere finanziario della «Intra Bank» ha tuttavia recisamente smentito che la banca possa esser ceduta in blocco a interessi americani.

Per quanto riguarda i riflessi del «crach» in Italia, una filiale della «Intra Bank» esiste a Roma. La filiale della «Intra Bank» aveva aperto da circa due mesi una sede in via Boncompagni 26; una villa lussuosa, arredata con sfarzo. Direttore era un nobile romano. Quei romani che hanno depositato i loro soldi non corrono, per fortuna, alcun rischio. Secondo la legge, infatti, ogni banca straniera che vuole impiantare una sede in Italia è obbligata a versare alla Banca d'Italia una somma pari al giro di affari richiesto e accordato. Per cui se sarà dichiarato il fallimento i clienti potranno essere liquidati con i fondi versati alla Banca italiana.

ULTIMA ORA

CHIUSE PER TRE GIORNI tutte le banche nel Libano

Beirut, 17

Al termine di un Consiglio dei Ministri durato 10 ore il Governo ha deciso che tutte le Banche del Libano saranno chiuse da domani, lunedì 17, a mercoledì 19 ottobre per consentire alla Banca centrale di prendere le disposizioni ritenute necessarie dal «crack» della Banca «Intra», concedendo alle Banche libanesi assistenza per far fronte alle difficoltà risultate da tale «crack».

«RIDIMENSIONATO» L'INCONTRO CON ABRASIMOV

Brandt ha smentito un suo viaggio a Mosca

E' comunque venuta da Pankow la «doccia fredda» sulle speranze di contatti per la riunificazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 16

Le sensazionali notizie dei giorni scorsi, secondo le quali la politica tedesca stava sul punto di subire radicali revisioni e dall'immobilismo sarebbe dovuta passare ad una fase d'intensa, anzi frenetica attività, si sono andate nelle ultime 24 ore sgonfiandosi, mettendo a dura prova i nervi degli osservatori politici per i quali è divenuto sempre più difficile discernere la congerie di proposte, illazioni, suggerimenti, speculazioni ecc. che piovono da ogni parte quanto in esse sia attendibile, anche in percentuale ridotta, e quanto invece sia assolutamente da buttar via.

E' stato così smentito che l'URSS abbia intenzione di rilanciare un qualche piano per la riunificazione della Germania; è stato del pari smentito — lo ha fatto Brandt personalmente — che un invito al Borgomastro di Berlino Ovest sia sul punto di essere trasmesso da parte sovietica; Kroll, ex-Ambasciatore tedesco a Mosca che nei giorni scorsi aveva avuto una lunga conversazione col rappresentante dell'URSS a Bonn, Tsarapkin, ha assicurato che il diplomatico sovietico non ha mai accennato all'intenzione del suo Governo di sovverare il piano Stalin del 1952.

Come si vede molta acqua è stata fatta cadere dagli interessati per smorzare gli entusiasmi — che potrebbero trasformarsi in profonde delusioni — suscitati dalle notizie su mirabolanti iniziative destinate a trovare una soluzione al ventennale problema della riunificazione tedesca. Brandt ha fatto capire che gli avvenimenti dei giorni scorsi non rappresentano affatto un rovesciamento di posizioni. In una intervista alla «Welt am Sonntag» egli attenua la portata del suo incontro con l'Ambasciatore Abrasimov (che fra l'altro si è svolta alla presenza del Console generale di Svezia a Berlino Ovest) e smentisce categoricamente un suo viaggio nella capitale sovietica. Dal canto suo Wehner, in una serie di dichiarazioni rilasciate alla radio e a diversi giornali, ridimensiona considerevolmente le sue proposte e le riduce a proporzioni molto più modeste di quanto non fossero inizialmente. La doccia fredda comunque viene ancora una volta, per tutti, avversari o partigiani di qualche cosa di nuovo, dalla Germania Orientale.

Ulbricht, secondo quanto rivela l'organo ufficiale del partito comunista di Berlino Est, «Neues Deutschland», già mercoledì scorso, cioè subito dopo che erano state divulgate le idee di Wehner circa la creazione di una comunità economica fra le due Germanie, conversando con alcuni giornalisti della Germania occidentale, si era affrettato a respingere le proposte del vicepresidente del partito socialdemocratico. Il Capo della Repubblica democratica tedesca, in quella occasione, ha detto senza mezzi termini che i buoni affari con la Germania orientale gli industriali della Repubblica federale li realizzano senza comunità economica.

Ulbricht, dando una prova di più che mai i comunisti stanno alzando il prezzo di una distensione tra Est Ovest, non si contenta neppure di eventuali trattative al livello di Sottosegretari. Egli esige che vere e proprie trattative vedano alla loro testa i massimi responsabili dei due regimi. Alla precisa domanda di qualcuno dei presenti: «Come la RDT reagirebbe se la Repubblica federale, dando lo avvio a negoziati, dicesse: Noi non vi riconosciamo, ma siamo pronti a raggiungere degli accomodamenti in quanto Paesi vicini «Ulbrecht ha ribattuto: «Noi vi risponderemmo per beffa: anche noi non vi riconosciamo ma siamo disposti ad iniziare trattative a Bonn e a un determinato momento a proseguirle a Berlino».

Vice

DOPO L'«EPURAZIONE» DEL COMITATO POLITICO DI UNA FABBRICA

Operai in sciopero a Pechino per protesta contro le «guardie»

Queste hanno intanto proibito, pena la «rieducazione» di adornare le tombe in occasione del giorno dei morti

Tokio, 16

Da trentasette giorni, i 151 operai di una filanda di Pechino sono in sciopero per protestare contro gli eccessi commessi dalle «guardie rosse». Il fatto è reso noto dal corrispondente da Pechino del quotidiano giapponese «Yomiuri». Il giornalista riferisce che è stato affisso un manifesto dal quale risulta che gli scioperanti chiedono in particolare che sia riattivato il comitato politico di fabbrica, disciolto dalle «guardie rosse» che lo hanno accusato di corruzione.

La stampa giapponese riferisce inoltre che all'Università di Pechino vi sono lotte tra gruppi avversi di «guardie rosse» che si accusano reciprocamente di «revisionismo». L'agenzia «Nuova Cina» ha intanto reso noto che abbondanti piogge sono cadute nella maggior parte delle sette provincie colpite nei mesi scorsi da una gravissima siccità che aveva reso necessaria la mobilitazione di studenti, operai e soldati i quali avevano partecipato a lavori di irrigazione per salvare i raccolti autunnali.

Radio Canton ha annunciato oggi che Wang Kang, direttore della sezione propaganda dell'ufficio politico del Partito comunista cinese per la Cina centro-meridionale (province di Kwantung, Kwangsi, Hupeh, Hunan e Honan), è stato destituito perchè «deviazionista di destra» e protettore di scrittori e intellettuali borghesi e ostili al pensiero di Mao Tse-tung. Egli è stato anche allontanato dalle altre cariche ricoperte, che non sono state però precisate. L'allontanamento di Wang Kang «è stato salutato come una grande vittoria delle «guardie rosse» di Canton».

Le «guardie rosse» di Canton frattanto sono impegnate in un'altra iniziativa. Esse hanno categoricamente proibito a tutti di pulire e adornare le tombe dei congiunti in occasione del giorno dei morti, il 22 ottobre. Chi si dedica a questo culto afferma un manifesto delle «guardie rosse», è un «borghese controrivoluzionario».

Le «grigliate cancerogene»

BELGRADO DIFENDE i «cevapcici» e i «raznici»

Belgrado, 16

Il giornale illustrato di Belgrado «Politika Express» sostiene che le rivelazioni del prof. Carlo Sirtori, in Italia, sui pericoli della carne cotta sul carbone che conterrebbe sostanze cancerogene, non valgono per la cucina jugoslava. Il giornale ricorda che le specialità nazionali di carni cotte sulla brace, i cevapcici e i raznici, si preparano mettendo la carne ad almeno cinque centimetri dal carbone acceso, protetta da fitte griglie. In questo modo — dice il giornale — si evita la formazione della benzopirina di cui ha parlato il prof. Sirtori, poichè alla superficie della carne non si raggiungono i 700 gradi.

NUOVO PROGRAMMA SCIENTIFICO DELLA N.A.S.A.

In orbita per un anno due scimmie in una capsula

Verranno lanciate per studiare le impreviste difficoltà che gli astronauti americani hanno incontrato nello spazio

Washington, 16

L'Ente spaziale americano ha varato un programma di studi sugli effetti di una prolungata assenza di peso che comporta tra l'altro la permanenza in orbita, per un periodo che può anche essere di un anno, di una capsula contenente due piccole scimmie. Il programma è stato deciso in seguito alle difficoltà, superiori a quelle previste dagli scienziati, che gli astronauti americani hanno incontrato nelle loro «passeggiate spaziali». Studiando il comportamento delle due scimmie in uno stato di imponderabilità estremamente prolungato, gli scienziati della «NASA» sperano di ottenere informazioni quanto mai preziose, tali da permettere di superare le difficoltà che, attualmente, limitano grandemente l'attività fisica dell'uomo nello spazio.

Il progetto prevede che la capsula contenente le due scimmiette venga sganciata in orbita da una nave spaziale «Apollo» con equipaggio umano. Dopo un determinato periodo in orbita, che, come si è detto, potrebbe essere anche di un anno, la capsula verrà prelevata dagli astronauti di un'altra capsula «Apollo» e riportata sulla Terra. Durante il periodo in orbita, la capsula contenente i due animali sarà in quotidiano collegamento televisivo con le stazioni terrestri. Gli scienziati otterranno inoltre regolarmente dati sulle condizioni delle due scimmiette, alle quali, prima della partenza, saranno applicati numerosi elettrodi che registreranno tutte le loro funzioni vitali.

Gli animali, prima di essere lanciati in orbita, saranno sottoposti ad un intenso periodo di condizionamento in modo che imparino a nutrirsi da soli durante il volo spaziale, manovrando apposite leve.

RIFORMA IN JUGOSLAVIA del sistema elettorale

Belgrado, 16

Una nuova legge elettorale, che mira a democratizzare questo settore della vita nazionale, neutralizzando il ruolo determinante dell'alleanza socialista per quanto riguarda la scelta dei candidati, è attualmente allo studio delle competenti commissioni del Parlamento jugoslavo.

Il sistema elettorale jugoslavo è piuttosto complicato: i «comizi degli elettori» — abitanti di una determinata regione cittadina — propongono il proprio candidato soltanto per l'assemblea comunale. Questa, una volta costituitasi, invia i propri rappresentanti alle cinque Camere che compongono il Parlamento ((una politica e le altre economiche). In realtà, erano i gruppi «anonimi» dell'alleanza socialista che proponevano il candidato, che di solito veniva approvato.

Contro tale sistema ha parlato recentemente il presidente del Parlamento federale, Kardelj, il quale ha chiesto la democratizzazione di fatto, e non soltanto formale, delle elezioni. Egli ha insistito perchè l'alleanza socialista si limiti a organizzare la campagna elettorale, senza proporre i candidati. La nomina dei candidati, invece, dovrà essere fatta dagli stessi elettori. Per facilitare questo compito, la nuova legge prevede che un candidato possa venire nominato anche soltanto con i voti del 5 per cento delle persone presenti al comizio. In tal modo, i cittadini potranno nominare un gran numero di candidati.

Inoltre, un candidato potrà essere nominato anche senza la decisione del comizio, in quanto potrà presentarsi alle elezioni se riuscirà a raccogliere le firme di 200 persone.

CASE «ANTI SISMA» francesi in Russia

Parigi, 16

Un contratto che prevede la consegna all'URSS di una fabbrica per la costruzione di palazzi di nove piani capaci di resistere ai più violenti terremoti, è stato firmato a Parigi dal presidente dell'organismo sovietico «Technopromimport», Dackevic, e dal direttore della società francese Raymond Camus. La fabbrica, che sarà pronta nel 1967, sarà impiantata a Tashkent, e permetterà oltre alla costruzione di 24 abitazioni al giorno, di compiere studi per la costruzione di palazzi di nove piani che possano sopportare scosse sismiche del grado nove.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Felice 8

IN VISTA DEI NON TROPPO LONTANI VIAGGI DEI TERRESTRI SULLA LUNA

Una realtà pratica in America l'uomo che salta come una pulce

Al congresso astronautico di Madrid gli S.U. hanno rivelato di aver perfezionato diversi tipi di propulsori individuali capaci di un'autonomia di centinaia di metri

Madrid, 16

Gli americani possiedono un gruppo di piloti che, equipaggiati con sistemi propulsivi estremamente ridotti, possono spostarsi a decine ed a centinaia di metri di altitudine ad una velocità di cento chilometri orari. L'equipaggiamento di questi piloti, il cui addestramento non è stato semplice, comporta un certo numero di piccoli razzi e assomiglia ai sistemi propulsivi usati dai cosmonauti americani durante le loro uscite nello spazio. Questa rivelazione ha rappresentato il «clou» della sessione di chiusura del congresso internazionale di astronautica che ha concluso ieri i suoi lavori a Madrid. In prima mondiale assoluta, gli americani hanno proiettato un film che è stato girato solo qualche settimana fa ed ha permesso ai congressisti di assistere alle fantastiche evoluzioni di questi uomini volanti al di sopra delle cascate del Niagara, tra gli alberi di una foresta, al di sopra delle montagne dell'Arizona ecc. I piloti volanti sono stati visti all'opera mentre compivano i più disparati lavori: posa di cavi elettrici, salvataggi in mare, salite a bordo di elicotteri in pieno volo.

In pratica il film americano rappresenta la dimostrazione che il sogno umano di spostarsi individualmente nello spazio è diventato realtà: è possibile sorvolare le strade intasate dal traffico di una città, fare un salto dall'Arco di Trionfo alla Torre Eiffel, e non per magia, ma grazie al lavoro compiuto in sei anni da un gruppo di ingegneri americani. I sistemi propulsivi che sono stati mostrati oggi sono già assai variati tra di loro. Alcuni comprendono una struttura metallica fissata sulla schiena dell'uomo volante che aziona due pulsanti per ottenere gli spostamenti desiderati; altri, un po' più voluminosi, potrebbero essere definiti dei «veicoli volanti», assomigliano ad una «poltrona».

Si erano già viste, in particolare al Salone internazionale dell'Aeronautica e dello spazio di Bourget, «poltrone volanti», ma si trattava di apparecchiature che permettevano di effettuare dei «salti da pulci». Quello che è stato mostrato oggi ai partecipanti al diciassettesimo congresso internazionale di astronautica è invece la realizzazione concreta dei progetti di spostamenti individuali nello spazio. Secondo Leonard M. Seale, capo dei sistemi spaziali della «Textron's Bell Aerosystems Company», oltre 4000 voli sono già stati effettuati negli Stati Uniti per mezzo di questi nuovi «veicoli». La compagnia dispone già di sette piloti che sanno usare le «poltrone volanti» lla perfezione: sono stati addestrati per la NASA.

E' chiaro che gli americani hanno realizzato questi congegni volanti pensando ai grandi servigi che essi potranno rendere ai primi uomini che raggiungeranno la Luna. Gli spostamenti umani sulla superficie lunare rappresentano infatti uno dei problemi che attendono ancora una soluzione definitiva, Le apparecchiature sono state sperimentate tra l'altro anche nel deserto dell'Arizona perchè la sua topografia ricorda lontanamente quella della Luna: l'esito del collaudo è stato più che soddisfacente e va considerato che gli strumenti per il «volo individuale» saranno maggiormente efficaci sulla Luna dove la forza di gravità è di sei volte inferiore a quella della Terra.

† Sabato è serenamente spirato

Raimondo Leban
panettiere . di anni 60

Ne danno il doloroso annuncio il fratello ALBERTO, la sorella ISABELLA in OLIVO unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 14 nella Cappella dell'Ospedale civile.

Dopo le esequie, la cara salma sarà traslata, per la tumulazione, nel Cimitero di Sant'Anna a Trieste.

Monfalcone, 17 ottobre 1966

(Trasp. fun. com. di Monfalcone)

† Il 16 ottobre si è spento

Mario Cicutto
Capo macchinista a riposo

Ne danno il triste annuncio la moglie ALICE, i figli LUCIANO, MARIO e CARLO, le nuore, le nipoti DANIELA e ROBERTA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Stamane è salita al Cielo l'anima buona della nostra indimenticabile sorella

Irma Polo
Insegnante a r.

La piangono il fratello OSCAR, le sorelle ALDA e ITALIA QUAINI, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi 17 ottobre alle ore 16 partendo dall'Ospedale civile di Gorizia per la Metropolitana.

Un vivo ringraziamento al Primario prof. Cazzola e al medico dott. Milano per le amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

Gorizia, 16 ottobre 1966

† Venerdì 14 ottobre, a 10 mesi, è mancato

Paolo Assanti

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio i genitori AMELIA e NICOLA, i fratellini MARINA e FABIO, i nonni e gli zii con i parenti tutti delle congiunte famiglie ASSANTI - CATOLLA e CAMBER.

† Il 15 ottobre è mancata ai suoi cari

Adele ved. Romagnoli

Ne danno il triste annuncio i figli UGO, GINO e RICCARDO, la sorella IDA ved. FRANCO, le nuore, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 17 ottobre alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Antonella Hrovatin

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare ai sigg. Medici curanti, al personale del IX Reparto dell'Ospedale Burlo Garofolo e al Comando Provinciale Vigili del Fuoco ed alla «U.I.L.D.M.».

I FAMILIARI

LOLA e RAIMONDO KUCICH, LILIANA e MARIO RELLI prendono viva parte al dolore della cara amica Nives Cosoli Lettis per la perdita immatura del padre

Cesare Cosoli

Nel XIII triste anniversario della morte dell'indimenticabile

Pietro Russo

la moglie ANTONIETTA MARZARI, il fratello FRANCESCO, le sorelle ELEONORA e ASSUNTA. Lo ricordano con immutato dolore.

Trieste, 17 ottobre 1966

Movimento navi

«ITALIA»

Prossime partenze: «Raffaello» 17-10 da Genova per Cannes, Napoli, Gibilterra, New York. Arr. 25-10; «Michelangelo» 25-10 da Genova per Cannes, Napoli, Gibilterra, New York. Arr. 2-11; «C. Colombo» 25-10 da Trieste per Venezia, Pireo, Messina, Palermo, Napoli, Malaga, Lisbona, Halifax, New York. Arr. 8-11; «Augustus 24-10 da Napoli per Genova Cannes, Barcellona, Lisbona, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires. Arr. 11-11; «Donizetti» 2-11 da Genova per Napoli Cannes, Barcellona, Tenerife, La Guaira, Curacao, Cartagena, Cristobal, Buenaventura, Guayaquil, Callao, Arica, Antofagasta, Valparaiso. Arr. 30-11; «Fineo» (noleggiata) 18-10 da Trieste per Napoli, Livorno, Savona, Genova, Marsiglia, Barcellona, Cadice, Centro America - Nord Pacifico; «Tritone» circa 27-10 da Trieste per Venezia, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia, Barcellona, Sud America.

Posizione delle navi: «Michelangelo» 16-10 part. Gibilterra per Napoli, Cannes, Genova. Arr. 18-10; «Raffaello» 12-10 arr. Genova; «L. da Vinci» 16-10 part. Madera per New York. 22-10; «C. Colombo» 16-10 part. Palermo per Messina, Pireo, Venezia, Trieste. Arr. 20-10; «G. Cesare» 7-10 part. Barcellona per Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires. Arr. 21-10; «Augustus» 16-10 part. Barcellona per Cannes, Genova, Napoli. Arr. 18-10; «Donizetti» 16-10 part. Tenerife per Barcellona, Cannes, Napoli, Genova. Arr. 23-10; «Verdi» 15-10 part. Valparaiso per Antofagasta, Arica Callao, Guayaquil, Manta, Buenaventura, Cristobal, Cartagena, Curacao, La Guaira, Tenerife, Barcellona, Cannes, Napoli, Genova. Arr. 13-11; «Rossini» 14-10 part. Tenerife per La Guaira, Curacao, Cartagena, Cristobal, Buenaventura, Guayaquil, Callao, Arica, Antofagasta, Valparaiso. Arr. 5-11; «G. Ferraris» 11-10 arr. Livorno. Proseg. Genova, Marsiglia, Barcellona, La Guaira, Cristobal, Callao, La Libertad, Los Angeles, San Francisco, Portland, Longview, Seattle, Vancouver; «A. Pacinotti» 8-10 part. Curacao per Genova, (Savona), Livorno, Napoli, Venezia, Trieste; «P. Toscanelli» 12-10 part. Cadice per Curacao, Cristobal, La Libertad, Los Angeles, San Francisco, Portland, Seattle, Tacoma, Vancouver; «A Volta» 10-10 arr. San Francisco. Proseg. Ensenada, Curacao, Genova, (Savona), Livorno, Napoli, Venezia Trieste; «Fineo» (noleggiata) 13-10 arr. Venezia. Proseg. Trieste. Arr. 16-10; «Nereide» 12-10 arr. Santos. Proseg. Buenos Aires; «Stromboli» 12-10 partenza da Marsiglia per Dakar, Rio de Janeiro, Santos, Montevideo, Buenos Aires; «Tritone» 14-10 arr. Napoli. Proseg. Reggio Calabria, Venezia, Trieste. Arr. circa 21-10; «Vesuvio» 11-10 part. Vitoria per Recife, Dakar, Sete, Genova, Livorno, Napoli, Venezia, Trieste.

«LLOYD TRIESTINO»

Prossime partenze: «Galilei» 17-10 da Genova, Napoli, Messina per la Australia via Suez; «Africa» 18-10 da Trieste, Venezia, Brindisi per Sud Africa via Suez; «Usodimare» verso 16-10 da Napoli, Livorno, Genova per Sud Africa; «Asia» 14-10 da Trieste, Venezia, Brindisi per India, Pakistan, Costa Occ., Estremo Oriente; «Esquilino» verso 25-10 da Napoli, Genova, Livorno, Trieste, Venezia per India, Pakistan, Costa Occ., Estremo Oriente; «Adige» verso 17-10 da Napoli, Livorno, Genova, Fiume, Trieste per India, Pakistan, Costa Occidentale, Costa Orientale; «Rosandra» verso 23-10 da Venezia, Trieste, Palermo, Napoli, Livorno, Genova, Marsiglia per Africa Occidentale, Congo, Angola.

Posizione delle navi: «Africa» 18-10 p. da Trieste per Venezia; «Adige» 14-10 a. a Pireo; «Aquileia» 14-10 a. a Livorno; «Asia» 18-10 a. a Singapore; «Caboto» 16-10 p. da Walvis Bay per Capetown; «Cellina» 11-10 p. da Chalna per Colombo; «Equilino» 11-10 p. da Aden per Suez; «Europa» 15-10 p. da Capetown per Port Elizabeth; «Galilei» 17-10 p. da Genova per Napoli; «Indiana» 14-10 p. da Venezia per Port Said; «Isarco» 12-10 a. a Calcutta; «Isonzo» 14-10 p. da Tema per Takoradi; «Livenza» 8-10 p. da Venezia per Port Said; «Marco Polo» 15-10 p. da Mogadiscio per Gedda; «Marconi» 17-10 p. da Melbourne per Sydney; «Palatino» 9-10 p. da Giacarta per Hong-Kong; «Piave» 14-10 p. da Tema per Lagos; «Quirinale» 14-10 p. da Iloilo per Cebu; «Risano» 15-10 p. da Suez per Assab; «Rosandra» 14-10 a. a Genova; «Ut Prosperatis» 16-10 p. da Mogadiscio per Dar es Salaam; «Geremia» 14-10 p. da Mombasa per Aqaba; «Ut Eatis» 11-10 p. da Suez per Singapore; «Vespucci» 16-10 p. da Napoli per Port Said; «Usodimare» 13-10 p. da Venezia per Napoli; «Victoria» 17-10 a. a Port Said; «Viminale» 9-10 p. da Suez per Dar es Salaam; «Vivaldi» 15-11 p. da Port Said per Pireo.

«TIRRENIA»

Prossime partenze: «C. Messina» 29-10 da Trieste per gli scali della linea 12 (ex 32) fino in Spagna; «C. Catania» 26-10 da Trieste per gli scali della linea 13 (ex 33) periplo italico; «G. Borsa» 20-10 da Trieste per Lisbona, Londra, Amburgo, Brema, Rotterdam, Anversa; «Cagliari» 7-11 da Trieste per Lisbona, Londra Amburgo, Brema, Rotterdam, Anversa.

Posizione delle navi: «Celio» 15-10 p. da Trieste per Venezia; «C. Messina» 14-10 p. da Valencia per Genova; «C. Siracusa» 15-10 p. da Napoli per Genova; «C. Catania» 15-10 p. da Marsala per Licata; «Belluno» 15-10 a. a Savona da Marsiglia; «Marechiaro» 15-10 p. da Crotone per Messina; «Borsa» 15-10 a Venezia; «Cagliari» 15-10 a Genova.

«ADRIATICA»

Prossime partenze: «Udine» verso 18-10 da Genova per Pireo, Salonicco, Izmir, Mersina, Iskenderun; «Messapia» 19-10 ore 8 da Trieste per Venezia, Brindisi, Pireo, Limassol, Caifa, Larnaca; «Illiria» 19-10 ore 12 da Trieste per Venezia, Ancona, Zara, Dubrovnik, Bari, Corfù, Catacolo, Rodi, Candia, Nauplia, Pireo, Itea; «Brennero» 20-10 ore 12 da Trieste per Venezia, Bari, Alessandria, Port Said, Beirut, Famagosta, Lattachia, Mersina, Izmir, Candia, Napoli Marsiglia, Genova; «San Giorgio» 21-10 ore 17 da Genova per Napoli, Pireo, Istanbul, Izmir; «Esperia» 22-10 ore 17 da Genova per Napoli, Alessandria, Beirut; «Giada» verso 22-10 da Trieste per Venezia, Patrasso, Pireo, Salonicco, Deringe (ev.), Istanbul, Izmir.

Posizione delle navi al 16-10-1966: «Ausonia» a Brindisi, prosegue per Alessandria; «Esperia» in navigazione Alessandria - Siracusa; «Enotria» in navigazione Pireo - Limassol; «Messapia» in arrivo a Trieste; «San Marco» al Pireo; «San Giorgio» in navigazione Pireo - Napoli; «Bernina» a Lattachia; «Brennero» in navigazione Brindisi - Venezia; «Stelvio» in navigazione Catania - Alessandria; «Illiria» a Spalato, prosegue per Ancona; «Appia» in disarmo a Venezia; «Palladio» a Venezia.

Prossimi arrivi a Trieste: «Messapia» 16-10; «Illiria» 17-10; «Brennero» 17-10; «Giada» verso 20-10.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione, e di lire 50 per cinque giorni.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto

Questi avvisi vengono accettati dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

PITTORE muratore capace offresi subito. Madonnina 28, tel. 94616 Ambrosi. 33291 CC

D Offerte d'impiego L. 40

APPRENDISTA bancomiere/a cercasi crario negozi. Casa del Caffè, Donota 6. 14986 D

CASA spedizioni assumerebbe impiegato con pratica spedizioni e conoscenza lingue tedesco inglese. Cassetta 55245 D - SPI.

CERCASI giovane per macelleria. Via Rittmeyer 9. 55421 D

IMPIEGATA dinamica esperta pratiche esportazione - spedizioni internazionali - contabile offresi a seria Ditta. Cassetta 203 D - SPI.

TRADUTTORE corrispondente occorre a industria vicinanze Udine. E' richiesta perfetta conoscenza almeno due lingue fra inglese - francese - tedesco. Si offre trattamento fino a 120 mila mensili secondo capacità. Scrivere Cassetta 20 B - SPI - Udine. 6475 D

H Oggetti smarriti L. 40

CANE bassotto fulvo pelo lungo smarrito tardo pomeriggio. Compenso riportandolo Navali 20, telefono 50181. 9289 H

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti lusso mobiliati Sistiana panoramici 4 camere soggiorno tutti comforts, Opicina tre camere soggiorno giardino riscaldamento; Gretta camere cucinino servizi centralissimo tutti comforts; 2 camere letto una cameretta, uno studio soggiorno pronto ingresso. Altri appartamenti da 2, 3, 4, 5 camere cucina servizi. Agenzia Aurora, Ginnastica 1, telef. 50323. 53493 I

A.A. APPARTAMENTI affittansi: 1-5 stanze modesti e di lusso tutti comforts, zone tranquille, panoramiche da 14.000 in poi. Amministrazione Stabili, via Orologio 6, tel. 68656. 53428 I

AFFITTANSI appartamenti varie grandezze. Tel. 55220 ore ufficio. 33099 I

AFFITTANSI magazzini varie grandezze, posizioni diverse. Tel. 55220 ore ufficio. 33099 I

AFFITTANZA cedesi appartamenti 2 camere soggiorno cucinino bagno prelevando mobilio. Altri due camere camerino cucina; altri tre quattro camere cucina bagno. Altri camera focolaio solo una persona fitto 6000. Altra zona Marina affittasi 8000 mensili. Magazzini affittansi. Corso Umberto Saba 33, Agenzia Service (ex Corso Garibaldi). 14994/4 I

AFFITTASI locale attrezzato autofficina. Tel. 55220, ore ufficio. 33099 I

AFFITTIAMO 4 stanze centralissime III piano. Telefonare 37533. 53354 I

AFFITTIAMO 2 stanze stanzetta, camerino, bagno, IV piano. Telefonare 37533. 53354 I

APPARTAMENTO zona F. SEVERO: 1 stanza, soggiorno cucinino, bagno, centralnafta, ascensore affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 53190 I

APPARTAMENTO tristanze cameretta cucina bagno poggiolo affittasi 35.000; altro camera cucina paraggi Coroneo affittasi 18.000; altro zona Commerciale affittasi fine ottobre 17.000, camera soggiorno cucinino tutti comforts affittasi 32.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 14970/6 I

APPARTAMENTO STADIO - 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, ripostiglio, cantina, affitta Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 53190 I

MONFALCONE affittasi locale buona posizione, qualsiasi attività, con eventuale appartamento. Telefonare 74831. 201 I

UFFICI centralissimi, nuovi da 4 fino a 28 vani affittansi. Visitare sul posto ore 15.30-17.30 feriali via Artisti 2 I p. 33191 I

VENDONSI appartamenti occupati ottima posizione, buon investimento. Tel. 55220, ore ufficio. 33099 I

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
GAMBERINI piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA via Indipendenza ang via U. Bassi
PENNESI piazza Maggiore
GASPARI R. piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI Due Torri via Rizzoli
BOSCHI via Marconi
RAMINI via Marconi ang via U. Bassi
SAF n. 1 a. 2, n. 3 della Stazione Centrale

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A.A.A. CERCASI 2 camere cucina bagno piani bassi. Tel. 50323. 53498 L

A. APPARTAMENTO cercasi in affittanza per piccola famiglia distintissima pagando il massimo. Amministrazione Stabili, Orologio 6, telefono 68656. 53428 L

APPARTAMENTO uso uffici cercansi quadrilatero Roma, Rossetti, Fabio Severo, Battisti. Telefonare 38307 ore ufficio. 14905 L

APPARTAMENTO zona TERZA ARMATA: 1 stanza, cucina, bagno, 2 poggioli, centralnafta, ascensore, vende 4.150.000 Immobiliare CIVICA, Piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 53190 S

APPARTAMENTO CAMPO MARZIO: 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, 2 poggioli, affitta Immobiliare CIVICA Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 53190 L

BISTANZE servizi cercasi qualsiasi zona città periferia. Telefonare 38307 ore ufficio. 14906 L

M Vendite d'occasione L. 50

RICAMBI originali per elettrodomestici, via Mantegna 3, magazzino. Tel. 734221. 53082 M

VENDONSI occasione 2 tappeti persiani medie misure. Visitare dalle 10-15 escluso rivenditori, via Stuparich 13, Hofmann. 53226 M

N Acquisti d'occasione L. 50

A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, stanze letto, salotti, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 53383 N

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A. ACQUISTANSI camere letto pranzo salotti antichi moderni bronzi cineserie quadri per Veneto. Telefonare 31428. 53436 NN

A. ACQUISTO mobili usati ferri metalli. Telefonare tutti giorni 23076. 33443 NN

R Cap. soc. cess. az. L. 70

A. SPACCIO vini oppure trattoria bene avviata acquisto. Scrivere Cassetta 53288/3 R - SPI.

ALBERGO oppure pensione qualsiasi posto acquisto. Cassetta 53288 R - SPI.

ALIMENTARI con licenza. Super vendesi già bene avviato; altri varie zone vendonsi. AGENZIA GENTILE TORO 8.

BAR gestione cerca bella famiglia veramente mestiere, massime referenze, forte cauzione. Cassetta 53288 R - SPI.

BAR centralissimi vendonsi. Latterie caffè vendonsi. Alberghi con bar ristorante giardino vendonsi. Spaccio vini centrale vendesi. Trattorie centro vendonsi. Drogherie, lavanderie moderne vendonsi. Negozi abbigliamento vendonsi. Negozi frutta verdura ed altri negozi vendonsi causa trasferimento. Corso Umberto Saba 33, Agenzia Service (ex Corso Garibaldi). 14994/3 R

BAR superalcoolici, patentino tabacchi, posteggio incasso controllabile vende; bar superalcoolici, posteggio vendesi centrale; bar superalcoolici fortissimo lavoro vendesi 11.000.000, AGENZIA AURORA, TORO 8. 14966/1 R

CARTOLERIA mercerie zona Baiamonti vendesi occasione. AGENZIA GENTILE TORO 8. 14968/1 R

CASALINGHI zona Baiamonti, S. Giacomo vendesi occasione. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 14966/5 R

CERCO licenza alcoolici, superalcoolici, anche solo alcoolici. Scrivere: Cassetta 53288/1 R - SPI.

DROGHERIA fortissimo lavoro incasso controllabile vera occasione vende AGENZIA GENTILE, TORO 8. 14968/2 R

LATTERIE centrale, semicentrali, vere occasioni vendonsi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 14966/2 R

LAVANDERIE a gettoni centrali a secco vendonsi. AGENZIA GENTILE TORO 8. 14970/3 R

MACELLERIA bovina centrale vendesi eventualmente anche condominio, AGENZIA GENTILE TORO 8. 14970/2 R

NEGOZIO scarpe Muggia vendesi vera occasione. AGENZIA GENTILE TORO 8. 14970/1 R

PANETTERIA con annesso laboratorio centrale vendesi. AGENZIA GENTILE TORO 8. 14968/4 R

TABACCHINO Muggia buon lavoro 4.000.000. AGENZIA GENTILE TORO 8. 14968/5 R

TRATTORIE tutte posizioni vendonsi anche condizioni pagamento. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 14966/4 R

VENDESI bar buffet centrale. Gestione reddito 8% netto. Cassetta 53386 R - SPI.

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A.A.A.A.A.A.A. VENDONSI appartamenti prima entrata panoramici Ferdinandeo con dilazioni pagamento; altri appartamenti centro XX Settembre tre camere servizi; altro Marina sette camere adatto uffici; altro Gretta affittato panoramico rendita impiego capitale, altro appartamento lusso centro con e senza mobilio; trattoria zona Marina con casa giardino completamente arredata con annessa licenza; lavanderia periferica forte lavoro affitto minimo; villa in Romagna 4 camere servizi 600 mq. terreno. Rivolgersi Agenzia Aurora Ginnastica 1, tel. 50323. 53498 S

A.A.A.A.A. VENDESI casa con due appartamenti libera pronta entrata rimessa nuovo giardino riscaldamento. Aurora, Ginnastica 1. 53498 S

A.A.A.A.A. VENDONSI terreni per costruzioni zone Barcola, Rossetti, Sonnino, Grignano, Tenda Rossa, Aurora, Ginnastica 1, tel. 50323. 53498 S

A.A. ACQUISTASI casetta anche in disordine pagamento contanti subito. Amministrazione Stabili, Orologio 6, telef. 68656.

A.A. CASETTE con terreno 1-4 stanze da 1.600.000 in poi; appartamenti diversi bellissimi nuovi e seminuovi prezzi ottimi vendonsi facilitando. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 53428 S

A.A. TERRENO centralissimo piano, 700 mq.; altro 1.600 mq. edificabili bellissimi vendonsi anche permutando con appartamenti nuovi possibilmente già pronti. Amministrazione Stabili, Orologio 6, tel. 68656. 53428 S

A. APPARTAMENTO in villa signorile centrale 5 stanze, cucina, servizi, poggiolo, giardino, garage, centralnafta; altro vasto salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, servizi, centralnafta, garage grande, giardino, balconata; attico da ricostruire vista mare, centralnafta, garage, giardino vendonsi direttamente occasione. Telef. 68656. 53428 S

A. VIA Cherubini tre stanze, cucina abitabile, servizi, riscaldamento, ascensore, da lire 5.250.000 in poi. Impresa Fratelli Rumor, Donota 1. 96 S

ADRIATER Battisti 4, disponibili in nuove costruzioni zone Rossetti, Ginnastica, Rolano, Severo, Cacciatore Baiamonti appartamenti condominio varie grandezze. Finiture accurate. Agevolazioni pagamento. Adriater, agenzia d'affari, via Battisti 4, tel. 61655. 44556 R

APPARTAMENTI condominio liberi zone Gambini, Edera, San Giovanni, Matteotti, Gatteri, Barriera, Baiamonti, Foscolo, Canova, Giulia, Ghirlandaio 1, 2, 3, 4 camere soggiorno cucinino bagno vendonsi causa partenza, vera occasione. Altri appartamenti liberi occupati vendonsi causa espatrio. Locali d'affari vendonsi rendita 9%, altri centralissimi vendonsi. Appartamenti Lignano Pineta vendonsi condominio occasione. Corso Umberto Saba 35 (ex Corso Garibaldi), Agenzia Service. 14994/1 S

APPARTAMENTI zona Domio consegna fine anno vendonsi. AGENZIA GENTILE TORO 8. 14968/3 R

APPARTAMENTO in palazzina 3 stanze poggioli garage centralnafta zona Rosmini vendesi 10 milioni; altro camera cameretta cucina zona Piccardi vendesi. AGENZIA GENTILE TORO 8. 14970/4 S

IMMOBILE adibito a bar vendesi vera occasione 8.000.000 casa seminuova. AGENZIA GENTILE TORO 8. 14970/5 S

LOTTIZZAZIONI S. Croce mare, spiaggia privata. Aspa, S. Croce tel. 225250. 14935 S

PRONTA entrata casa nuova, disponibili singoli appartamenti condominio 1, 2 stanze, soggiorno, cucinino, finiture accurate, agevolazioni pagamento, vende Impresa. Visite mattinata odierna, giorni seguenti Ginnastica 32. 44556 R

ULTIMO appartamento signorile vendesi via S. Francesco angolo via Palestrina, prossima consegna, 20% acconto, rimanente rateizzato. Impresa Egena, via Roma 28, tel. 36585, 38212. 14899 S

VILLE piccole grandi signorili garage giardino libere vendonsi occasione. Altre Opicina vendonsi. Casette uno due appartamenti libere giardino vendonsi. Agenzia Service, Corso Umberto Saba 33 (ex Corso Garibaldi). 14994/2 S

A TORINO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

SERRA corso Vitt. Eman
PRONOTTO corso Vittorio
LIGURE piazza C. Felice
ALLEMANDI via Buozzi
ROSSO piazza S. Carlo
PASQUALE piazza S. Carlo
DAVICO via Viotti
TROVATO piazza Castello
SAF - n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF Porta Susa

NESSUNO COME NOI

VUOLE QUELLO CHE VOI VOLETE: CASA CALDA, ARIA SANA, BRUCIATORE PULITO

PER QUESTO VI DIAMO

FLUID AGIP EXTRA

OLIO COMBUSTIBILE PER IL RISCALDAMENTO DOMESTICO

SPN 1103



Per i Vostri rifornimenti rivolgeteVi alle Agenzie AGIP Provinciali o ai seguenti nostri Concessionari per la vendita del Fluidagipextra:

GORIZIA
SLATAPER GUIDO
Corso Italia, 174 - Tel. 39.16

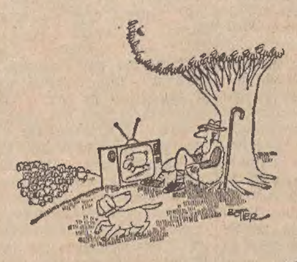
TRIESTE
SLATAPER GUIDO
Via della Zonta, 2 - Tel. 37.373

DALLA "SELEZIONE UMORISTI ITALIANI" A CURA DI CARLO MANZONI

una vignetta

PHILIPS

RASOI ELETTRICI



Vai, c'è un'altra pecora che sta scappando.

rasatura morbida • veloce impeccabile

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA IN ITALIA MELCHIONI S.p.A. MILANO

ORARIO FERROVIARIO

STAZIONE CENTRALE

TRIESTE-VENEZIA - MILANO - PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano - Genova (*)
6.40	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52	R	Venezia - Roma (per Roma solo 1.a classe con prenotazione obbligatoria)
9.32	DD	(Direct Orient) Venezia Milano - Genova Parigi (WL Ateene Istanbul - Parigi)
10.15	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
13.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia
16.50	A	Portogruaro
17.28	DD	(Simplon Express) Venezia - Bari - Milano - Lambr. - Parigi (Cuccette Trieste - Bari - Trieste - Parigi, Venezia - Parigi)
17.57	A	Portogruaro
19.20	A	Portogruaro
20.30	D	Venezia - Roma - Bologna - V. Mestre)
22.25	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (e cuccette Trieste - Genova) V. Mestre - Bologna - Roma (e cuccette Trieste - Roma).

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22	A	Cervignano
7.25	A	Portogruaro
8.00	DD	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Milano - Venezia (e cuccette Genova - Trieste) Roma - Bologna - V. Mestre (e cuccette Roma - Trieste)
9.18	D	Venezia
11.36	DD	(Simplon Express) Parigi Milano Lambro - Venezia (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Bari - Venezia
13.55	A	Cervignano
15.28	D	Venezia
17.20	D	Venezia
18.18	A	Monfalcone (1)
18.45	R	Bologna - Venezia
19.10	A	Portogruaro
19.54	DD	(Direct Orient) Parigi - Milano - Venezia (WL Parigi - Atene Istanbul)
21.16	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55	A	Venezia
23.48	DD	Torino - Milano - Genova - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo prima classe con prenotazione obbligatoria.
(1) Soppresso nei giorni festivi

UDINE-VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.15	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna Monaco (la vettura Trieste Monaco dal 17-X-1966 è limitata a Salisburgo)
9.45	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
13.25	DD	Udine - Calalzo (2)
14.30	A	Udine
16.35	A	Udine - Tarvisio
17.48	A	Udine
19.15	D	Udine
19.53	A	Udine
20.52	D	(Italien - Oesterreich Express) Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (cuccette Trieste - Monaco)
22.03	A	Udine

(1) Si effettua nel giorno precedente i festivi dal 17-12-1966 al 25-2-1967.

ARRIVI

1.07	A	Udine
6.58	A	Udine
7.50	A	Udine
8.20	D	Udine
9.07	A	Udine
9.25	D	(Oesterreich - Tauern Express) Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette Monaco - Trieste)
12.02	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
17.32	A	Udine
18.55	DD	Tarvisio - Udine
19.47	A	Udine
21.05	A	Udine
22.35	A	Udine
22.45	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine
23.55	DD	Calalzo - Udine (2)

(2) Si effettua nei giorni festivi dal 18-12-1966 al 26-2-1967. Soppresso il giorno 25-12-1966.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.22	D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03	A	Poggioreale
9.00	D	(Beograd Express) Poggioreale - Lubiana - Belgrado
11.55	DD	(Simplon Express) Poggioreale - Lubiana - Zagabria
13.40	A	Poggioreale
18.05	A	Poggioreale - Lubiana
19.00	D	Poggioreale - Lubiana
20.14	D	(Direct Orient) Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene Sofia - Istanbul (WL Belgrado - Atene Istanbul)
20.22	A	Poggioreale

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI piazza della Scala
BARCA piazza Bazzi
BAUCE' via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA Foro Bonaparte ang Sacchi
CASIROLI corso Vittorio Emanuele 1
CICERI piazza Emilia
GARLATI via Monte Napoleone 8/A
LEONARDI piazza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI piazzale Cadorna
SCARAMAGLI via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA via Armorari
TOSI passaggio S. Margherita
VOLPARI piazza S. Babila ang. Monforte
SAF n. 1 n. 2 n. 3, n. 4 n. 5, n. 6, n. 7 n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale